TUTTOSPORT

Fondatore RENATO CASALBORE

Lunedì 1 luglio 2024 ANNO 79 · N. 180 € 1,50* IN ITALIA WWW.TUTTOSPORT.COM

GIÀ PRESI DI GREGORIO E DOUGLAS LUIZ, THURAM È VICINO

La Juve che Thiago sogna

4-2-3-1
DI GREGORIO
CALAFIORI
CAMBIASO
DANILO
BREMER
THURAM
DOUGLAS LUIZ
YILDIZ
SANCHO
KOOPMEINERS
VLAHOVIC
ALL. THIAGO MOTTA

Per assecondare il progetto del nuovo tecnico, mancano un centrale d'impostazione, un incursore e un attaccante di destra: Calafiori, Koopmeiners e Sancho corrispondono agli identikit... Rabiot da oggi è svincolato

21-22-23-25

BAGNAIA AD ASSEN VINCE ANCHE IL GP DOPO LA SPRINT. E DA OGGI TUTTI CON SINNER NUMERO 1 A WIMBLEDON

Per fortuna ci sono loro

Elvira Erbì

Per fortuna ci sono loro che arricchiscono l'arcobaleno italico, dall'azzurro stinto al rosso fuoco. Per fortuna ci sono Jannik e Pecco... 2

Alla mortificazione del calcio azzurro fanno da contraltare i successi italiani negli altri sport: tennis, moto e non solo. Jannik nel pomeriggio debutta contro Hanfmann. L'asso della Ducati, al 3° trionfo in Olanda, adesso è a 10 punti da Martin

36-37-39-43

NEPPURE GRAVINA SI DIMETTE

Ma quando cambiamo?

Dopo l'euroflop, il n.1 Figc attacca i club. Avanti con Spalletti: ecco chi può far parte del nuovo ciclo. Le nostre idee per rifondare il sistema

Guido Vaciago

Alla fine non si è capito di chi è la colpa, perché sembra se la siano presa un po' tutti. 5

EURO 2024

OTTAVI DI FINALE	
SVIZZERA-ITALIA	2-0
GERMANIA-DANIMARCA	2-0
INGHILTERRA-SLOVACCHIA	2-1
SPAGNA-GEORGIA	4-1
Oggi	
FRANCIA-BELGIO	ore 18
PORTOGALLO-SLOVENIA	ore 21
Domani	
ROMANIA-OLANDA	ore 18
AUSTRIA-TURCHIA	ore 21

da pagina 2 a pagina 19

RIENTRO E SUMMIT COL TORO

Buongiorno, ora la verità

Il Napoli ha fretta, Cairo chiede 45 milioni: si decide

26-27

Max-Norris, botti e rissa: Sainz 3° in Austria

40-41

Il Tour oggi a Torino, Pogacar subito in giallo

47

DIGITALE 2532-5647
ISSN CARTA 0041-4441

IL COMMENTO

Saper vincere e saper perdere

Elvira Erbì

Per fortuna ci sono loro che arricchiscono l'arcobaleno italico, dall'azzurro stinto al rosso fuoco. Per fortuna ci sono Jannik e Pecco, quelli degli altri sport vincenti, che fanno sobbalzare anche se non spaccano la rete con il gol dell'anno. Per fortuna oggi tocca di nuovo a Sinner, il numero 1 del tennis globalizzato, sulla ribalta verde di Wimbledon. Per fortuna Bagnaia, che il numero 1 di campione in carica ce l'ha sul cupolino della sua Ducati, ha sgasato su critiche ingenerose e troppo precipitose piazzando un filotto clamoroso nella MotoGP. Per fortuna non si vive - anche se ci si intristisce - di solo calcio. Che resta in cima alla passione, ma non gode più del monopolio dell'emozione. Perché due mondiali dal divano hanno affossato l'entusiasmo - nonostante il break europeo vincente a Wembley - e la (dis)avventura in Germania della truppa spallettiana ha cancellato ogni residua illusione. Ma è proprio da Sinner e da Bagnaia che si riparte, perché sono due tipi grandiosi nel successo e fantastici nella sconfitta. Mai una parola sbagliata, sempre l'atteggiamento giusto. Per migliorarsi, per crescere, per tenere il passo dell'avversario: se mi batte, gli do la mano; se lo batto, gli do la mano; comunque torno a impegnarmi duramente per ripropormi al massimo del livello possibile.
Qui e là, dal rosso al verde. Il campo più bello che c'è. All'All England Lawn Tennis and Croquet Club dove per la prima volta un nostro fuoriclasse si prende la copertina. Jannik Sinner l'extraterrestre che spesso ci fa tornare sulla... terra. Vederlo è uno spettacolo che non ha pari. Ascoltarlo induce all'applauso, alla riflessione. Macché santo subito, semplicemente ci mette di fronte a un'altra realtà, dove l'insulto non va di moda e la responsabilità si assume in prima persona, anche nel gioco di squadra. Che poi lui è un tifoso della Nazionale come tutti noi, ma sa come è facile cadere e anche come si può risalire. Senza scorciatoie. Lavorando sul fisico e sulla testa. Davvero qualcuno può pensare che Di Lorenzo si sia piantato sul terreno di gioco di sua spontanea volontà o che Chiesa faccia apposta a sbattere - peraltro da un bel po' - contro le tibie altrui?

La clamorosa debacle all'Europeo non porta al ribaltone: per la Federcalcio tutto può continuare come se nulla fosse successo

L'Italia affonda, Gra

Stefano Salandin
INVIATO A ISERLOHN

Il presidente non si dimette e la Figc non può essere commissariata, nonostante i malumori: decidono le elezioni, che sono previste per il 2025

Il fatto è che Gabriele Gravina per primo non si aspettava che l'Italia si sgonfiasse sul campo in maniera così clamorosa e appariscente. Sperava, il presidente federale, di aver scavallato il momento più complicato con il passaggio del turno e non per caso si era portato avanti con il sostegno a Luciano Spalletti già prima della gara contro la Croazia, perché sapeva (anzi, sa) bene che il risultato sul campo della Nazionale si riverbera immediatamente sulle dinamiche politiche che intersecano i destini federali. Hai voglia a sostenere che la Figc, come il resto dello sport, deve restare indipendente dalla politica, ma da sempre gli appetiti intorno alla cabina di regia del calcio italiano sono voraci ed è più semplice placarli quando si riesce a cavalcare i (legittimi) malumori dell'opinione pubblica. Non è un mistero che da qualche tempo la Federazione sia diventato un obiettivo politico della Lega e, considerate le dinamiche attuali interne alla maggioranza, nessuno negli altri partiti si metterebbe di traverso se uno di quelli che la sostengono riuscisse a mettere la mani sulla poltrona di presidente federale.

Dinamica non semplice, a cominciare dal fatto che Gravina non ha nessuna intenzione di dimettersi: «Non scappo dalle responsabilità - ha dichiarato ieri in Germania prima di imbarcarsi sul charter della mestizia che avrebbe riportato in Italia la comitiva azzurra -. Le critiche feriscono, quelle strumentali legate a una richiesta di dimissioni. Quelle costruttive no, vanno ascoltate». Il futuro ai piani alti di Via Allegri verrà deciso a marzo 2025, quando saranno indette le elezioni per la presidenza federale: «Vi preannuncio in modo molto sereno: non esiste nell'ambito di una governance federale qualcuno che possa pretendere dall'esterno le nostre dimissioni. Questo vale sia per le politica che per altro. Per quanto mi riguarda la scadenza è il 2025, quando ci saranno le elezioni. La governance, per un principio di democrazia, può essere cambiata solo nel confronto democratico. Il progetto va avanti, non avrebbe senso interromperlo, è iniziato solo otto mesi fa. Non ho pensato se ricandidarmi, ancora è prematuro». Non è un caso, del resto, che non si sia alzata una voce di qualche rappresentante politico a chiederne formalmente le dimissioni, e neppure è ipotizzabile un commissariamento della Federazione perché mancano i presupposti minimi: non c'è nessun appiglio a cui ci si possa aggrappare in relazione ai risultati sportivi. Si lavora sotto traccia, mentre in superficie la politica mira a depotenziare il ruolo federale con operazioni tutt'altro che banali o insignificanti, come la ormai arcinota costituzione della commissione per il controllo dei conti dei club che dovrà sostituire la Covisoc o, notizia ufficializzata in pieno Europeo, un emendamento presentato da Giorgio Mulè (collega in Forza Italia del pre-

Silenzio dal mondo politico e dal Coni, la sfida a Gravina arriva dal calcio

La Lega B parte all'attacco

Mauro Balata, 61 anni

INVIATO A ISERLOHN

Balata si candida alla successione Affondo sugli extracomunitari

La prima reazione alle dichiarazioni di Gabriele Gravina è sì politica, ma arriva dall'interno del calcio. Vale a dire da quella Lega di Serie B il cui presidente Mauro Balata ha già annunciato la propria candidatura alla presidenza federale in contrasto a Gravina e in accordo con la Lega di A, che proprio in questi giorni vuole accelerare, con un emendamento al Decreto Sport, l'autonomia dalla Figc. Riguardo all'obbligo di impiegare i giovani, Gravina ha spiegato che «ci sono leggi nazionali e internazionali che impediscono di imporre scelte. È un fatto culturale e passa attraverso alcuni numeri, abbiamo il 42-43% di giocatori selezionabili ma, al di là di questo dato, stiamo resistendo strenuamente alla richiesta di tesserare extracomunitari e questo implica attacchi politici molto forti. Lo richiede anche un campionato di formazione come la Serie B. Non c'è l'atteggiamento culturale giusto per capire che bisogna puntare sul vivaio. Ci sono delle resistenze al nostro interno e non ho la possibilità di cambiare qualcosa se non attraverso persuasione e convincimento». A stretto giro di posta è arrivato il comunicato di replica: «La Lega B chiarisce che la richiesta di tesseramento di un extracomunitario direttamente dall'estero è parte di un progetto tecnico complessivo che prevede tra l'altro, rispetto al passato, un contingentamento effettivo del numero di stranieri militanti nel campionato di Serie B. Ciò contrariamente a quanto affermato dal presidente Gravina e perfettamente in linea con le politiche in atto dalla Lega B di valorizzazione dei giovani convocabili nelle Nazionali italiane che consente, alle società che ne utilizzano di più, di ottenere nuove e maggiori risorse economiche. Inoltre, risulta evidente come non è certo la Lega B ad aver ridotto le soste di campionato da tre a due per la Nazionale». Gravina ha però rivelato che «l'indirizzo a livello internazionale è di ridurre quanto più possibile lo spazio per le Nazionali, questo è l'amore che si ha per la Nazionale...».

Gravina: «Questa richiesta non è corretta: serve puntare sui giovani»

Dalla politica arriva l'affondo di Giorgio Mulè, il deputato di Forza Italia che ha presentato l'emendamento per il distacco della A: «La politica rappresenta il

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

avina resta

sidente della Lazio, Claudio Lotito) che mira a rendere la Lega di A autonoma dalla Figc: «Una conferma ulteriore - ha spiegato Gravina - che noi fatichiamo a ragionare di sistema».

Insomma: Gravina non si dimette, ma ancora non sa se si ricandiderà alla presidenza della Figc, sebbene chiarisca implicitamente come una alternativa non possa essere calata dall'alto (dalla politica, appunto) senza che una condivisione delle "componenti" federali: «La mia ricandidatura? È prematuro discuterne ora, non ci sono le condizioni per parlarne e non mi sono soffermato su questo aspetto. È un percorso molto impegnativo. Io rispondo ai delegati, al mondo del calcio, io non sono un amministratore unico, ci sono sette componenti nel mondo del calcio e credo sia giusto che ci siano un confronto aperto e la possibilità di verificare con loro se questo percorso vada portato avanti o interrotto. Ma ora vanno tolte un po' di scorie dovute a questo momento». Quelle immediate legate al risultato che alimentano, appunto, quelle politiche. Ma su una questione operativa e, in definitiva, politica il presidente federale ha ragione da vendere: per conquistare lo scranno di capo della Figc non funziona la dinamica di candidatura calata dall'alto, ma bisogna conquistare i voti delle componenti federali (dalla Lega Dilettanti alla Lega Pro, dagli arbitri agli allenatori al sindacato calciatori) su cui, al momento, Gravina può contare per una rielezione. Chi vorrà scalzarlo nell'urna, dovrà cominciare in fretta a galoppare un bel po'. Gravina, peraltro, ci ha tenuto a smontare quella che lui considera una narrazione: «Poi voglio precisare una cosa: tra me e la politica non c'è alcun contrasto, c'è un confronto dialettico che c'è anche in Francia, in Spagna o in Inghilterra». Dove, peraltro, sul campo l'hanno sfangata grazie al colpo di un campione.

Per ora non parla di ricandidatura, ma 5 componenti federali sono con lui

popolo, guai a mettere in discussione l'autorità del Parlamento che lo rappresenta. Se ne faccia una ragione Gravina e chi difende un sistema anti storico. Se gravina guardasse oltre il suo naso, si rendere conto che il sistema fa acqua ed è naufragato con la Nazionale». Difficile, con questo clima, affrontare concretamente il tema dello ius soli che incrocia quello delle seconde squadre. In questo Europeo il doppio ritardo dell'Italia è deflagrato in maniera palese: ci ha eliminati la Nazionale di un Paese multietnico, la Svizzera, e nel girone ci aveva sovrastati la Nazionale di un Paese che da 50 anni ha le seconde squadre, la Spagna. «Quello dello ius soli - ha spiegato Gravina - è un altro tema: ne stiamo parlando con Coni e autorità, ma ancora non si trova una soluzione». Intanto il tempo, e i tornei, passano. E addolorano i tifosi, come ha spiegato la Federazione italiana sostenitori squadre calcio: "La Figc inizi un lavoro di rinnovamento che parta dai giovani talenti. I futuri giocatori della Nazionale devono sentire l'azzurro come una seconda pelle, Come tifosi ci impegniamo a sostenere questo rinnovamento»

L'arrivo di Gianluigi Donnarumma a Fiumicino

La Lega B: «Serve invece a limitare il numero». Resta il nodo ius soli

ST.S.

Il presidente contro le scelte delle società

'I nostri giovani vincono, ma se non giocano...'

Stefano Salandin
INVIATO A ISERLOHN

«Le Under ottengono risultati, io non posso interferire con i club: dobbiamo discuterne»

La conferenza stampa congiunta di Gabriele Gravina e di Luciano Spalletti è durata un'ora e otto minuti (dalle 12.24 alle 13.32) durante la quale il presidente federale ha ripercorso le criticità del nostro sistema, ma ha soprattutto rimarcato più volte il dispiacere per «non aver potuto toccare con mano il carattere della nostra italianità, quella capacità di reagire per sopperire con carattere ad alcuni limiti», ad alimentare la sensazione che fosse deluso dall'atteggiamento in campo dei giocatori. Non un dettaglio, in vista delle scelte future di Spalletti. Una sensazione che Gravina ha smontato almeno in parte: «Con i ragazzi ci siamo confrontati, li abbiamo ascoltati ed erano tutti mortificati, avviliti. Io non sono deluso dai giocatori, ma dalla prestazione. Non intendo assolutamente interferire con le scelte del ct, ma non credo che si debba buttare via l'intero lavoro fatto». Quanto a Spalletti, il confronto è stato lungo e articolato ma il ct non è mai stato messo in discussione: «Ieri c'è stata una lunga chiacchierata col mister e credo sia impensabile risolvere i problemi abbandonando un progetto che è pluriennale. Il senso di responsabilità richiede in questo momento lucidità: bisogna essere lucidi e logici, non possiamo porre in essere atti che determinano danni ancora superiori. Questo è un progetto pluriennale e in questo progetto è centrale un allenatore subentrato da 8-9 mesi, con scarsa possibilità di utilizzare i calciatori e in un panorama che prevede poco più di 100 selezionabili per la Nazionale».

Archiviato l'argomento Spalletti con la (inevitabile) conferma del ct, Gravina ha posto l'accento ancora una volta sui vulnus che affaticano il sistema calcio italiano e che si riverberano in definitiva sulla squadra azzurra, lasciando come corollario la frustrante sensazione di impotenza anche - e soprattutto - da parte di chi governa il cosiddetto sistema. «Serve una riflessione di carattere interno, ma che non dipende dal presidente federale. Voi sapete l'indirizzo che emerge a livello internazionale: la capacità di ridurre quanto più possibile lo spazio per le Nazionali, questo è l'amore che si ha per la Nazionale... La scelta che noi abbiamo fatto si appella a un grande senso di responsabilità, Spalletti deve avere la nostra fiducia e ha la nostra fiducia. Tra 60 giorni inizia un nuovo appuntamento e non possiamo pensare che attuando altri atti in Italia da un giorno all'altro fioriscono giocatori come Mbappé, Cristiano Ronaldo e Messi. Dobbiamo valorizzare il talento in questo Paese: c'è e lo si vede coi risultati delle nostre Nazionali giovanili. Eppure non siamo mai riusciti a far partire un discorso di valorizzazione di questi ragazzi e su questo noi non possiamo impattare all'interno di scelte di politica dei club. Il nostro impegno è mettere sul tavolo questa discussione».

Attestata l'impossibilità di incidere sull'obbligo dell'impiego dei giovani, della realizzazione delle seconde squadre, di poter incidere contretamente sullo ius soli sportivo Gravina ha spiegato che implementerà il lavoro del tavolo tecnico (di cui fanno parte Giuseppe Marotta, Cristiano Giuntoli, Umberto Marino e Giovanni Sartori) per i rapporti e i confronti con i club. L'obiettivo imprescindibile è uno solo, qualificarsi per il Mondiale 2026: «Abbiamo la consapevolezza che sia un obiettivo imprescindibile. La progettualità con Spalletti punta al 2026 sapendo che noi possiamo fondare tutte le nostre aspettative su ciò, ma anche sapendo che poi dobbiamo sempre fare i conti con la realtà. Dal 2018 la scelta della Federazione è stata quella di finanziare tutta l'attività di base portando a casa risultati storici importanti nelle Under, ma poi questi risultati devono portare a nuove risorse per la Nazionale. E invece non succede».

Gabriele Gravina, 70 anni, presidente della Figc dal 2018

«Il progetto azzurro con Spalletti è pluriennale: si va avanti con lui»

Francesco Camarda, campione d'Europa con l'Italia Under 17

Non siamo un sistema E così non si cambia mai

Troppi interessi personali dilaniano il calcio italiano: senza una visione comune si peggiora

Guido Vaciago

Alla fine non si è capito di chi è la colpa, perché sembra se la siano presa un po' tutti. In compenso si è capito benissimo chi pagherà: nessuno. Il fallimento agli Europei non costerà niente a nessuno, come non era costata niente a nessuno la sconfitta con la Macedonia del Nord che ci aveva sbattuto fuori dal Mondiale 2022. Due disastri sportivi che non rappresentano sfortunati episodi agonistici, ma sono indicatori di un sistema che non funziona anche perché si è, forse irrimediabilmente, attorcigliato intorno alla conservazione del potere e agli interessi individuali. Infatti non è un sistema. E questo è il nostro fondamentale problema: il calcio italiano, industria importante per il Paese, non solo diletto, è dilaniato dai tornaconti personali di chi lo compone e schizza in mille direzioni diverse. Pensare che in queste condizioni si possano attuare riforme o lanciare dei piani con uno sguardo al futuro è illusorio, perché non esiste la possibilità di condividere un progetto comune. E questo ci condanna al progressivo peggioramento. C'è stato un punto di svolta del calcio italiano ed è stato nel 2006. Si veniva da Calciopoli, da un calcio in cui la Serie A, governata da Juventus e Milan, aveva così tanto potere da apparire come una dittatura e lo scandalo (con tutte le sue contraddizioni e tutte le sue clamorose disparità di giudizio) servì per smontare quel sistema (che ci aveva portato a un Mondiale e a un discreto dominio in Champions) per crearne un altro, spostando il potere nelle mani delle componenti più numerose, come la Serie C e la Lega Nazionale Dilettanti, ma meno produttive in termini economici. Da quel momento, il presidente federale è sempre stato eletto con quei voti, marginalizzando la locomotiva del settore, ovvero la Serie A. A sua volta, la Serie A ha dato il peggio di sé, dal 2006 in poi, trasformandosi in una specie di condominio le cui assemblee sono litigiose come quelle per rifare la facciata. La Serie A si divide su tutto o quasi e, quindi, oltre a essere in minoranza nel Consiglio Federale (il governo del calcio italiano), non riesce neanche a far valere il suo peso economico, presentandosi come blocco monolitico, ma disperde la sua forza in battaglie personali e si spacca sulla figura di Claudio Lotito. Insomma, forse è perfino inutile parlare di riforme o di cambiamento in un sistema nel quale nessuno si schioda dalla poltrona e totalmente paralizzato dalle battaglie interne, ma ci sono comunque alcuni punti che potrebbero essere la base di un progetto di rinascita che vale la pena analizzare.

1 La riforma dei campionati. Ci sono venti squadre in Serie A, 20 in Serie B, 60 in Serie C. Cento club professionistici sono troppi (non ce li ha nessuno in Europa), l'industria del calcio non produce abbastanza risorse per tenere in vita cento società, che oltretutto hanno dimensioni clamorosamente diverse fra di loro. Cercare una distribuzione equa delle risorse porta solo a spalmare un velo sempre più sottile, scontentando tutti. Una riduzione dei club a tutti i livelli del professionismo aumenterebbe la salute economica del sistema. Certo chi è dentro, in questo momento, non ne vuole uscire e quindi è una delle riforme più difficili da attuare, anche se sarebbe la prima e indispensabile per creare una piramide più efficiente e disperdere meno denaro.

2 Migliorare i centri tecnici federali. I centri tecnici federali sono un progetto che evidentemente non sta dando frutti, se non ci sono più giocatori italiani di talento da portare in nazionale. Operare a livello locale sui giovani, non lasciando il compito solo alle società sarebbe un punto di partenza per creare la nazionale del futuro. Ma qualcosa non sta funzionando. Nel volley, quando gli stranieri avevano preso il sopravvento, la Fderazione ha creato il club Italia, una squadra che è iscritta in Serie B e si occupa di fare giocare i crescere gli italiani. È un'idea che ha funzionato, ma nessuno nel calcio sembra volerla prendere in considerazione.

3 Le seconde squadre. C'è un buco nero che inghiotte i nostri talenti fra i 17 e i 22 anni. Questo perché usciti dalla Primavera, solo pochi sono in grado di effettuare il salto in Serie A, così vengono dispersi in prestiti che ne rallentano o ne bloccano la crescita. Le seconde squadre sono il meccanismo in cui, in tutta Europa, hanno ovviato il problema del passaggio intermedio tra le giovanili e il calcio di élite. Venti su ventisei convocati dalla Spagna sono passati dalle seconde squadre.

4 Formare istruttori. In Italia i settori giovanili seguono logiche perverse. E tutto nasce dalla presenza di "allenatori" o presunti tali al posto di istruttori. In genere l'allenatore delle giovanili pensa a emergere, ha come obiettivo il successo nel suo campionato, nella speranza di farsi notare, e non quello di formare giocatori del futuro. C'è un'esasperazione tattica che parte dai bambini di 8 anni ai quali viene insegnata la diagonale invece che il controllo della palla. Tutto questo porta anche a una selezione dei talenti sbagliata: si scelgono i giovani giocatori in base al peso e all'altezza (per vincere) e non in base al talento, tagliando fuori potenziali campioni, magari non ancora sviluppati. In Spagna si segue un processo esattamente contrario: hai talento? Sei dei nostri, non importa quando sei grosso. Abbiamo un centro tecnico che ci invidia il mondo a Coverciano, dove formiamo allenatori eccellenti (da Carletto Ancelotti in giù), perché non si crea un corso per "formatori di giovani", seguendo una strada diversa da quella degli allenatori. Una figura che deve coltivare il talento e poi consegnarlo agli allenatori?

5 Creare le strutture. In Spagna una percentuale dei soldi dei diritti tv viene assegnata a chi ha un centro sportivo adatto alla crescita dei giovani talenti. Hai la struttura adatta con gli standard dettati dalla Federazione per allevare i giovani? Bene, partecipi alla divisione di quella fetta di torta. Non ce l'hai? Becchi meno soldi. Questo è un incentivo a creare le strutture adatte per avere una filiera efficiente. Molti club italiani sparpagliano le giovanili soprattutto quelle per i più piccoli, su decine di campi e non investono su strutture adeguate. Chi ce l'ha (fra le altre l'Atalanta con Zingonia e la Juventus con Vinovo), guardavano, ne trae dei vantaggi.

Troppa tattica con i bambini: la diagonale a 8 anni invece di palleggiare

Le seconde squadre hanno creato la fortuna di Spagna e Germania

Il club Italia del volley è una buona idea: perché non pensarlo nel calcio?

Il ct ammette di avere delle colpe, ma resta saldo sulla panchina azzurra

SPALLETTI «Rimango qui: ricominciamo tutto da zero»

«Per quello che si è visto, qualcosa ho sbagliato. Ho cercato di ringiovanire la rosa e lo farò ancora di più»

Luciano Spalletti, 65 anni, è commissario tecnico dal 18 agosto del 2023

Stefano Salandin
INVIATO A ISERLOHN

Luciano Spalletti non sta per niente scomodo nel vestito da ct, tanto è vero che vuole indossarlo a lungo. Niente dimissioni dunque (a dire il vero non erano mai state neppure nell'aria), ma il giorno dopo l'umiliazione di Berlino, il ct (che ha ringraziato tutti, dai tifosi, allo staff, alla Figc) ammette di avere sbagliato, di dover imparare in fretta come muoversi nel nuovo ruolo e di dover compiere scelte decise sui giocatori, con la necessità di ringiovanire il gruppo azzurro che, peraltro, sente di non avere mai "perso".

Spalletti vuole guardare avanti: «È un giochino che non faccio quello di tornare indietro perché nella mia vita sono stato sempre attento a guardare quello che devo fare nel mio futuro. Per quel che si è visto, qualcosa ho sbagliato. Ho cercato di ringiovanire la squadra e siccome rimango qui, questo sarà fatto ancora di più in futuro. Si è visto il miglior Spalletti come avevano annunciato nella prima conferenza stampa? La risposta è no. Vedo e leggo che mi è stato attribuito di aver alzato troppo i toni, di aver fatto uso di miti da seguire. Io ho impostato così la mia vita: ci vogliono degli esempi. Ci sono molte cose da far vedere e il mio impegno sarà totale, con delle esperienze in più perché poi bisogna essere completi e onesti nel racconto di queste 14 partite. Non siamo cresciuti in questo mini percorso fatto e con la Svizzera abbiamo fatto un passo indietro importante che non si può accettare. Un passo indietro che non si può accettare, ma io so che cosa bisogna fare. Con la squadra ho fatto colloqui individuali e ho anche parlato come fa un allenatore a un gruppo, non ho visto criticità nel rapporto con la squadra».

Ma tocca ripartire da zero, di nuovo: «La partita di ieri ci butta a zero e da lì bisogna ripartire. Bisogna ringiovanire la rosa e ricreare un gruppo. Non ho avuto le risposte che cercavo finora ed è necessario ricreare dal basso, un gruppo che abbia forze nuove. E' difficile ritrovare un altro Chiellini o un altro Bonucci, ma dando spazio a Calafiori si possono ritrovare giocatori importanti. La notte più difficile della carriera? Ne ho avute tante, anche dopo le vittorie perché la mia vita è stata tutta complicata. Ma poi arrivano le telefonate degli amici, e quella più importante è stata di mia figlia Matilde».

«Non ho avuto le risposte che cercavo. C'è da ricreare un gruppo»

Spalletti spazza le voci di tensioni interne: «Deluso dai giocatori? Sono deluso dalla prestazione di ieri perché non ho visto la rabbia di riconquistare il pallone, di dover duellare con un avversario alla nostra portata e diverso dalla Spagna per qualità. Contro la Spagna questa rabbia c'è stata, con la Svizzera no. L'umore all'interno della Nazionale era quello corretto, fin dall'inizio, e non eravamo tristi. C'era la giusta riflessione sull'importanza del torneo e dell'Europeo. Stava nascendo un gruppo sano e solido: non diciamo bugie, ma la realtà». E con un esempio ha spiegato la necessità di un salto caratteriale: «La maglia azzurra è un peso? Non lo so, lo proveremo a capire dopo la prestazione di ieri. Ieri pomeriggio ho chiesto chi non se la sentiva di battere il calcio di rigore e qualcuno non ha tirato su il braccio: queste prove qui verranno fatte anche per capire chi se la sente di gestire questa pressione. Bisogna fare il racconto corretto, non per far venir fuori un un polverone che non esiste».

«Con la Svizzera passo indietro inaccettabile, ma so cosa fare»

Sbarcato dal charter azzurro a Milano, il ct ha stretto la mano a tutti i giocatori per salutarli mentre Buffon, poco più in là, ha spiegato che: «Abbiamo deluso tutti, anche io. Non siamo riusciti a decollare come ci aspettavamo e speravamo. Adesso guardiamo alla qualificazione ai Mondiali, il minimo sindacale per l'Italia. Dobbiamo però fare degli step convincenti rispetto agli ultimi anni. A questa Nazionale manca talento? Non credo».

L'arrivo del ct a Malpensa

LE PAROLE CON CUI IL COMMISSARIO TECNICO SI È AVVICINATO ALL'EUROPEO TEDESCO

«Il blocco Inter è forte come lo era il blocco della Juventus nel 1982...»

Brunella Ciullini

«Meno male che c'è l'Inter che ancora crede in quello che è il talento italiano. Il blocco Inter ha una mentalità sua, un modo di stare in campo, sono dei calciatori forti, come lo erano quelli del blocco Juve nell'82…». Era il 28 maggio scorso, cerimonia dell'European Globe Soccer Award, quando Luciano Spalletti ha espresso quel concetto. Che a poche ore dal ko con la Svizzera, costato l'uscita degli azzurri dall'Europeo, stride più che mai con la realtà: nella Nazionale di Bearzot che vinse il Mondiale di Spagna il blocco Juve era rappresentato da Zoff, Gentile, Cabrini, Scirea, Tardelli e Paolo Rossi, che vinse la classifica marcatori. Campioni che, senza timor di smentita, il calcio italiano di oggi manco se li sogna. Si spiegano così le difficoltà incontrate, specie negli ultimi anni, dai vari commissari tecnici pur animati da forti ambizioni e voglia di lasciare il segno, le stesse che hanno accompagnato Spalletti all'inizio dell'avventura azzurra, il 2 settembre 2023: «Ricordo il fantastico 4-3 con la Germania, spero di far rinascere quel sogno». Peccato che i sogni spesso restano soltanto desideri. «Prendo la nazionale campione d'Europa o quella che non è andata al Mondiale? Non prendo come esempio i risultati, di certo dobbiamo prendere le distanze dal fatto di appartenere a un calcio minore, non appartiene alla nostra storia».

Il campo di calcio, però, può diventare metafora di ciò che si vorrebbe ma non si riesce a realizzare: «Lo schema è qualcosa di liquido nello sviluppo, proveremo a mettere un'idea di gioco precisa, il centrocampo diventa territorio dove si possono costruire tante cose e noi abbiamo un centrocampo tra i più forti in circolazione». Più che una certezza, un auspicio. Che ha spinto l'ex allenatore del Napoli scudettato a dire il 13 novembre, prima delle gare di qualificazione con Macedonia del Nord e Ucraina: «Nell'ultima sfida con l'Inghilterra, nonostante la sconfitta per 3-1, ho visto molti fasci di luce, non mi sono trovato in un buio intenso». Rimarcando dopo la qualificazione a Euro 2024: «Non era facile né scontata, come non lo è nulla nel calcio. Sofferenza? Ci sono nato e cresciuto con queste tensioni. Tenevamo tutti a questo risultato, ora viene il bello».

«Con l'Inghilterra, nonostante l'1-3, ho visto molti fasci di luce...»

L'incubo, invece, era dietro l'angolo malgrado le buone intenzioni esternate il 31 maggio preparando il viaggio in Germania: «Vogliamo far sentire tutti importanti e partecipi della festa sportiva che andremo a vivere, già mi batte il cuore al pensiero, mi intriga il confronto con il meglio del calcio continentale, vedremo se saremo in grado di meritare ciò che ci trasmette la gente con il suo affetto e le sue aspettative. Saremo degni della fortuna che ci è toccata». Dopo la sconfitta con la Spagna («C'è un prima e un dopo, è la sfida estrema che determina quella roba cui arrivano in pochi, volevamo comandare il gioco ma loro sono stati più reattivi»), dopo la figuraccia con la Svizzera i tifosi azzurri ora non potranno dire altrettanto.

AZZURRI: CHI SI SALVA, CHI HA DELUSO (DI PIÙ)

PROMOSSI
- Gianluigi DONNARUMMA
- Riccardo CALAFIORI
- Mattia ZACCAGNI

RIMANDATI
- Andrea CAMBIASO
- Nicolò BARELLA
- Alessandro BASTONI
- Nicolò FAGIOLI

BOCCIATI
- Matteo DARMIAN
- Lorenzo PELLEGRINI
- Giovanni DI LORENZO
- Federico CHIESA
- Federico DIMARCO
- Stephan EL SHAARAWY
- Gianluca MANCINI
- Giacomo RASPADORI
- Bryan CRISTANTE
- Mateo RETEGUI
- Davide FRATTESI
- Gianluca SCAMACCA
- JORGINHO

NG
- Guglielmo VICARIO
- Alessandro BUONGIORNO
- Alex MERET
- Federico GATTI
- Raoul BELLANOVA
- Michael FOLORUNSHO

SU CHI PUNTARE IN FUTURO
- Raoul BELLANOVA
- Nicolò FAGIOLI
- Alessandro BUONGIORNO
- Destiny UDOGIE
- Andrea CAMBIASO
- Nicolò ZANIOLO
- Sandro TONALI

LE PROSSIME PARTITE DEGLI AZZURRI ▶ NATIONS LEAGUE: 6 settembre **Francia-Italia** 9 settembre **Israele-Italia**

Si riparte da Donnarumma Aspettando Tonali e Udogie

Squalifiche e infortuni hanno condizionato. I grandi flop Jorginho, Di Lorenzo, Scamacca... Calafiori top Fagioli e Cambiaso meritano nuove opportunità

Fabio Riva
TORINO

Dunque è tempo di bilanci. Bilanci in rosso, sportivamente parlando, e con un passivo grosso così, innanzitutto. Dopo un simile - e risibile, e ridotto, e claudicante - cammino europeo non c'è manco posto per il rammarico: soltanto mestizia ed incredulità. Chiedersi cosa non abbia funzionato implica disvelare a se stessi e agli altri una indole masochistica non da poco, giacché ha funzionato praticamente nulla. Ergo, la mestizia e l'incredulità di cui sopra non possono che crescere ulteriormente.

Dal punto di vista tattico non c'è sistema di gioco (tra i millantata sperimentati in modo ansioso e ansiogeno da Luciano Spalletti) che tenga. Dal punto di vista fisico e atletico, c'è da restare senza fiato anche a posteriori. Dal punto di vista motivazionale, beh, il modo in cui s'è approcciata la sfida contro la Svizzera è piuttosto emblematico e indicativo. Infine, domanda delle domande: dal punto di vista tecnico e qualitativo?

Ecco, qua si va al nocciolo del problema. Gli azzurri sui cui Spalletti ha deciso di puntare sono all'altezza della Nazionale italiana? O quantomeno, se non in termini assoluti ed esistenziali (che pare brutto...), hanno offerto prestazioni all'altezza della Nazionale italiana? E' davvero possibile che la Svizzera pescando tra i suoi 8,9 milioni di cittadini (cioè meno di quelli della sola Lombardia) riesca a trovare dei giocatori più talentuosi di quelli che l'Italia ha pescato tra i suoi 59 milioni di cittadini più naturalizzati? A quanto pare...

PROMOSSI
Uno che se lo sognano anche all'estero, però, c'è. Trattasi di Gigio Donnarumma. Nessun errore, tanti miracoli, personalità, attaccamento alla maglia. E ha 25 anni. Ciò significa che Spalletti e pure chi eventualmente arriverà dopo di lui, per i prossimi 10 anni e forse più, tendenzialmente non avrà grossi problemi là dietro. Anzi, potrà contare su un capitano di talento che in Germania ha tenuto a galla la squadra evitandole una fuoriuscita dal torneo ancor più tristemente precoce. Oltre a lui, giudizio nonostante tutto positivo per Riccardo Calafiori e Mattia Zaccagni. Il centrocampista del Bologna (ancora per qualche giorno o settimana, almeno...) ha conquistato la scena: autentica rivelazione azzurra. Spalletti non ha mancato di elogiarlo additandolo, di fatto, quale eccezione rispetto ad uno standard qualitativo più basso rispetto agli scorsi anni: «Calciatori del livello di Chiellini e Bonucci sono difficili da trovare, ma s'è visto anche che dando spazio a calciatori come Calafiori si possono trovare nuovi protagonisti». Pure il laziale ha trovato il modo di lasciare il segno, sia pure in maniera forse più estemporanea.

RIMANDATI
Discontinui e altalenanti nel rendimento sono invece stati Nicolò Barella e Alessandro Bastoni. Hanno illuso, inizialmente, segnando entrambi contro

Anche Zaniolo, che s'è fratturato il piede, avrebbe fatto comodo

l'Albania ed ergendosi a porta bandiera d'un blocco Inter che però, presto, s'è... bloccato. Partecipando al crollo generale. Un crollo che ha coinvolto pure altri giocatori che potenzialmente avrebbero potuto ritagliarsi un qualche spazio, sia pure giovanissimi, quali Andrea Cambiaso e Nicolò Fagioli i quali sono invece risultati annaspanti, gettati nella mischia. Meritano indubbiamente l'occasione di essere testati in contesti più solidi.

BOCCIATI
La lista dei bocciati, giocoforza, è lunga. C'è chi non ha lasciato il segno, s'è visto poco, non ha sfruttato l'occasione. Epperò c'è anche chi ha proprio deluso: nel senso che ci si aspettava potesse guidare il gruppo e accompagnarlo in alto e invece ha fatto danni. Jorginho e Di Lorenzo, Scamacca. Giocatori dai quali Spalletti si aspettava moltissimo e che invece hanno offerto ben poco sia in termini tecnici, sia di personalità. Di gol. E non si può dire che non abbiano avuto più di un'occasione, men che meno che Spalletti non li abbia fatti sentire sufficientemente importanti. Purtroppo, però, non ne avevano. Non erano in condizione. O chissà che altro. Fatto sta che non hanno aiutato come ci si aspettava. E a seguire Darmian, Di Lorenzo, Mancini, El Shaarawy... La loro prestazione contro la Svizzera resterà - per loro stessi medesimi, oltre che

Buongiorno è rimasto in disparte, di certo troverà spazio

per milioni di italiani - un pessimo ricordo. E anche prima, chi ne ha avuto l'opportunità, non è che abbia dispensato mirabolanti gesta.

Chissà che contributo avrebbero offerto gli azzurri rimasti spettatori (o poco più). Alessandro Buongiorno, ad esempio. Il granata rientra tuttavia nel novero dei giocatori su cui provare a costruire qualcosa in ottica futura. Lui, Fagioli, Cambiaso. Ovviamente Donnarumma, un Federico Chiesa si spera rigenerato. Più alcuni elementi che purtroppo non hanno potuto prender parte al torneo in Germania poiché infortunati o bloccati da vicissitudini legate alla giustizia spotiva: Nicolò Zaniolo e Destiny Udogie, nel primo caso, più Sandro Tonali, nel secondo. La squalifica del centrocampista del Tottenham termina il 28 agosto. Potenzialmente Tonali sarà a disposizione per rientrare in gruppo in vista dei prossimi impegni azzurri in Nations League il 6 e 9 settembre contro Francia e Israele. Un nuovo inizio. Per tutti.

MIRCEA LUCESCU

Il grande allenatore, che ha ancora casa nel nostro Paese, assolve Spalletti: «I giovani bravi devono giocare subito in Serie A, non finire - quando va bene - in B o in C. Lì non svilupperanno mai il loro potenziale»

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

«La crisi dell'Italia è colpa dei tecnici»

«Feci debuttare Pirlo in A a 16 anni. Il periodo dai 17 ai 21 è il più delicato: è lì che cresci, esplodi e diventi un campione, se giochi con i forti, oppure sparisci»

Cristiano Tognoli

L'Italia è stata e continua ad essere la sua seconda Patria. Dopo aver chiuso con l'Ucraina, non riuscendo più a far calcio per via della guerra, Mircea Lucescu, che il 29 di questo mese compirà 79 anni, si divide tra la Romania e il Belpaese dove ancora ha una casa sul lago di Garda. Anche lui è rimasto particolarmente colpito dal flop azzurro e anche se non lavora più sul territorio italiano da 25 anni (Pisa, Brescia, Reggiana e Inter le tappe) ha ancora contatti, ganci e frequentazioni. E questo Europeo lo sta vivendo in full immersion tra partite viste in televisione e dal vivo.

Che spiegazione si è dato per l'indecorosa eliminazione degli azzurri?

«Da anni è in atto il cambio di una generazione. Se provi a fare una squadra senza nomi o giocatori di esperienza, l'allenatore non può cambiare chissà cosa. La vittoria dell'Europeo di tre anni fa non è bastata a dare impulso, servono giocatori di personalità. L'Italia è sempre stata piuttosto conservativa nel tenere certi gruppi, i giocatori sono rimasti in azzurro per troppo tempo negli ultimi anni. Non mi riferisco ai Chiellini o Bonucci, ma ad altri, che andavano cambiati prima».

Manca più la mentalità, la leadership o un gioco offensivo?

«Chi è il leader in questo momento? Barella? Ecco, con tutto il rispetto per lui, ma non basta. Ci vogliono 4-5 giocatori di qualità ed esperienza attorno ai quali costruire il gruppo. L'Italia negli ultimi anni non è riuscita a farlo. Ci sono riuscite squadre come Romania e Ucraina, ma l'Italia no. Perché?».

Eppure i giovani bravi ci sono, altrimenti non si vincono nettamente i campionati come l'ultimo Under 17...

«Ecco, il problema è proprio qui. Io i giovani bravi li ho sempre fatti giocare, feci debuttare Pirlo in Serie A quando aveva compiuto 16 anni da soli due giorni. Il range di età dai 17 ai 21 anni è il più delicato per un giocatore: è in quel momento che cresce, esplode e diventa un campione oppure sparisce. In Italia li mandano, quando va bene, in Serie B o C e li lasciano lì per qualche anno, ma così facendo si adeguano al livello e quando vengono finalmente portati in Serie A si scontrano con calciatori già maturi senza aver acquisito le giuste competenze».

Quindi bisogna farli giocare in A già tra i 17 e i 21 anni?

«Se sono bravi, perché no? Non devono passare degli anni per consacrare un talento. Qualcuno deve prendersi le responsabilità di farli giocare».

Quindi il problema non è l'allenatore della Nazionale bensì lo sono quelli dei club?

«Mi pare evidente. Spalletti ha detto che d'ora in avanti si cambia e punterà di più su gente giovane, non ho dubbi che lo farà, ma bisogna vedere se gli allenatori delle varie squadre lo aiuteranno in questo compito. Che poi sarebbero loro stessi a trarne vantaggio».

La Romania ha fatto questo tipo di lavoro?

«Sì o almeno ci sta provando. Iordanescu in Nazionale ha prodotto un grande lavoro e sono convinto che possano eliminare l'Olanda e andare avanti. Io sarò allo stadio (i rumors lo vogliono proprio come erede dell'attuale ct, tentato dai petroldollari del calcio arabo, ndr) e tiferò così come sta facendo tutto il popolo romeno. Non abbiamo mai avuto un seguito di questo tipo, quando giocavo io in Nazionale avevamo dieci tifosi sulle tribune se non giocavamo in casa nostra…».

Cos'ha di speciale questa Romania da rendervi così ottimisti?

«È stato creato un gruppo forte mentalmente, quello che manca all'Italia. Le qualità individuali della Romania non sono da grandi squadre. Li aiuta la mentalità e l'organizzazione di gioco, si sacrificano tutti. È una squadra che gioca bene in difesa per poi proporsi in attacco in modo individuale. La Romania è cresciuta molto negli ultimi 2-3 anni. Quando il gruppo ha fiducia tutto è possibile. Una volta era così anche l'Italia…».

Gheorghe Hagi ha detto che suo figlio Ianis a 25 anni è più forte di quanto lo fosse lui a quell'età...

«Non esageriamo. Sta giocando molto bene, è uomo da ultimo passaggio, i suoi compagni lo sanno e lo liberano per far sì che possa incidere con entrambi i piedi perché questa è la sua grande qualità. Gica aveva solo il sinistro, ma era determinante in tutte le partite. Ianis non ha ancora la forza d'animo e la struttura fisica di suo padre, che attaccava gli spazi, andava in battaglia. Ianis inoltre ci mette ancora una frazione di secondo in più, deve rilassarsi prima del passaggio, Gica era d'istinto. Ianis però adesso sta bene, in Italia quando lo prese la Fiorentina non avete potuto vederlo com'è realmente perché ha subito troppi infortuni».

Altri nomi di questa Romania che si stanno mettendo in luce?

«Razvan Marin da voi ha giocato solo con Cagliari ed Empoli, squadre di bassa classifica, ma in questo Europeo sta dimostrando di poter ambire anche ad una big. Dragusin ve lo siete lasciati scappare, anche perché il Tottenham ha messo sul piatto tanti soldi. Certo manca un centravanti: un Raducioiu o un Marica, gente veloce e con fiuto del gol, ora ci sono attaccanti più potenti fisicamente, ma non hanno disponibilità ad attaccare gli spazi».

Cosa sta dicendo questo Europeo?

«La Spagna è stata eccezionale contro l'Italia, ma ha segnato solo un gol, la Germania è andata a strappi. Le grandi sono ancora in maschera. Adesso che sono iniziati i match da dentro o fuori, i campioni come Mbappè e Bellingham ci faranno vedere cosa sono davvero capaci di fare, ma nonostante questo credo che potremmo assistere a una grande sorpresa che alza il trofeo».

Come accaduto in passato a Danimarca e Grecia?

«Proprio così. Magari sarà la volta dell'Austria, della Svizzera oppure toccherà proprio a noi della Romania».

> Gli allenatori si prendano le giuste responsabilità: sarebbero i primi a trarne vantaggio

> La Romania è migliorata così. E potrebbe essere la bella sorpresa di questi Europei

LA SCHEDA

Ha allenato anche l'Inter

Mircea Lucescu, 78 anni

(ct) Mircea Lucescu è nato a Bucarest il 29 luglio 1945. È stato un attaccante della Dinamo Bucarest (57 gol in 247 partite) e della Nazionale (9 gol in 74 gare). Buon amico di Nicolae Ceausescu, da allenatore dopo aver guidato in Patria le squadre di cui era stato giocatore, in Italia si è seduto sulle panchine di Pisa, Brescia (due promozioni in A e un torneo anglo-italiano), Reggiana e Inter. I più grandi successi li ha ottenuti all'estero, specie in Turchia e Ucraina. Con lo Shakhtar Donetsk ha vinto una Coppa Uefa e raggiunto i quarti di Champions.

Sembra un aneddoto ironico, invece è una realtà della Nazionale che ci ha sovrastato

Yakin ha un segreto: la pizza

Roberto Gotta

Quando comincia la ola in uno stadio in cui si gioca una partita da dentro o fuori, vuol dire che è tutto finito. Vuol dire che la naturale tensione di un'occasione del genere è svanita e che sul risultato non ci sono più dubbi, se ci si può permettere uno svago così, per il quale devi addirittura distogliere per un attimo lo sguardo rispetto al campo. La ola partita al 63' di Svizzera-Italia di sabato, dunque, è stata come un verdetto: mancava ancora una mezz'oretta alla fine ma il risultato era segnato, troppo sicura di sé la Nazionale rossocrociata e troppo frammentaria l'impostazione da parte degli azzurri per sperare davvero che qualcosa cambiasse, al di là di eventi casuali sempre possibili (il quasi autogol di Schar, il palo di Scamacca). La percezione che la squadra di Murat Yakin avesse fatto il più e stesse gestendo con sicurezza è l'eredità più significativa dell'ottavo di finale, assieme all'invito di Yakin alla calma, a non festeggiare troppo. «Vogliamo continuare a giocare a calcio, a pensare, a respirare. Siamo un gruppo affiatato che ha un unico obiettivo: godersi il calcio e giocarlo nel miglior modo possibile». La paura, supportata anche da alcuni commenti entusiastici di media locali, è che si passi da una sorta di pudica riservatezza ad un ottimismo esagerato, tanto c'è stato anche chi ha sottolineato come battere un'Italia così non significhi molto. Eppure le tesi a favore sono tante: dalla fluidità con cui gli svizzeri si sono mossi sabato al fatto che i sette gol di questi Europei sono stati segnati da altrettanti giocatori, il che fa della Svizzera una Commissione per le Pari Opportunità trasferita sul campo e che le scelte di Yakin, sotto esame per buona parte del girone di qualificazione, hanno preso il verso giusto: sabato per la prima volta l'esterno destro di difesa non è stato Widmer, difensore di ruolo ma squalificato, bensì Ndoye, che lì in passato ha giocato ma è prevalentemente un incursore da metà campo in su, e non per nulla nel gironcino era stato uno dei due supporti alla punta centrale. «Chi gioca lì non deve essere necessariamente un terzino allenato in questo ruolo, basta un giocatore in forma. Ndoye ha chiuso il centrocampo e El Shaarawy ha visto a malapena una palla. Ma abbiamo diversi giocatori che possono ricoprire il ruolo di terzino destro» ha aggiunto il ct, che nella parte cruciale delle qualificazioni aveva adottato una difesa a quattro parsa definitiva ma ora cassata. A costringere in parte Yakin alla variazione è stato l'infortunio che da metà aprile ha reso indisponibile Djibril Sow, che dai Mondiali in poi era stato, anche se non con continuità, il terzo mediano di un 4-3-3 che in molte occasioni si era rivelato il modulo più affidabile e sicuro. Tenere invece due giocatori di scatto e movimento a supporto di una punta centrale, o nel caso della partita contro la Scozia più con una impostazione 1-2 e in quel caso era Shaqiri a galleggiare avanti e indietro, ha permesso a Yakin di gestire meglio il pallone allargando il numero di giocatori coinvolti nella costruzione: il gol di Freuler all'Italia è arrivato dopo un giro di ben 31 passaggi, record di questi Europei e segnale, oltre che della perforabilità azzurra, anche dell'eccellenza dei movimenti svizzeri con e senza palla. E quando le cose vanno bene anche gli aneddoti, neutrali, diventano vincenti: è venuto fuori infatti che ai giocatori della 'Nati' (abbreviativo di nationalmannschaft, nazionale) viene servita pizza dopo ogni partita per un più rapido recupero, e pizza è stata anche sabato, prima che si tornasse seri, si cercasse di eliminare quei «rumori di sottofondo» citati da Yakin, che in passato avevano inquinato la serenità. Dopo il ritorno a Stoccarda e la giornata di riposo, prevista per oggi, inizia lo sprint per proseguire questa avventura (nei quarti c'è l'Inghilterra) in quello che scherzosamente gli svizzeri chiamano 'il grande Cantone a nord'.

Dopo ogni prova, ai giocatori della Svizzera è servito il nostro piatto nazionale per un recupero più rapido

Sette gol con sette 'firme' diverse: record del torneo per gli elvetici

La Slovacchia si illude fino al 95': incassa il pari e cede ai supplementari

Fuoriclasse Bellingham e Kane gol: Inghilterra ok

L'asso del Real realizza l'1-1 con una spettacolare rovesciata. Il bomber firma il sorpasso al 1' pts

Alessandro Aliberti

I campioni hanno il dono di trasformare la mediocrità in magia, la rabbia montante in gioia improvvisa, e di cambiare in pochi istanti il finale di una storia che sembra già scritta. L'Inghilterra di Southgate di campioni ne ha tanti in rosa, ma il vero fuoriclasse si chiama Jude Victor William Bellingham: ed è infatti proprio il gioiello del Real Madrid, con un gesto improvviso e spettacolare, a cambiare la storia della sua Nazionale e di un'intera nazione quando tutto sembrava ormai già apparecchiato per l'ennesima disfatta a marchio Tre Leoni. Dopo 95' di nulla o quasi - a salvarsi per gli inglesi erano state solo la grinta e le incursioni di Rice e la voglia di Mainoo - con la panchina e i tifosi slovacchi già intenti a far esplodere una gioia che sarebbe stata irrefrenabile, a fermare il tempo e a rovesciare i destini è l'improvviso colpo da fuoriclasse del numero 10 inglese, che in rovesciata riporta l'Inghilterra sull'1-1, salvando la sua squadra da una figuraccia che sarebbe stata clamorosa: «So cosa posso dare in campo. Indipendentemente da ciò che dice la gente, l'ho fatto quest'anno per il Real Madrid, e l'ho fatto anche per l'Inghilterra prima di oggi. Sono semplicemente felice di aiutare la squadra», ha detto il Golden Boy Tuttosport a fine partita.

Una gara nella quale ancora una volta, come quasi sempre in questo Europeo, la Nazionale di Southgate si era presentata in campo troppo lenta, impacciata e incapace di alzare il ritmo. Tanto che, nonostante un possesso palla decisamente favorevole all'Inghilterra, ad andare in vantaggio a metà del primo tempo è la Slovacchia, dopo una bellissima azione confezionata da Strelec, autore del preziosissimo assist, e finalizzata da Schranz, bravo a non tremare davanti a Pickford. Insomma, di quel furore promesso dal ct inglese alla vigilia non si vede nemmeno l'ombra. E se i due in mediana - Rice e Mainoo - si sbattono per tentare di far ripartire l'azione il più velocemente possibile, lo stesso non si può dire del quartetto di campioni schierato ancora una volta lì davanti da Southgate: Saka sembra meno incisivo rispetto alle ultime uscite, Kane fa una fatica immensa a eludere la marcatura di Vavro e Skriniar, Bellingham non riesce a trovare la posizione fra le linee pur mettendoci tanto impegno, mentre Foden è ancora una volta l'ologramma del campione che con le sue prodezze ha regalato al City l'ultima Premier League. Un film visto e rivisto in questo Europeo, con protagonista una formazione piena zeppa di talento, ma incapace di giocare da squadra.

Anche nella ripresa, infatti, nonostante una spinta via via sempre maggiore degli inglesi, la manovra continua a essere lenta e macchinosa: e infatti, a parte qualche incursione di Rice, che colpisce anche un palo con un bel tiro da fuori area, la formazione di Calzona non soffre più di tanto l'assedio inglese, difendendosi con grande ordine. Fino al minuto 95, fino alla magia di Bellingham che cambia la storia della sfida, mandando la gara ai supplementari quando molti sulla panchina slovacca avevano già iniziato a festeggiare una vittoria storica. Una doccia fredda che diventa freddissima in apertura del primo tempo supplementare, quando a completare la rimonta è l'altro grande atteso fra gli inglesi, il capitano Harry Kane, al gol numero 65 in 95 partite con la Nazionale. «È una delle mie migliori vittorie in carriera, almeno per quanto riguarda le emozioni vissute. Una serie folle di emozioni», ha detto il centravanti del Bayern Monaco, che ancora una volta ha voluto difendere il lavoro fatto in questi anni insieme a Southgate: «Si parla molto di questa squadra costruita da quando Gareth è qui. Ovviamente sappiamo che possiamo migliorare, ma ciò che le persone e le altre squadre sottovalutano è lo spirito che abbiamo. Il lancio lungo che abbiamo fatto sull'azione del gol è qualcosa su cui abbiamo lavorato». E ora ad attendere gli inglesi nei quarti di finale vi sarà proprio quella Svizzera giustiziera dell'Italia.

Il Golden Boy: «L'ho fatto a Madrid, lo faccio qui: sono felice»

Ma la squadra di Southgate non va: lenta e involuta. E Foden è un caso

Harry Kane, 30 anni, esulta a fine partita: 65 gol in 95 partite con l'Inghilterra

INGHILTERRA-SLOVACCHIA

2-1

DTS

MARCATORI
pt 25' Schranz; st 50' Bellingham; pts 1' Kane

INGHILTERRA (4-2-3-1)
Pickford 6; Walker 6, Stones 6.5, Guehi 6.5, Trippier 5.5 (21' st Palmer 6.5); Mainoo 6 (39' st Eze 6.5), Rice 7.5; Saka 6, Bellingham 7 (1' sts Konsa), Foden 5 (49' st Toney 6.5); Kane 6.5 (1' sts Gallagher ng). A disp. Ramsdale, Henderson, Arnold, Bowen, Dunk, Gomez, Gordon, Shaw, Watkins, Wharton. Ct Southgate 5.5

SLOVACCHIA (4-3-3)
Dubravka 6; Pekarik 6, Vavro 6, Skriniar 6, Hancko 6; Kucka 6 (36' st Bero ng), Lobotka 7, Duda 6.5 (36' st Benes ng); Schranz 7 (48' st Gyomber ng), Strelec 6.5 (16' st Bozenik 6), Haraslin 6 (16' st Suslov 5.5). A disp. Rodak, Ravas, De Marco, Duris, Hrosovsky, Kosa, Obert, Rigo, Sauer, Tupta. Ct Calzona 6.5

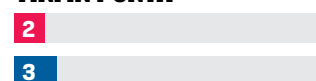
ARBITRO
Meler (Turchia) 6.5

NOTE
50.000 spettatori. Ammoniti Guehi, Mainoo, Kucka, Bellingham, Skriniar, Pekarik, Vavro, Gyomber. Angoli 9-1 Inghilterra. Recupero: pt 3'; st 6': pts 1'; sts 1'

	Inghilterra	Slovacchia
POSSESSO PALLA	63%	37%
TIRI TOTALI	16	13
TIRI IN PORTA	2	3
FALLI COMMESSI	21	12

Jude Bellingham, 21 anni

LE PAGELLE

Rice, cervello e anima Lobotka è un maestro

INGHILTERRA

Pickford 6 Nessuna responsabilità sul gol di Schranz.
Walker 6 Insolitamente timido e incapace di creare il solito scompiglio.
Stones 6.5 È il più preciso e pulito nel quartetto difensivo.
Guehi 6.5 Sul vantaggio slovacco è in ritardo come un treno a Ferragosto. Poi sale di livello, regalando a Bellingham l'assist per il bellissimo pareggio.
Trippier 5.5 Ancora una volta poco attento in marcatura e timido nel percorrere la fascia sinistra. **Palmer** (21' st) **6.5** Uno con la sua qualità non può rappresentare una seconda scelta.
Mainoo 6 A 19 anni mostra enorme personalità. Non tira mai dietro la gamba, ed è fra i pochi che anche nel primo tempo prova a verticalizzare. **Eze** (39' st) **6.5** Ottimo impatto.
Rice 7.5 Corre per due, cervello e anima dell'Inghilterra. Il palo preso prima della rete di Bellingham è una sorta di gong che sveglia la squadra.
Saka 6 Per tutto il primo tempo si fa risucchiare nel vortice della mediocrità. Cresce nella ripresa insieme alla squadra.
Bellingham 7 Era sparito un instante dopo la rete con la Serbia. E invece, nel solco della tradizione dei grandi fuoriclasse, tira fuori dal cilindro la magia che salva gli inglesi. **Konsa** (1' sts) **ng**.
Foden 5 Uno dei misteri irrisolti di questo Europeo. Dov'è finito il campione eletto miglior giocatore dell'ultima Premier? Anche contro la Slovacchia un apporto insufficiente. **Toney** (49' st) **6.5** Prezioso l'assist offerto a Kane per il gol qualificazione.
Kane 6.5 Per 96' è la brutta copia di se stesso: spento e impreciso nelle poche occasioni che gli capitano sui piedi. All'inizio del primo supplementare tira fuori il colpo del grande campione, tenendo in vita il sogno di vincere finalmente il primo trofeo della carriera. **Gallagher** (1' sts) **ng**.
Ct Southgate 5.5 Riesce ancora una volta nell'impresa di mettere in campo una formazione incapace di organizzare anche la minima manovra offensiva per almeno tre quarti di gara. A salvarlo, quando tutto sembrava apparecchiato per una disfatta storica, è la magia pazzesca del suo numero 10.

SLOVACCHIA

Dubravka 6 Quasi mai chiamato in causa per 96': sulle due reti ha poche responsabilità.
Pekarik 6 Bravo a tenere sotto controllo il duo Trippier-Foden.
Vavro 6 Attento e ordinato: peccato la distrazione finale sulla rete del pareggio inglese.
Skriniar 6 Fa valere fisico ed esperienza, tenendo a bada Kane per quasi tutta la gara.
Hancko 6 Ottima prova: alimita Saka, coraggioso nel proporsi in avanti.
Kucka 6 Nel primo tempo è ovunque, senza disdegnare qualche colpo proibito. Cala nella ripresa. **Bero** (36' st) **ng**.
Lobotka 7 Dirige la squadra come un maestro d'orchestra.
Duda 6.5 Uno fra migliori in campo. Propositivo e sempre preciso. **Benes** (36' st) **ng**.
Schranz 7 La sua rete quasi regala la più grande impresa sportiva della storia della Nazionale slovacca. Si conferma una delle rivelazioni di questo Europeo. **Gyomber** (48' st) **ng**.
Strelec 6.5 L'assist per Schranz è pura poesia. **Bozenik** (16' st) **6** Prova a farsi valere, ma con poco successo.
Haraslin 6 Corre e lotta, dispensando un prezioso aiuto anche in fase difensiva. **Suslov** (16' st) **5.5** Non incide.
Ct Calzona 6.5 Mette in campo una squadra tatticamente perfetta, che coccola per 96' il sogno di accedere ai quarti di finale di un Europeo.

ARBITRO

Meler 6.5 Fa capire da subito e a suon di cartellini gialli che comanda lui. Grande personalità.

ALE.ALI.

Consapevolezza nei mezzi e alto tasso tecnico: gli iberici mantengono lo status di favoriti. A segno Rodri, Fabian Ruiz, Nico Williams e Dani Olmo

L'esultanza di Nico Williams, 21 anni, dopo il gol segnato alla Georgia

SPAGNA-GEORGIA

4-1

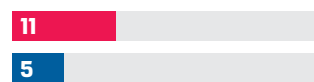
MARCATORI
pt 18' aut. Le Normand, 39' Rodri; st 6' Ruiz, 30' Williams, 37' Olmo

SPAGNA (4-3-3)
Simon 6; Carvajal 6.5 (36' st Navas ng), Le Normand 5, Laporte 6, Cucurella 5.5 (21' st Grimaldo 6); Pedri 5.5 (7' st Olmo 7), Rodri 7.5, Ruiz 7 (36' st Merino ng); Yamal 7, Morata 5.5 (22' st Oyarzabal 6), Williams 7. A disp. Vivian, Remiro, Baena, Perez, Raya, Lopez, Torres, Nacho, Joselu, Zubimendi. Ct De La Fuente 7

GEORGIA (3-5-2)
Mamardashvili 7; Gvelesiani 5 (34' st Kvekveskiri ng), Kashia 6, Dvali 5; Kakabadze 6.5, Kiteishvili 6 (41' pt Altunashvili 5.5), Chakvetadze 6 (18' st Davitashvili 5.5), Kochorashvili 5.5, Lochoshvili 6 (18' st Tsitaishvili 5.5); Mikautadze 6.5 (34' st Zivzivadze ng), Kvaratskhelia 7. A disp. Loria, Sigua, Gocholeishvili, Kvilitaia, Tabidze, Shengelia, Gugeshashvili, Lobjanidze, Kverkvelia. Ct Sagnol 5.5

ARBITRO Letexier (Francia) 6

NOTE ammoniti Morata, Davitashvili per gioco falloso. Angoli 13-3 per la Spagna. Recupero tempo pt 2'; st 3'

	Spagna	Georgia
POSSESSO PALLA	74%	26%
TIRI TOTALI	34	4
TIRI IN PORTA	13	0
FALLI COMMESSI	11	5

Quanta Spagna! Va sotto e poi umilia la Georgia

Nonostante l'autogol di Le Normand già al 18', le Furie Rosse non si scompongono. Ai quarti c'è la Germania: finale anticipata

Raffaele R. Riverso

Compatibilmente con le proprie possibilità, la Georgia ci ha provato. E la verità è che lo ha fatto meglio dell'Italia. Il paragone, per quanto impietoso con la storia e la tradizione azzurra, non è affatto fuori luogo. E già, perché Kvaratskhelia e compagni sono riusciti a fare, per quasi un'ora di gioco e contro una squadra come la Spagna, quello che la nazionale di Spalletti non è stata in grado di fare praticamente mai contro la Svizzera: difendersi con ordine e dimostrare di avere le idee chiare una volta recuperata la palla. Prova ne sia la rete del vantaggio georgiano. E già, perché se è vero che a spingere la palla nella propria porta è stato un goffo intervento di Le Normand, è altrettanto vero che la transizione della squadra di Willy Sagnol è stata perfetta: da sinistra a destra, grazie a un'accelerazione palla al piede del capocannoniere del torneo, Mikautadze, che taglia in due in campo con un'apertura verso Kakabadze sul cui cross, diretto verso Kvara, incoccia contro il fianco del centrale della Real Sociedad. Il dominio della Spagna non è mai stato in discussione. Dopo appena 15 minuti i corner a favore dei ragazzi di De La Fuente erano già sei e alla fine del primo tempo le opportunità create dalla Roja erano 16 contro le due della Georgia rientrata negli spogliatoi senza aver tirato mai in porta, ma con la convinzione di star giocando la partita che aveva preparato. A segnare il meritato gol del pareggio, dopo 38 minuti, è stato Rodri, da fuori area: un diagonale rasoterra di sinistro, il suo piede peggiore (ammesso che ne abbia uno), sul quale nemmeno Mamardashvili può fare nulla. Nonostante sia stato di nuovo il migliore dei suoi, il portierone del Valencia non è riuscito a evitare l'inevitabile. E già, perché, pur disputando una gara gagliardissima, contro la squadra che gioca il più bel calcio in Europa, l'obiettivo della Georgia era quello di fare bella figura: missione compiuta, nonostante il risultato finale.

E così, una volta scrollatasi di dosso la pressione di dover rincorrere, la Spagna ha intensificato il proprio dominio trovando il sorpasso con Fabian imbeccato da un'invenzione di Lamine Yamal, al quale manca soltanto il gol che gli permetterebbe di entrare nella storia degli Europei anche a livello statistico, come il goleador più giovane. Poco male, di questo passo, la rete arriverà e la sensazione è che, quando succederà, avrà un peso specifico molto superiore a quello di un gol alla Georgia. Nota bene: De La Fuente si è perso il gol di Fabian perché era intento a dare le ultime indicazioni a Dani Olmo prima di buttarlo dentro con l'obiettivo di trovare il gol del 2-1. Ebbene, la rete dell'ex centrocampista del Napoli non ha fatto cambiare idea al ct della Roja perché la sua intenzione, dettata dalla lettura che ha fatto della partita, non era limitata a segnare soltanto un altro gol, bensì ad annichilire definitivamente la Georgia, per evitare di arrivare agli ultimi minuti con la necessità di guardare continuamente l'orologio. Ed è stato proprio così: prima, Nico Williams e, poi, proprio lo stesso Olmo hanno dato ragione al loro commissario tecnico, lanciando un messaggio forte e chiaro alla Germania che, venerdì, proverà ad arginare l'incontenibile marea roja con l'aiuto dei propri tifosi.

LE PAGELLE di Paolo Pirisi

Ruiz ora è un campione Kvaratskhelia è rinato

Fabian Ruiz, 28 anni

SPAGNA

Simon 6 Che sudata sul tiro di Kvara da metacampo.
Carvajal 6.5 Kvara è il tipico giocatore capace di imbarazzare anche campioni molto navigati. Non il madridista, però. **Navas** (36' st) **ng**
Le Normand 5 L'errore tecnico sull'autogol è una macchia vistosa.
Laporte 6 Mikautadze non è un bel cliente perché zompa come una cavalletta fra tante maglie della difesa Roja: soffre, ma non si scompone.
Cucurella 5.5 Sverniciato più volte da Kakabadze. **Grimaldo** (21' st) **6** Fascia al sicuro.
Pedri 5.5 L'appoggio sbagliato che inaugura l'azione del gol avversario è l'unico errore da matita rossa. **Olmo** (7' st) **7** Colpo da biliardo.
Rodri 7.5 Un gol pregevole nel contesto di una prestazione gigantesca. Non ci sono più parole per descrivere la sua importanza.
Ruiz 7 Zitto zitto realizza la seconda rete in questo torneo. A Parigi è diventato un campione. **Merino** (36' st) **ng**
Yamal 7 Si è dibattuto a lungo sul fatto che in Germania un minorenne non potesse giocare oltre le ore 23. Ma lui è come il calabrone, che secondo la fisica non potrebbe volare e lo fa lo stesso. La palla per Fabian Ruiz è una gioia per gli occhi. I tedeschi lo temono come la peste.
Morata 5.5 Gli manca il gol e lo deve al suo nervosismo: nel primo tempo rischia pure il rosso. **Oyarzabal** (21' st) **6** Partecipa alla festa.
Williams 7 L'assist per Rodri mette serenità a tutta la Spagna, il 3-1 blinda la partita. Un gioiello.
Ct De La Fuente 7 Nagelsmann prenda appunti: per superare una Spagna così servirà un'impresa epica. Neppure l'autogol intacca il piano partita delle Furie Rosse, padroni del campo dall'inizio alla fine.

GEORGIA

Mamardashvili 7 Arriva su tutti i palloni a prova di essere umano. Poi si arrende, ma resta il miglior portiere visto finora in Germania.
Gvelesiani 5 Quando Nico Williams lo punta sono dolori. **Kvekveskiri** (34' st) **ng**
Kashia 6 Prende Morata come riferimento e non lo molla più.
Dvali 5 Yamal rende tutti piccoli piccoli.
Kakabadze 6.5 Il cross in mezzo per Kvara è una grande idea, premiata dal tocco di Le Normand. Gioca al Ks Cracovia, ma probabilmente merita palcoscenici migliori.
Kiteishvili 6 Lo Sturm Graz ha di sicuro un ottimo giocatore, che in Germania fa un figurone. Perde Rodri in occasione del gol, ma era già infortunato. **Altunashvili** (41' pt) **5.5** Impatto infelice.
Chakvetadze 6 Corre come un matto, ma l'intensità cala col passare dei minuti. **Davitashvili** (18' st) **5.5** Affonda nella ripresa.
Kochorashvili 5.5 Tanti appoggi sbagliati, come quello della ripresa che a momenti fa chiudere la partita a Yamal ben prima dei gol di Williams e Olmo.
Lochoshvili 6 Cavalca l'onda in avvio con personalità. La stanchezza lo frega alla distanza. **Tsitaishvili** (18' st) **5.5** Entra quando non c'è più storia.
Mikautadze 6.5 Apre l'azione del gol, perché gioca a testa alta. In Europa lo vogliono tutti: si è capito il perché. **Kvekveskiri** (34' st) **ng**
Kvaratskhelia 7 A Napoli un giocatore così quest'anno non l'hanno mai visto. Per poco non inventa un gol assurdo da centrocampo, dopo aver regalato altre magie. Conte lo dovrà legare ai cancelli di Castel Volturno: agli Europei è tornato il diavolo del primo anno con Spalletti.
Ct Sagnol 5.5 Lo scarto di valori con la Spagna è troppo grande. La Georgia, però, lascia la Germania senza rimpianti.

ARBITRO

Letexier 6 Decisioni tutte corrette, anche quella sul gol di Rodri.

FRANCIA 4-3-3

Ct: Deschamps
A disposizione: 1 Samba, 23 Areola, 21 Clauss, 24 Konaté, 3 Mendy, 2 Pavard, 6 Camavinga, 19 Fofana, 18 Zaire-Emery, 11 Dembelé, 9 Giroud, 20 Coman, 25 Barcola, 12 Kolo Muani
Indisponibili: nessuno
Squalificati: nessuno
Diffidati: Dembelé, Mbappé, Rabiot

16 Maignan
17 Saliba, 4 Upamecano, 5 Koundé, 22 Hernandez
13 Kanté, 14 Rabiot, 8 Tchouameni
7 Griezmann, 15 Thuram, 10 Mbappé

10 Lukaku
22 Doku, 7 De Bruyne, 14 Lukebakio
24 Onana, 8 Tielemans
3 Theate, 5 Vertonghen, 4 Faes, 21 Castagne
1 Casteels

BELGIO 4-2-3-1

Ct: Tedesco
A disposizione: 13 Sels, 12 Kaminski, 2 Debast, 25 De Cuyper, 16 Vranckx, 18 Mangala, 23 Vermeeren, 17 De Ketelaere, 11 Carrasco, 9 Trossard, 19 Bakayoko, 20 Openda
Indisponibili: nessuno
Squalificati: nessuno
Diffidati: Faes, Mangala, Tielemans

Ore: 18
Stadio: Merkur Spiel Arena, Dusseldorf
In tv: Sky Sport Uno (201), Sky Sport Calcio (202), Sky Sport (251), Now
Web: tuttosport.com
Arbitro: Nyberg (Svezia)
Assistenti: Beigi-Soderkvist
Quarto ufficiale: Rumsas (Lituania)
Var: Van Boekel (Olanda)
Ass. Var: Frankowski (Polonia) - Dieperink (Olanda)

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Tra Francia e Belgio una rivalità secolare, con i secondi snobbati dai primi e oggetto di barzellette: se la squadra di Deschamps venisse eliminata sarebbe uno smacco per tutta la nazione

C'è Mbappé contro

I Bleus sono partiti male, ma il capitano si prepara a cambiare marcia: «Ora inizia un altro torneo, sappiamo come affrontarlo e siamo pronti»

Antonio Moschella

Una voglia di rivincita infinita, anzi eterna, da un lato. La consapevolezza di essere superiori e non poter scivolare, dall'altro. Lo scontro tra Belgio e Francia vedrà di fronte due realtà politicamente e socialmente sempre molto avverse, in quanto paesi vicini e dunque destinati storicamente a sgomitare. E siccome il calcio amplifica qualsiasi tipo di rivalità, la sfida di stasera tra l'eterna incompiuta del panorama europeo e i vice campioni del mondo si gonfia di orgoglio e risentimento. Perché se i belgi, vicini da sempre definiti sfigati, sono oggetto delle tante barzellette create dai francesi, al contrario pulsa forte l'avversione verso lo sciovinismo di un quasi condominio di successo, le cui vittorie portano una luce di riflesso troppo accecante al paese confinante.

Lo sa benissimo Timothy Castagne, ex difensore dell'Atalanta e fisso nell'undici di Domenico Tedesco, che intervenuto alla Uefa ha fatto capire quanto vincere oggi sia importantissimo per i Diavoli Rossi: «Dato che siamo vicini, questa partita è sempre un classico e qualcosa di speciale. Loro hanno vinto le ultime due partite che abbiamo giocato contro, anche se abbiamo giocato bene, quindi stavolta vogliamo vincere noi». Il precedente più doloroso è senza dubbio quello della semifinale dei Mondiali 2018, quando un solitario gol di Samuel Umiti permise alla Francia di imporsi, stroncando così in modo netto il sogno della generazione dorata del Belgio. In un periodo nel quale Kevin De Bruyne, Romelu Lukaku ed Eden Hazard volavano, e con un Thibaut Courtois già irreprensibile, quel K.O. fu mal digerito a Bruxelles, viste le enormi potenzialità della squadra allora allenata da Roberto Martinez. Il tecnico odierno, Domenico Tedesco, sente la rabbia dei suoi giocatori: «I precedenti infausti sono dentro la testa dei giocatori. Io però non ho mai affrontato la Francia, ma abbiamo molte cose che possono motivarci, e abbiamo 90 minuti per dimostrare che possiamo farcela».

Kylian però tiene la guardia alta: «Loro minacciosi e con giovani affamati»

Sfatare un tabù atavico oggi sembra comunque possibile, perché mai come in questo momento la nazionale francese è sembrata così vulnerabile. Andata avanti dopo aver segnato solo due reti, una su autogol e un'altra su calcio di rigore, la nazionale vice campione del mondo

Romelu Lukaku, 31 anni, attaccante del Belgio. Nell'altra pagina Kylian Mbappé, 25 anni, attaccante della Francia

o l'incubo

dovrà infatti risolvere vari problemi se vuole superare i tanto bistrattati vicini. A secco di idee in mezzo al campo, chiederà ad Antoine Griezmann di fare da raccordo tra mediana e attacco. Didier Deschamps, infatti, farà affidamento sul suo pretoriano, che dopo un inizio di torneo appannato è chiamato ad alimentare le due punte, Kylian Mbappé e Marcus Thuram. Il giocatore dell'Inter, che in nerazzurro ha dimostrato di rendere meglio in un attacco a due, deve ancora accelerare in questo Euro. In conferenza stampa ieri sera, però, è intervenuto il capitano dei Bleus, come a voler dare un segnale sulla sua voglia di prendersi delle responsabilità. Interrogato sulla mancanza di potenza offensiva da parte della squadra, il capocannoniere degli scorsi Mondiali ha affermato: «Abbiamo avuto poche occasioni. Ma adesso entriamo in una competizione totalmente nuova. Dobbiamo dare il massimo altrimenti torniamo a casa. Siamo pronti, sappiamo a cosa andiamo incontro. Tutto il gruppo è in grado di affrontare la sfida come si deve».

Mbappé, che in campo scenderà con la sua ormai famosissima maschera protettiva, ha poi voluto far capire a tutti che la Francia non affronterà questo confronto con spocchia o superiorità: «Non siamo riusciti a battere l'Olanda e la Polonia, mentre loro sono comunque una squadra che è sempre minacciosa, anche se ha perso giocatori importanti. Ma i loro giovani hanno fame e la partita inizierà sullo 0-0». A lui, capace di realizzare una tripletta in una finale mondiale, si affida un'intera nazione che non potrebbe subire l'onta di un'eliminazione contro i sempre sbeffeggiati vicini. Come fosse una barzelletta al contrario...

Tedesco conta sulla sete di rivincita di Lukaku e compagni: «Deve motivarci»

Generazione eccezionale, ma perdente

Super Belgio Ultima chance per esultare

Per anni in testa al ranking Fifa e tanti trofei di club: la "banda" De Bruyne cerca il primo titolo

Nicolò Schira

Quella di oggi pomeriggio a Düsseldorf potrebbe diventare la "the last dance" internazionale dei più grandi talenti del calcio belga. La generazione di fenomeni ha ormai scollinato i trent'anni e rischia - in caso di passo falso contro la Francia negli ottavi - di dire addio alla possibilità di vincere un trofeo. Un gruppo di campioni che per anni ha capeggiato in vetta al ranking Fifa, eppure incapace di tradurre in trofei le enormi potenzialità a disposizione. Euro 2024 in tal senso rappresenta la loro ultima spiaggia. Stiamo parlando di calciatori di alto livello che hanno vinto tutto a livello di club, giocando nelle più importanti società europee e ai quali manca solo l'acuto più bello: trionfare con la maglia del proprio paese. Traguardo alla portata per chi ha schierato per anni il miglior portiere al mondo (Thibaut Courtois del Real Madrid) e il leader tecnico del Manchester City (Kevin De Bruyne) capace di dominare per un lustro in Premier League oltre a centrare il Triplete nel 2023. A loro vanno aggiunti un mediano di spessore (Axel Witsel) e un fantasista dal talento purissimo seppur sfiorito troppo presto (Eden Hazard, l'unico della Golden Age belga assente). Senza dimenticare il miglior marcatore nella storia dei Diavoli Rossi: Romelu Lukaku (da oltre un decennio sempre in doppia cifra).

Fatalità del destino l'ultimo treno per questo Belgio arriva contro quella Francia, che nel 2018 spezzò il sogno di vincere la Coppa del Mondo. Ma riavvolgiamo il nastro: siamo al Mondiale di Russia in cui Lukaku e compagni regalano spettacolo, eliminando addirittura il favorito Brasile. In semifinale dominano per lunghi tratti quella formazione che si sarebbe poi laureata campione del mondo, la Francia appunto. I transalpini ebbero la meglio grazie alla rete di Umtiti, che, oltre a segnare, riuscì a ingabbiare col compagno di reparto Varane il bomber belga. L'ex centravanti di Inter e Roma sogna di prendersi oggi la rivincita. La notte di San Pietroburgo di sei anni fa lui e De Bruyne non l'hanno ancora digerita. Entrambi sono corteggiatissimi dai club arabi e magari potrebbero ritrovarsi fianco a fianco nella Saudi Pro League tra qualche settimana, anche se la sensazione è che vogliano lasciare ancora il segno nel Vecchio Continente. KDB continuando ad alzare trofei in serie col suo Manchester City; mentre Big Rom andando a riabbracciare il suo mentore Conte al Napoli. Adesso però c'è da provare a riscrivere la storia del calcio belga. Prima che sia troppo tardi e che negli annali resti indelebile la sentenza di una generazione di campioni da zeru tituli, per dirla alla José Mourinho.

Kevin De Bruyne, 31 anni, 118 partite e 85 gol con il Belgio

IN COLLABORAZIONE CON:

GRAN GALÀ DEL CALCIOMERCATO

1 LUGLIO 2024
GRAND HOTEL DI RIMINI

APERTURA UFFICIALE ESTIVA STAGIONE 2024-2025
E
PREMIO "COLPI DA MAESTRO"

UN EVENTO ORGANIZZATO DA:

Dopo la sconfitta indolore incassata con la Georgia, questa sera tornano in campo i titolari: a Francoforte c'è la Slovenia, alla prima storica partecipazione agli ottavi di un Europeo

Da sinistra il ct del Portogallo, Roberto Martinez, e il portiere sloveno Jan Oblak

Martinez non si distrae «Il Portogallo è pronto»

Il ct a marzo aveva incassato proprio contro gli sloveni il primo ko sulla panchina della Nazionale lusitana: «Stavolta sarà diverso»

Raffaele R. Riverso

Dimenticare subito il passo falso commesso contro la Georgia. Archiviarlo come un incidente di percorso e guardare avanti. E la verità è che di alibi a propria disposizione, il Portogallo non avrebbe problemi a trovarne. A cominciare dal comprensibile calo di concentrazione avuto dopo aver conquistato, grazie alla vittoria contro la Turchia alla seconda giornata, non solo la qualificazione, ma anche il primo posto del girone. Doppio traguardo che ha indotto, comprensibilmente Roberto Martinez, a schierare nel terzo incontro la sua squadra B. E poi, soltanto una squadra è riuscita a chiudere la prima fase del torneo con tre vittorie su tre (la Spagna) e l'Europeo di Germania ha infatti confermato, qualora ce ne fosse bisogno, che in una fase finale di una competizione di alto livello non si vince se non si gioca al massimo: «Posso dire che, dopo tre gare, ora la squadra è davvero pronta - ha assicurato Martinez, alla vigilia del proprio ottavo di finale contro la Slovenia -. Da questo momento in poi inizia un altro torneo dove non puoi più sbagliare: dentro o fuori». Il commissario tecnico della nazionale lusitana è cosciente di avere dalla propria parte i favori dei pronostici, ma ha fatto capire che non correrà rischi inutili per chiudere il match subito, cosciente di quanto possa diventare difficile l'incontro se a portarsi in vantaggio fosse la squadra rivale: «Se segnano prima loro, la gara si complicherà sensibilmente per noi. Siamo una squadra che arriva bene all'ultimo terzo dell'incontro e sappiamo che loro sono molto solidi in difesa. Ed è per questa ragione che dovremo avere pazienza. Per il calcio sloveno si tratta di un momento storico. Per la prima volta sono arrivati agli ottavi di finale di un torneo importante ed è ammirevole quello che sta ottenendo il loro ct perché giocano come se fossero un club».

Bruno Fernandes: «Li conosciamo, sappiamo cosa dobbiamo fare»

L'ultimo precedente tra le due nazionali risale allo scorso 26 marzo in amichevole. E fu proprio a Lubiana che Roberto Martinez ha incassato la sua prima sconfitta sulla panchina del Portogallo dopo undici vittorie consecutive, compreso l'en plein (10 su 10) inanellato durante il girone di qualificazione: «Non ci sono gare semplici e il nostro incontro con la Georgia ne è un esempio perfetto. Contro la Slovenia abbiamo già giocato, ma questa volta sarà diverso», la promessa di Martinez. E anche Bruno Fernandes non ha dubbi in merito: «Li conosciamo, sappiamo quello che dobbiamo fare. Dovremo essere pazienti perché difendono bassi e sono molto forti fisicamente e in contropiede. Dovremo stancarli. Il nostro obiettivo minimo? Non esiste, siamo qui per vincere tutte le partite, arrivare in finale e vincere anche quella». E del fatto che l'amichevole della scorsa primavera non faccia testo più di tanto ne è convinto anche il centrocampista sloveno Adam Gnezda Čerin: «Siamo coscienti che sarà una partita completamente diversa, sebbene qualcosa che abbiamo fatto allora proveremo a rifarla anche questa volta». Dalla sua, il ct della Slovenia, Matjaž Kek ha sfruttato l'occasione per mostrarsi orgoglioso di quello che è riuscito a fare la propria squadra: «Ero sicuro che i ragazzi sarebbero riusciti a qualificarsi, sebbene su di noi regnasse lo scetticismo. A questo punto, spero solo che nessuno abbia più dubbi sui nostri meriti».

Il ct Kek: «Su di noi troppo scetticismo. Ora i meriti spero siano chiari a tutti»

PORTOGALLO 4-3-3 — **SLOVENIA 4-4-2**

Ore: 21
Stadio: Deutsche Bank Park, Francoforte
In tv: Rai 1, Sky Sport Uno (201), Sky Sport Calcio (202)
Web: tuttosport.com
Arbitro: Orsato (Italia)
Assistenti: Carbone-Giallatini
Quarto ufficiale: Eskas (Norvegia)
Var: Irrati
Ass. Var: Valeri (Italia)-Fritz (Germania)

Ct: Martínez
A disposizione: 1 Rui Patricio, 12 José Sá, 2 Semedo, 5 Dalot, 14 Inacio, 24 A. Silva, 13 Danilo, 15 Joao Neves, 16 Matheus Nunes, 18 Ruben Neves, 25 Neto, 11 Joao Felix, 21 Diogo Jota, 26 Conceiçao
Indisponibili: nessuno
Squalificati: nessuno
Diffidati: Ronaldo, Conceição, João Palhinha, Pedro Neto, Rúben Neves

Ct: Kek
A disposizione: 2 Belec, 16 Vekic, 4 Blaziv, 5 Stankovic, 23 Brekalo, 7 Verbic, 8 Lovric, 14 Kurtic, 15 Horvat, 24 Zugelj, 25 Zeljkovic, 26 Ilicic, 18 Vitponik, 19 Celar
Indisponibili: nessuno
Squalificati: Janza
Diffidati: Bijol, Celar, Stojanović, Vipotnik

PUÒ DIVENTARE IL PIÙ ANZIANO A SEGNARE AGLI EUROPEI

Ronaldo a caccia di record

«La chiave del nostro successo è il legame veramente fraterno che abbiamo. Siamo sempre insieme, in gruppo. Anche quando non ci alleniamo o non giochiamo, stiamo assieme in hotel. Non ce ne andiamo nelle nostre stanze, preferiamo restare connessi come una squadra e ci piace socializzare». Timi Elsnik, numero 10 della Slovenia, ci ha tenuto a sottolineare quanto sia stato importante per la propria nazionale aver creato un'atmosfera distesa durante il ritiro e che se riusciranno a superare un ostacolo apparentemente insormontabile come potrebbe essere il Portogallo, lo faranno come blocco e non grazie alle individualità. Ed è proprio questa la differenza più grossa con i lusitani che, invece, possono contare su una lista infinita di campioni e crack di livello assoluto. Dai vari Ruben Dias, Bruno Fernandes, Bernardo Silva all'incombustibile Cristiano Ronaldo che contro la Slovenia cerca il suo primo gol del torneo che gli permetterebbe di aggiungere un altro record al proprio palmarés, quello di goleador più anziano della storia dell'Europeo. Un primato che, per dirla tutta, potrebbe toglierli un suo compagno di squadra che, nonostante giochi in difesa, ha più volte dimostrato di avere il vizio del gol. Ci riferiamo, naturalmente a Pepe, due anni più vecchio di CR7 (41) e che,da ieri è ufficialmente senza squadra perché non ha ancora rinnovato il proprio contratto con il Porto: «Il mio futuro? Ho molte cose di cui preoccuparmi oggi: come difenderò contro i miei compagni in allenamento, come recupererò in vista della gara contro la Slovenia... Queste sono le mie vere preoccupazioni. Il mio segreto è la passione con cui gioco. Mi sento privilegiato perché faccio ciò che più mi piace, con tanta concentrazione agonistica e l'amore che metto in ogni allenamento e in ogni partita».

R.R.R.

Elsnik: «La chiave del nostro successo è il legame fraterno che abbiamo»

La squadra di Koeman affronta una delle più liete sorprese dell'Europeo: la Romania

Olanda, ora la prova di maturità

GRUPPO A

14/6, Monaco
GERMANIA-SCOZIA 5-1
15/6, Colonia
UNGHERIA-SVIZZERA 1-3
19/6, Stoccarda
GERMANIA-UNGHERIA 2-0
19/6, Colonia
SCOZIA-SVIZZERA 1-1
23/6, Francoforte
SVIZZERA-GERMANIA 1-1
23/6, Stoccarda
SCOZIA-UNGHERIA 0-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
GERMANIA	7	3	2	1	0	8	2
SVIZZERA	5	3	1	2	0	5	3
UNGHERIA	3	3	1	0	2	2	5
SCOZIA	1	3	0	1	2	2	7

GRUPPO B

15/6, Berlino
SPAGNA-CROAZIA 3-0
15/6, Dortmund
ITALIA-ALBANIA 2-1
19/6, Amburgo
CROAZIA-ALBANIA 2-2
20/6, Gelsenkirchen
SPAGNA-ITALIA 1-0
24/6, Dusseldorf
ALBANIA-SPAGNA 0-1
24/6, Lipsia
CROAZIA-ITALIA 1-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
SPAGNA	9	3	3	0	0	5	0
ITALIA	4	3	1	1	1	3	3
CROAZIA	2	3	0	2	1	3	6
ALBANIA	1	3	0	1	2	3	5

GRUPPO C

16/6, Stoccarda
SLOVENIA-DANIMARCA 1-1
16/6, Gelsenkirchen
SERBIA-INGHILTERRA 0-1
20/6, Monaco
SLOVENIA-SERBIA 1-1
20/6, Francoforte
DANIMARCA-INGHILTERRA 1-1
25/6, Monaco
DANIMARCA-SERBIA 0-0
25/6, Colonia
INGHILTERRA-SLOVENIA 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
INGHILTERRA	5	3	1	2	0	2	1
DANIMARCA	3	3	0	3	0	2	2
SLOVENIA	3	3	0	3	0	2	2
SERBIA	2	3	0	2	1	1	2

GRUPPO D

16/6, Amburgo
POLONIA-OLANDA 1-2
17/6, Dusseldorf
AUSTRIA-FRANCIA 0-1
21/6, Berlino
POLONIA-AUSTRIA 1-3
21/6, Lipsia
OLANDA-FRANCIA 0-0
25/6, Dortmund
FRANCIA-POLONIA 1-1
25/6, Berlino
OLANDA-AUSTRIA 2-3

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
AUSTRIA	6	3	2	0	1	6	4
FRANCIA	5	3	1	2	0	2	1
OLANDA	4	3	1	1	1	4	4
POLONIA	1	3	0	1	2	3	6

GRUPPO E

17/6, Monaco
ROMANIA-UCRAINA 3-0
17/6, Francoforte
BELGIO-SLOVACCHIA 0-1
21/6, Dusseldorf
SLOVACCHIA-UCRAINA 1-2
22/6, Colonia
BELGIO-ROMANIA 2-0
26/6, Stoccarda
UCRAINA-BELGIO 0-0
26/6, Francoforte
SLOVACCHIA-ROMANIA 1-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
ROMANIA	4	3	1	1	1	4	3
BELGIO	4	3	1	1	1	2	1
SLOVACCHIA	4	3	1	1	1	3	3
UCRAINA	4	3	1	1	1	2	4

GRUPPO F

18/6,Dortmund
TURCHIA-GEORGIA 3-1
18/6, Lipsia
PORTOGALLO-REP. CECA 2-1
22/6, Amburgo
GEORGIA-REP. CECA 1-1
22/6, Dortmund
TURCHIA-PORTOGALLO 0-3
26/6, Gelsenkirchen
GEORGIA-PORTOGALLO 2-0
26/6, Amburgo
REP. CECA-TURCHIA 1-2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
PORTOGALLO	6	3	2	0	1	5	3
TURCHIA	6	3	2	0	1	5	5
GEORGIA	4	3	1	1	1	4	4
REP. CECA	1	3	0	1	2	3	5

Gli Orange recuperano Dumfries. Possibile chance a gara in corso per Zirkzee

ALBO D'ORO

1960	URSS
1964	SPAGNA
1968	ITALIA
1972	GERMANIA OVEST
1976	CECOSLOVACCHIA
1980	GERMANIA OVEST
1984	FRANCIA
1988	OLANDA
1992	DANIMARCA
1996	GERMANIA
2000	FRANCIA
2004	GRECIA
2008	SPAGNA
2012	SPAGNA
2016	PORTOGALLO
2021	ITALIA
2024	-

CLASSIFICA MARCATORI
3 GOL: **Mikautadze** (Georgia, 2 rig.); **Musiala** (Germania); **Schranz** (Slovacchia)
2 GOL: **Fullkrug, Havertz** (Germania, 2 rig.); **Bellingham, Kane** (Inghilterra); **Gakpo** (Olanda); **R. Marin** (Romania, 1 rig.); **Fabian Ruiz** (Spagna)
1 GOL: **Bajrami, Gijasula, Laçi** (Albania); **Arnautovic** (1 rig.), **Baumgartner, Sabitzer, Schmid, Trauner** (Austria); **De Bruyne, Tielemans** (Belgio); **Kramaric, Modric** (Croazia); **Eriksen, Hjulmand** (Danimarca); **Mbappé** (Francia, 1 rig.); **Kvaratskhelia** (Georgia); **Can, Gundogan, Wirtz** (Germania); **Barella, Bastoni, Zaccagni** (Italia); **Depay, Weghorst** (Olanda); **Buska, Lewandowski** (1 rig.), **Piatek** (Polonia); **Conceiçao, Fernandes, Bernardo Silva** (Portogallo); **Provod, Soucek, Schick** (R. Ceca); **Dragus, Stanciu** (Romania); **McTominay** (Scozia); **Jovic** (Serbia); **Janza, Karnicnik** (Slovenia); **Carvajal, Ferran Torres, Morata, Olmo, Rodri, Williams** (Spagna); **Akturkoglu, Calhanoglu, Guler, Muldur, Tosun** (Turchia); **Duda** (Slovacchia); **Aebischer, Duah, Embolo**, Freuler, **Ndoye, Shaqiri, Vargas** (Svizzera); **Shaparenko, Yaremchuk** (Ucraina); **Csoboth, Varga** (Ungheria)

Domani c'è la sfida contro la Turchia

Quell'Austria che sa parlare bene italiano

La gioia di Marko Arnautovic, 35 anni, dopo il gol su rigore alla Polonia

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Arnautovic all'Inter ma è del Bologna come Posch. Daniliuc: da Salerno a Salisburgo

Francesco Caremani

Un po' di tricolore nell'Austria che domani affronta la Turchia e forse era meglio se ci fosse stato qualcosa di austriaco nell'Italia eliminata dalla Svizzera. Marko Arnautovic ha giocato nell'Inter ma è di proprietà del Bologna, Stefan Posch è stato acquistato dai rossoblù questa stagione, dopo averne giocata una in prestito dall'Hoffenheim, e Flavius Daniliuc dalla Salernitana, che ne possiede il cartellino, è andato in prestito al Red Bull Salisburgo.

Un attaccante e due difensori, Posch è un punto fermo dell'Austria allenata da Rangnick, Daniliuc è fisso in panchina, mentre Arnautovic ha giocato sia da titolare che da subentrante, segnando l'ultimo gol nella vittoria sulla Polonia per 3-1, su rigore.

Quest'ultimo è nato a Floridsdorf, 21° distretto di Vienna, da madre austriaca e padre serbo, con un cognome che in serbo-croato indica i biechi e gli assassini, in senso razzista: i non jugoslavi dei Balcani. Un talento sprecato, soprattutto in giovane età. Al Twente, la sua prima squadra da professionista, offese con frasi razziste Ibrahim Kargbo del Willem II, dopo avere girato vari settori giovanili, con la stessa identica scaletta: arrivava, restava un po' e infine veniva mandato via: nessun allenatore voleva lavorare con lui. Steve McClaren lo considerava il giocatore più pazzo che avesse mai allenato e José Mourinho disse che aveva la «mentalità di un bambino». A Vienna si racconta che fermato da un poliziotto lo apostrofò con questa frase: «Stai zitto. Guadagno così tanto che posso comprare la tua vita».

Al Werder Brema, se possibile, va ancora peggio, fa a botte con il compagno di squadra Papastathopoulos, dichiara alla televisione che il club è una discarica e gli viene affibbiato il soprannome 'Arrogantovic'. Troppo talento e pochissimo autocontrollo ne hanno condizionato la carriera fino a quando ha cambiato atteggiamento, ha evitato paragoni improbabili e ha cercato di scrollarsi di dosso il nomignolo di 'nuovo Balotelli'. Nonostante tutto ciò, a trentacinque anni, è il calciatore con più presenze in nazionale e secondo solo a Polster per reti segnate.

Stefan Posch, come ricordato, è considerato dal Ct uno dei pilastri dell'Austria, insieme con Alaba, infortunato, e lo stesso Arnautovic. È uno di quei giocatori sui quali puoi sempre contare, ne sa qualcosa anche Thiago Motta che lo ha avuto al Bologna; la scorsa stagione è stato il difensore che ha segnato più gol in A.

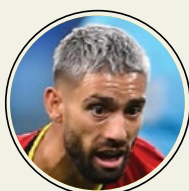
Flavius Daniliuc, 23 anni, è cresciuto nelle giovanili del Bayern Monaco e al Red Bull Salisburgo cercherà di conquistare un posto da titolare in nazionale. Nel 2011, grazie ai genitori, è arrivato al Real Madrid, pensava di allenarsi nelle giovanili, in realtà era un torneo con 2mila ragazzi, ne hanno selezionati due, uno era lui.

GLI SFIDANTI

Montella deve andare oltre i limiti

La Turchia di Montella contro l'Austria deve vendicare il 6-1 subito nell'amichevole di tre mesi fa a Vienna. L'impressione è che i turchi non siano più quelli di allora, capaci di qualificarsi agli ottavi come secondi a pari punti con il Portogallo, battendo sia la Georgia che la Repubblica Ceca. Quello che non abbiamo visto è stato il lavoro che Vincenzo Montella ha fatto con l'Adana Demirspor, facendole giocare un calcio entusiasmante e portandola oltre i propri limiti, risultato considerato notevole in Turchia. La guida della nazionale l'ha conquistata immergendosi nel calcio turco e non considerandolo solo un momento di passaggio, ottenendo il rispetto dei tifosi, che non sono tra i più facili da gestire in Europa. La sfida a distanza con Rangnick sembrerebbe impari, non tanto e non solo per l'organizzazione ma soprattutto per la tenuta atletica degli austriaci. L'obiettivo attuale sono i quarti di finale, il sogno la semifinale come nel 2008, proprio in Austria e Ungheria. In questa parte del tabellone, Italia a parte, tutto sembra possibile.

FRA.CAR.

Occhio ai primi 45'

Entrambe a segno nel primo tempo? Un'ipotesi da valutare

Francia e Belgio hanno un potenziale offensivo devastante ma finora la loro qualità è rimasta soltanto sulla carta. Non è da escludere, tuttavia, che in questa partitissima possano vedersi diverse reti già nella prima frazione. L'ipotesi che Francia e Belgio vadano a segno entrambe prima del riposo vale 5.50 (Goal 1° tempo) mentre l'offerta prevista per l'Over 1,5 1° tempo è pari a 3.25.

Oggi a Dusseldorf si gioca un super ottavo di finale

UNA SFIDA

Francia favorita sul Belgio per il successo al 90'

Eduardo Camavinga, centrocampista della Francia

 VS

FRANCIA-BELGIO

MERKUR SPIEL ARENA, DUSSELDORF - OGGI ORE 18.00

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE NAZIONALI

Data	Francia	Ris.	Data	Belgio	Ris.
25/6	FRANCIA-Polonia	1-1	26/6	Ucraina-BELGIO	0-0
21/6	Olanda-FRANCIA	0-0	22/6	BELGIO-Romania	2-0
17/6	Austria-FRANCIA	0-1	17/6	BELGIO-Slovacchia	0-1
9/6	FRANCIA-Canada	0-0	8/6	BELGIO-Lussemburgo	3-0
5/6	FRANCIA-Lussemburgo	3-0	5/6	BELGIO-Montenegro	2-0

Francia		Belgio
2	GOL FATTI	2
1	GOL SUBITI	1

Il massimo, col minimo sforzo. Francia e Belgio sono approdate agli ottavi capitalizzando gli unici due gol segnati nella fase a gironi, incassando una sola rete.

di Federico Vitaletti
ROMA

Forte come poche al mondo ma tendente a compiacersi e a tratti indolente. Così, la Francia è sembrata solo una lontana parente della squadra che ha dominato il suo girone di qualificazione, battendo l'Olanda sia all'andata che al ritorno. A Euro 2024 i transalpini hanno trovato un gol su autorete e poi un altro su rigore con Mbappé. Stop. Di buono per Deschamps c'è la solidità difensiva, un gol subìto nelle ultime 5, cosa che si riscontra anche nel recente ruolino di marcia del Belgio. Dunque, il big match degli ottavi di finale mette di fronte due belle "corazzate". Già nella campagna di qualificazione il Belgio aveva mostrato un notevole feeling con l'esito No Goal. Un dato che non sfugge agli esperti, che in questa sfida ipotizzano almeno una porta inviolata (1.74).

CAMBIO DI PASSO

L'ultimo ko (al 90') rimediato dai francesi in un match ufficiale risale a novembre 2022: 0-1 contro la Tunisia al Mondiale in Qatar. Lecito attendersi un cambio di passo transalpino ora che la posta in palio è più alta. Dunque, più Francia che Belgio per la vittoria finale: 1.92 per il segno 1, 4.80 per il segno 2. Nelle ultime sette partite la Francia non ha mai segnato due gol esatti. Da valutare la giocata "Multigol Casa 2-3" a 2.37.

JACKPOT 2001

STATISTICHE A CONFRONTO

I dati su offside e tiri in porta

Una nazionale ha fatto "meglio" dell'altra

Francia e Belgio hanno giocato tre partite a testa in questo Europeo, dunque le statistiche fatte registrare dalle due nazionali cominciano ad avere un peso importante. Mettendo a confronto i rispettivi numeri, ciò che colpisce è la parità nel computo dei calci d'angolo a favore: 19 per parte. Si registra una situazione di equilibrio pressochè totale anche con riferimento alla percentuale media del possesso palla: intorno al 55% sia per la Francia che per il Belgio. Gli appassionati della "materia" sanno bene che anche i tiri costituiscono una parte prelibata del menù. Cosa dicono i numeri? Che la Francia ha sì tirato più volte (49) rispetto al Belgio (46) ma i Diavoli Rossi, dal canto loro, sono stati più precisi nell'inquadrare lo specchio della porta: lo hanno fatto in 18 occasioni contro le 14 dei transalpini. Dato interessante: il Belgio è caduto nella trappola del fuorigioco in sette occasioni contro le due della Francia. Per quanto concerne i falli commessi, a Euro 2024 finora è davanti l'undici di Tedesco: 37 gli interventi fallosi rilevati dagli arbitri contro i 30 sponda transalpina. Non sorprende, quindi, che il Belgio abbia ricevuto più cartellini gialli (cinque) rispetto ai Bleus (tre). Infine, chi ha compiuto più parate tra Casteels e Maignan? L'estremo difensore belga ha all'attivo 12 interventi mentre il collega francese ne conta 9.

Occhio al Ribaltone

L'ultima volta che Francia e Belgio si sono affrontate, se ne sono viste di tutti i colori. Diavoli Rossi avanti di due gol, poi ribaltone transalpino nel secondo tempo. Un nuovo scenario che vede il Belgio passare in vantaggio per poi perdere l'incontro è fissato a 11.4. A 22 invece il vantaggio francese con vittoria finale del Belgio.

PLANETWIN365.news

STATISTICHE | PRONOSTICI | CURIOSITÀ

Mbappé o Lukaku, per uno di loro addio Europei

STELLARE

Il Portogallo cerca la "rivincita" sulla Slovenia

di Federico Vitaletti
ROMA

Più diverse di così non si potrebbe. Portogallo e Slovenia si giocano un biglietto per i quarti di finale dopo aver archiviato una fase a gironi... ciascuna a modo suo. I lusitani hanno vinto le prime due gare per poi pagare un calo di tensione contro la Georgia. Morale: sono ben 29 le partite consecutive senza il segno "X" per il Portogallo. Segno X che invece è assai gradito agli sloveni, reduci da quattro pareggi di fila tre dei quali per 1-1. Gli uomini allenati da Kek sono imbattuti da nove partite e alle imbarcate, solitamente, dicono "No, Grazie". L'ultima volta che hanno subìto più di due reti durante un match risale a due anni fa: Serbia-Slovenia 4-1 in Nations League. Una vita fa.

PORTOGALLO FAVORITO
A fine marzo la Slovenia ha incontrato e battuto (2-0) il Portogallo di Roberto Martinez, nelle cui ultime 13 gare giocate sono sempre stati messi a segno almeno due gol. Per Cristiano Ronaldo e compagni sarà fondamentale sbloccare il match il prima possibile contro un avversario così organizzato e che annusa nell'aria il profumo dell'impresa. La vittoria slovena è valutata circa 8.50, più probabile secondo gli esperti che a trionfare al 90' sia il Portogallo (1.42). Da valutare l'opzione combo "1X+Multigol 2-4" a 1.63.

JACKPOT 2001

VS

PORTOGALLO-SLOVENIA

DEUTSCHE BANK PARK, FRANCOFORTE - STASERA ORE 21

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE NAZIONALI

Portogallo		Slovenia	
26/6 Georgia-PORTOGALLO	2-0	25/6 SLOVENIA-Inghilterra	0-0
22/6 Turchia-PORTOGALLO	0-3	20/6 SLOVENIA-Serbia	1-1
18/6 PORTOGALLO-Rep. Ceca	2-1	16/6 SLOVENIA-Danimarca	1-1
11/6 PORTOGALLO-Irlanda	3-0	8/6 Bulgaria-SLOVENIA	1-1
8/6 PORTOGALLO-Croazia	1-2	4/6 SLOVENIA-Armenia	2-1

Portogallo		Slovenia
5	GOL FATTI	2
3	GOL SUBITI	2

Due gol segnati e altrettanti subiti dalla Slovenia a Euro 2024, il Portogallo nelle prime 2 giornate ha realizzato 5 gol, per poi subirne due dalla Georgia (3 in totale al passivo).

Ultimo marcatore

Ronaldo ha voglia di sbloccarsi In quota anche la doppietta

Difficile immaginare un Cristiano Ronaldo a secco in questo Europeo. Per l'uomo che divora gol e record la partita con la Slovenia può rappresentare l'occasione giusta per sbloccarsi. Occhio all'opzione "Ronaldo segna ultimo gol" a quota 3.50. CR7 potrebbe approfittare di un calo alla distanza da parte della Slovenia e lasciare l'ultima firma sul tabellino marcatori. Per due o più gol di Ronaldo, invece, si sale in quota a 5.20.

Benjamin Sesko, promettente attaccante della Slovenia

NUMERI IN EVIDENZA

GARE DI FILA per la Francia con meno di tre reti complessive

FALLI SUBÌTI dai giocatori della Francia in questi Europei

FUORIGIOCO fischiati ai calciatori del Portogallo a Euro 2024

7

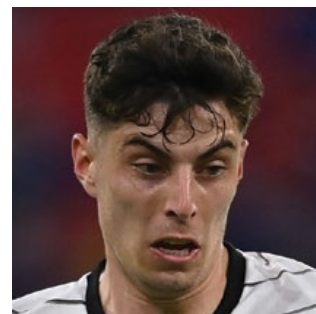
TIRI IN PORTA di Romelu Lukaku, uno in più di Kylian Mbappé

SOLI KO per la Slovenia nelle ultime venti partite disputate

TIRI IN PORTA effettuati dalla Slovenia nei primi 270' minuti

La formazione dei migliori 11 del torneo. Ecco i giocatori che finora hanno più inciso nell'Europeo di Germania 2024.

La Best 11 di Euro 2024

Donnarumma, Italia
Cucurella, Spagna
Akanji, Svizzera
Pepe, Portogallo
Kantè, Francia
Fabian Ruiz, Spagna
Xhaka, Svizzera
Sabitzer, Austria
Musiala, Germania
Bellingham, Inghilterra
Havertz, Germania

Kai Havertz, Germania

Oggi si apre ufficialmente il mercato che chiuderà il 30 agosto. Ma il club bianconero ha già portato a casa Di Gregorio e Douglas Luiz, mentre Thuram è sempre più vicino

Thiago a Torino Thiago Motta, 41 anni, vive la sua ultima parte delle vacanze. È atteso a Torino per il fine settimana quando prenderà visione delle strutture della Continassa. La Juve dovrebbe iniziare il raduno mercoledì 10 luglio

VENDO, POI COMPRO: IL SISTEMA GIUNTOLI

Tifosi, vi piace questa Juve?
Un poker d'assi per sognare

Nel mirino difensore dai piedi buoni, mezzala fisica, incursore col fiuto del gol e attaccante di destra. Ma prima servono altre cessioni

Marco Bo
TORINO

Strano ma vero. Il calciomercato inizia oggi, almeno ufficialmente. Ora tutte le operazioni possono avere il crisma dell'assoluto nel momento in cui vengono annunciate con i contratti depositati che diventano operativi appunto dal primo luglio. La finestra di mercato durerà di fatto due mesi, sino a venerdì 30 agosto. Dopodiché non sarà più possibile acquistare calciatori tesserati anche se di fatto la Serie A vivrà una situazione ibrida per quasi due settimane visto che il campionato prenderà il via il 17 agosto. Sta di fatto che le operazioni di mercato sono cominciate da un bel po' e in questo senso il lavoro svolto alla Juventus dal direttore tecnico Cristiano Giuntoli ne è un esempio lampante. Lampante e illuminante per quello che potrà essere la squadra della prossima stagione visto che le trattative già portate a termine sono state tutte molto convincenti. Sul fronte uscite ecco una ventina di milioni abbondanti incassati grazie alle cessioni di Kaio Jorge al Cruzeiro (7.3 milioni) e Moise Kean alla Fiorentina (13 milioni più bonus). Per quanto riguarda gli acquisti la spesa registra 2 milioni per il portiere del Monza Michele Di Gregorio (a cui ne seguiranno 18 nella prossima stagione a saldare il costo del cartellino) e 50 milioni per Douglas Luiz all'Aston Villa anche se verranno in parte controbilanciati da 22/27 per la cessione di Iling e Barrenechea al club di Birmingham in base ai bonus che si attiveranno con i numeri delle le loro prestazioni (minutaggio, gol, assist etc). Dunque si sta plasmando una squadra dalla qualità superiore rispetto all'anno scorso, soprattutto se le magie di Giuntoli sul mercato proseguiranno.

Le scelte studiate con Motta: Thuram, Koopmeiners, Calafiori e Sancho

Al momento nel mirino della Juventus ci sono quattro giocatori: Khephren Thuram, che andrà a far coppia con Douglas Luiz nel duo di centrali della mediana (le loro alternative sono Fagioli e Locatelli con la variabile Rabiot), Riccardo Calafiori, che potrebbe far lievitare la capacità di impostazione della retroguardia, l'atalantino Teun Koopmeiners che rappresenterebbe il grimaldello per le incursioni centrali palla al piede nel cuore della trequarti avversaria e un attaccante a destra di qualità che potrebbe essere Sancho anche se ci sono anche altre opzioni all'orizzonte (al momento la casella è occupata da Weah e in alternativa Soulé che verosimilmente sarà ceduto).

COLPI DA MAGO

Se il dt Giuntoli dovesse riuscire ad aumentare la cilindrata della Juventus in questi 4 ruoli ecco che allora la squadra assumerebbe un peso specifico significativamente differente rispetto a quello dello scorso campionato. Ma è evidente che per portare a casa questi colpi servirà prima vendere al meglio alcuni elementi in rosa. E così il pensiero finisce dritto a questi giocatori. McKennie, Chiesa, Huijsen e Soulé. Se l'arrivo di Thuram possiamo considerarlo molto probabile, quelli di Calafiori, Koopmeiners e Sancho sono operazioni con una tempistica completamente differente e con una possibilità di riuscita inferiore. Ma certo è che Giuntoli, compatibilmente con i paletti economici dettati dalla necessità di contenere il rosso del bilancio, proverà a portarli sotto la Mole. Se non loro, almeno altri elementi di pari livello. Dando per scontato che Thuram arriverà, per la difesa Calafiori è il preferito ma la valutazione altissima del Bologna (40 milioni) associata al fatto che metà dell'introito dovrà essere girato al Basilea fa sì che il coefficiente di difficoltà dell'operazione sia molto alto. E veniamo all'incursore dai piedi buoni e con il fiuto per il gol che pone al centro del radar Koopmeiners. Al momento nel ruolo c'è il solo Miretti e l'atalantino saprebbe interpretare al meglio questo ruolo ma la Dea per cederlo vuole una sessantina di milioni: la contropartita di Huijsen dimezzerebbe la spesa. Infine focus sull'attaccante di destra, che al momento vede il ruolo occupato da Weah e in alternativa Soulé con l'argentino nel mirino di diversi club della Premier. Con un'offerta superiore ai 30 milioni può partire e a quel punto la Juve cercherebbe il colpo con Sancho, del Manchester United, reduce da 6 mesi vissuti in prestito al Borussia Dortmund. La domanda sorge spontanea: quanto piacerebbe ai tifosi bianconeri una Juve potenziata con questi 4 innesti? Diciamo che i sogni tornerebbero ad avere diritto di cittadinanza.

In partenza ecco Huijsen e Soulé. Lo stesso Chiesa può portare molti soldi

Presente e futuro
Da sinistra: Khephren Thuram, 23 anni, del Nizza; il neo bianconero Douglas Luiz, 26; Teun Koopmeiners, 26, dell'Atalanta

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

L'hobby del brasiliano al centro dell'annuncio dei bianconeri: operazione da 50 milioni

LA JUVE PESCA DOUGLAS

Le sue prime parole: «Sono felice, non vedo l'ora di giocare allo Stadium» A Torino troverà anche Khephren Thuram: Giuntoli stringe con il Nizza

Daniele Galosso
TORINO

Il pescatore è stato pescato. Nell'oceano di possibilità offerte dal calciomercato, infatti, Cristiano Giuntoli ha scelto proprio Douglas Luiz. Il centrocampista brasiliano che, a una delle sue più grandi passioni, si è ispirato anche per inventare l'esultanza da inscenare dopo i propri gol. "Time to fish!", la celebrazione scelta ieri dalla Juventus per l'annuncio ufficiale sui social. Dopo lo scatto di Douglas Costa postato sabato su Instagram, ieri mattina è stata la volta di Danilo Luiz: la crasi dei due, entrambi curiosamente connazionali del nuovo acquisto, ha portato al comunicato su Douglas Luiz. Con annesse cifre dell'operazione: 50 milioni, pagabili in quattro esercizi, oltre a 1,5 milioni di oneri accessori. Nelle prossime ore arriveranno le note relative ai movimenti in direzione opposta sull'asse Torino-Birmingham, con Enzo Barrenechea e Samuel Iling-Junior in procinto di vestire la maglia dell'Aston Villa. Tre operazioni tenute distinte tra loro, alla fine. Ma non cambierà la sostanza, con un conguaglio economico finale di oltre 20 milioni da parte dei bianconeri, cifra che oscillerà a seconda del rendimento dei due prodotti della Next Gen in Premier League.

L'annuncio si è fatto attendere qualche ora più del previsto, ma – come da copione – si è comunque materializzato prima del gong sui bilanci della stagione 2023/2024, a riprova dell'esigenza dei Villains di rientrare entro i paletti del Fair Play Finanziario del campionato britannico. Il 26enne di Rio de Janeiro ha firmato un contratto quinquennale da 4,5 milioni all'anno più bonus, quindi si è presentato ai nuovi tifosi con un breve video dalla propria stanza d'albergo: «Sono felice di essere un calciatore bianconero, non vedo l'ora di giocare all'Allianz Stadium: ci vediamo

Il saluto ai tifosi dagli Stati Uniti. Danilo lo accoglie: «Sei in famiglia!»

Nelle prossime ore la nota su Iling e Barrenechea all'Aston Villa

presto e forza Juve, vamos!», le sue poche parole. Il centrocampista nelle immagini ha sfoggiato la maglietta da allenamento della prossima stagione, con scelte cromatiche sul rosso e sul blu, e nell'espressione si è lasciato andare al consueto "Giuve", che contraddistingue la pronuncia della parola "Juve" da parte dei sudamericani. Il tutto dal ritiro del Brasile negli Stati Uniti, dove i verdeoro stanno disputando la Coppa America: Douglas Luiz è sceso in campo nel recente successo per 4-1 sul Paraguay, prossimo appuntamento nella notte italiana tra martedì e mercoledì per blindare la qualificazione ai quarti di finale contro la Colombia. E da lì è arrivato anche il messaggio di Danilo, suo capitano nel Brasile e nella Juventus: «Benvenuto in famiglia!»

Superate le visite mediche a Las Vegas e registrato il video per l'annuncio ufficiale del passaggio alla Juventus, il centrocampista si è dedicato sui social al saluto ai suoi ex tifosi. "È giunto il momento di salutarci, Villa Park – le sue parole –. Voglio ringraziare tutti, perché mi avete fatto sentire a casa e non vi dimenticherò mai. Sono stati cinque anni di gioie ed esultanze, battaglie e insegnamenti, partite e divertimento. Grazie per tutto, Aston Villa". Frasi a margine di un video che, invece, già strizzava l'occhio al futuro: reti e giocate con la casacca "claret and blue" sono state montate in alternanza a scorci torinesi, da via Garibaldi alla Mole Antonelliana, per arrivare infine, inevitabilmente, all'Allianz Stadium.

Il primo colpo ufficiale dell'estate, in attesa dell'annuncio di Di Gregorio e del cambio della guardia con Szczesny tra i pali, nelle intenzioni di Giuntoli non è però destinato a rimanere solo a lungo. Già nel corso della settimana entrante, infatti, il direttore tecnico della Juventus conta di stringere con il Nizza per Khephren Thuram, ormai promesso sposo bianconero, ventitré anni dopo papà Lilian. Il centrocampista francese ha un valore di mercato fuori portata per i conti della Continassa, ma la scadenza di contratto dietro l'angolo ha costretto il club rossonero a ridimensionare in maniera netta le proprie aspettative. I discorsi per un'eventuale contropartita da inserire nell'operazione sono ancora aperti, con il nome di Nonge Boende sempre sul tavolo, ma Giuntoli è convinto di chiudere a breve per un valore complessivo dell'operazione intorno ai 20 milioni al massimo, bonus compresi.

IN MEDIANA

Idea Locatelli per il Marsiglia Wes in campo

Weston McKennie, 25 anni

Non sono stati mossi passi concreti, per ora, ma il Marsiglia resta vigile su Locatelli, legato da un rapporto speciale a De Zerbi, neo tecnico del club francese. Lo scenario, in particolare, potrebbe mutare in seguito alla risposta di Rabiot e a seconda del responso sulla proposta di rinnovo. Restando in mezzo al campo, è tempo di scendere in campo per McKennie, che nella nottata italiana (ore 3) con i suoi Stati Uniti sfiderà l'Uruguay nell'ultimo turno della fase a gironi della Coppa America 2024. Ma la testa dell'americano è rivolta anche al futuro, sempre più distante da Torino: il centrocampista, a un solo anno dalla scadenza di contratto, non rientra nei piani di Thiago Motta e il recente "no" pronunciato all'Aston Villa ha complicato i rapporti. La pista più concreta, al momento, è quella che porta in Turchia, dove lo vorrebbe Mourinho, fresco tecnico del Fenerbahce. I bianconeri contano di incassare dalla sua cessione 15-18 milioni.

Le altre manovre per completare il centrocampo

Rabiot è svincolato Koop resta nel mirino

Marina Salvetti
TORINO

Con il calendario che segna il 1° luglio la Juventus si ritrova senza Adrien Rabiot in rosa: il contratto di un anno è scaduto e il centrocampista è a tutti gli effetti svincolato. Questo non significa che non possa firmare ancora per i bianconeri, ma per ora il francese è concentrato sugli Europei (oggi i Bleus sono impegnati negli ottavi contro il Belgio) e ha rimandato ogni decisione sul suo futuro professionale alla fine della competizione continentale. Soltanto allora risponderà alla proposta dei bianconeri, che hanno presentato un'offerta di tutto rispetto: altri due anni di contratto, più l'opzione per il 2026-27, che scatta in automatico al raggiungimento di alcuni obiettivi personali, con un ingaggio di 7.5 milioni a stagione, oltre ai bonus. Sul bilancio della Juventus grava per circa 10 milioni lordi grazie al Decreto Crescita che per Rabiot varrebbe comunque perché il nuovo contratto sarebbe il prolungamento di quello precedente. La variabile è rappresentata dalla commissione che la signora Veronique, la madre-agente di Rabiot, chiede: non meno di due milioni, ma la somma potrebbe essere anche più consistente. L'offerta della Juventus resta valida, ma è ovvio che Cristiano Giuntoli si stia muovendo anche per il piano alternativo nel caso in cui Rabiot decidesse di accasarsi in un'altra squadra, visto che il Milan ha avviato i primi contatti con la mamma del giocatore per prenderlo a parametro zero.

Nel centrocampo che Cristiano Giuntoli sogna di regalare a Thiago Motta manca però la ciliegina sulla torta rappresentata da Teun Koopmeiners, per il quale deve trovare l'intesa con l'Atalanta. Con l'olandese l'accordo è stato già raggiunto (stipendio da 4,5 milioni l'anno e contratto per cinque stagioni, fino al 2029), per portarlo a Torino invece occorrerà molto più tempo perché la Juventus dovrà prima vendere, o inserire qualche contropartita tecnica nell'affare, per arrivare a soddisfare i desideri del club bergamasco. Perfetto per agire alle spalle di Dusan Vlahovic, Koopmeiners è un pezzo pregiato della Dea, che lo valuta sui 60 milioni e non intende abbassare le richieste.

C'è però un giocatore della Juventus che può fare comodo all'Atalanta. Dopo l'addio del veterano Palomino, con capitan Toloi prossimo ai 34 anni e con Scalvini, una delle colonne della difesa di Gian Piero Gasperini, assente almeno fino a febbraio per via del grave infortunio (rottura del crociato e del menisco), la Dea dopo essersi assicurata Godfrey dall'Everton ha la necessità di inserire in organico almeno un altro centrale di valore. Potrebbe essere Dean Huijsen: per qualità, età, caratteristiche l'olandese di nascita e spagnolo di passaporto ha tutto per soddisfare le necessità dell'Atalanta, che lo aveva già cercato in passato. Il prezzo stabilito dalla dirigenza della Juventus per Huijsen è di 30 milioni: nel caso di contropartita nell'affare Koopmeiners, si dimezzerebbe la somma che la Juventus deve versare nelle casse dell'Atalanta. Altrimenti, visto che gli estimatori di Huijsen non mancano in tutta Europa (piace in Bundesliga, al Psg, in Premier e nella Liga), I bianconeri cedono il giovane difensore e poi con quel tesoretto vanno all'assalto di Koopmeiners. Un'operazione lunga, ma il mercato dura ancora due mesi.

Adrien Rabiot, 29 anni

Il francese risponderà all'offerta della Juve soltanto dopo l'Europeo Per l'olandese servono 60 milioni

La trattativa con l'Atalanta sarà lunga: Huijsen come contropartita

IN COPPIA LA SVIZZERA SEGUIRÀ IL FIDANZATO DOUGLAS LUIZ A TORINO. GROSSO VERSO GLI STATES

Ora si attende Alisha, esterno d'attacco per le Women

Silvia Campanella

Adesso che è arrivata l'ufficialità per lui, è certo anche l'arrivo di lei. Con il brasiliano Douglas Luiz, infatti, approderà a Torino anche Alisha Lehmann, sua fidanzata nonché ex esterno d'attacco dell'Aston Villa. Il trasferimento alle Women, ora, è cosa fatta e qui - in realtà da qualche giorno - comincia il lavoro del direttore Stefano Braghin, in attesa che sia definita la chiusura del suo rapporto con il club inglese e che si possa, dunque, fissare una data per le visite mediche e le firme, all'ombra della Mole.

Quando? Difficile dire se prima o dopo la finestra delle Nazionali, visto che la giocatrice da 28 milioni di followers attualmente si trova ancora negli Stati Uniti, al seguito della Nazionale brasiliana del fidanzato, impegnata in Copa America. E proprio in attesa della prima "convocazione" in bianconero, Lehmann si sta preparando a quella della sua Nazionale, in campo i prossimi 12 e 16 luglio per le qualificazioni agli Europei 2025. Competizione a cui, in realtà, la Svizzera parteciperà di diritto essendo il Paese ospitante. È stata, infatti, lei stessa a condividere una story su Instagram proprio con l'elenco delle convocate del ct Sundhage in cui compare anche il suo nome.

La sua Nazionale sarà impegnata il 12 luglio in Turchia mentre quattro giorni dopo ospiterà l'Azerbaijan per l'ultima gara del girone A di Lega B che la vede attualmente in testa, con 9 punti dopo quattro gare, seguita da Turchia (6 punti), Ungheria e Azerbaijan a quota 4: dopo essere subentrata al 34' della ripresa nella prima gara contro la Turchia vinta per 3-1, Lehmann è sempre stata scelta tra le 11 titolari nel poker calato all'Azerbaijan, nel 2-1 (in cui ha scritto il suo nome sul tabellino marcatrici) contro l'Ungheria e nella sconfitta (1-0) di nuovo contro le ragazze del ct Szarvas. I tifosi juventini, dunque, in questa ultima finestra di qualificazioni avranno un doppio impegno: oltre alle ragazze del ct Soncin - attesa dalla sfida contro i Paesi Bassi il 12 luglio e quella a Bolzano, il 16, contro la Finlandia, per provare a prendersi uno dei primi due posti del girone che valgono la qualificazione diretta - saranno impegnati anche al seguito della Svizzera dove, tra l'altro, gioca anche il difensore Calligaris, il cui passaggio definitivo proprio alla Juventus (dove è arrivata in prestito a gennaio, ndr) è già stato definito e ora potrebbe rientrare nella maxi operazione con il Psg che coinvolge anche l'attaccante Vangsgaard (oltre a un conguaglio) e che prevede il passaggio a Parigi di Echegini. Sempre a proposito di mercato, sembra ormai definita la prossima destinazione di Grosso, sicuramente "l'uscita" più sofferta in casa bianconera: sarà una nuova giocatrice del Chicago Red Stars, squadra del massimo campionato statunitense.

Alisha Lehmann, 25 anni, attaccante dell'Aston Villa e della Svizzera. In carriera ha totalizzato 210 presenze e segnato 73 gol con i club e 51 presenze e 8 gol con la Nazionale. Dal 2021 è legata a Douglas Luiz

81 OPEN D'ITALIA

27-30 GIUGNO 2024 | ADRIATIC GOLF CLUB CERVIA

presented by RegioneEmilia-Romagna

GRAZIE A TUTTI

CONGRATULAZIONI MARCEL SIEM!

VINCITORE DELL'81° OPEN D'ITALIA PRESENTED BY REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Deloitte.
Mirabilandia PARKS

Sergio Baldini

Grandi prove avrebbero potuto scatenare un'asta, ora il prezzo rischia di calare

Euroflop: il nodo Chiesa ora è più ingarbugliato

A scadenza nel 2025 e cedibile per Motta: Giuntoli cerca la soluzione giusta, senza fretta

Imprevedibile come il Chiesa dei giorni migliori, ingarbugliata come il Chiesa dei momenti no. E statica come Chiesa, nel bene o nel male, non è invece quasi mai. È la situazione relativa al futuro dell'attaccante bianconero e azzurro, che l'Europeo avrebbe potuto contribuire a sciogliere e che invece ha ulteriormente annodato. Il ventiseienne figlio d'arte era partito per la Germania non da separato in casa con la Juve, ma neppure troppo lontano da quello status. Arenatisi sul nascere i colloqui tra Cristiano Giuntoli e l'agente Fali Ramadani sul rinnovo del contratto in scadenza tra un anno, tutta da trovare la compatibilità tra un calciatore che vive di spunti personali e si esalta negli spazi e un gioco, quello di Thiago Motta, basato su possesso palla e fraseggio, Chiesa è presto finito nella lista dei giocatori da cedere per finanziare il mercato in entrata.

L'Europeo in tal senso poteva rappresentare una vetrina eccezionale sia per la Juve sia per Chiesa, che invece torna dalla Germania deluso e deludente quanto l'Italia, senza gol né assist in quattro partite, tre da titolare. L'unico fattore che potrebbe spingere un club interessato a lui a muoversi in fretta, in questo momento, sarebbe la speranza di trattare al ribasso sia per il cartellino sia per l'ingaggio. Il mercato però comincia ufficialmente oggi, per gli attaccanti entrerà nel vivo probabilmente dopo l'Europeo e né la società bianconera né (tantomeno) l'agente di Chiesa hanno fretta. Ecco perché la situazione è statica: in grado di accendersi all'improvviso, proprio come Chiesa e come tutte le vicende di mercato, ma al momento statica.

E, si diceva, imprevedibile e ingarbugliata. La Juventus valuta Chiesa una quarantina di milioni, ma il contratto in scadenza tra un anno non la mette certo in posizione di forza in una trattativa; il giocatore vorrebbe guadagnare di più dei cinque milioni netti attuali e giocare in un club che disputi la Champions. Paletti che restringono il campo delle possibili operazioni, pur lasciando a Giuntoli e Ramadani spazio per muoversi alla ricerca della soluzione giusta. Uno scambio, per esempio, con un altro giocatore che non rientra nei piani del suo club o vuole lasciarlo. Quest'ultimo caso poteva quello di Di Lorenzo, ma la fermezza del Napoli e di Conte pare aver fatto breccia nel desiderio del terzino di cambiare squadra. Peraltro l'ingaggio attuale di Chiesa sarebbe già al top per gli azzurri, che non giocheranno le coppe. Il primo caso potrebbe invece essere quello di Jadon Sancho, rientrato al Manchester United dal prestito al Borussia Dortmund ma fuori dai piani dei Red Devils: qui però il problema dell'ingaggio lo avrebbe la Juve, visto che l'inglese guadagna quasi 20 milioni a stagione. Ma queste sono solo due delle tante possibili soluzioni, compresa una cessione "classica" (Chiesa piace al Bayern e non solo). E compreso, se né Giuntoli né Ramadani dovessero trovare il bandolo della matassa che l'Europeo ha ingarbugliato invece di sciogliere, un ritorno al tavolo della trattativa sul rinnovo.

Federico Chiesa, 26 anni, 4 partite e 0 gol all'Europeo. Nell'ultima stagione bianconera 41 gare e 10 reti

E ADESSO IL SUMMIT CON CAIRO

Marco Bonetto
TORINO

Dopo un Europeo ai margini, Buongiorno è tornato a Torino: parlerà anche con Vanoli prima di andare in vacanza. Ma il Napoli ha fretta di trovare l'intesa: da oggi nuove offerte al Toro

Che notte, per Buongiorno. Una notte lunga 14 giorni dal 15 giugno, Italia-Albania, al 29, Italia-Svizzera. In mezzo, le partite contro la Spagna e la Croazia. Nel complesso, un buco nero di due settimane. Si sono ritrovati nella medesima situazione Alessandro e l'altro granata Bellanova (perennemente chiuso, Raoul, da un Di Lorenzo apprezzato solo da Spalletti e dagli avversari): neanche una presenza a questo Europeo che ricorderemo per la pochezza azzurra e per «il gioco relazionale», ma anche «perimetrale», illustrato a parole dal ct prima di andare a sbattere contro un muro. Ma se Bellanova era volato in Germania sì sull'onda di un ottimo campionato, ma pur sempre entrando nel giro della Nazionale soltanto all'ultimo, Buongiorno invece si era avvicinato a questi Europei con le credenziali del possibile titolare. Ma poi Spalletti lo ha sempre lasciato al palo. E Alessandro, da protagonista che pensava di diventare, si è invece ritrovato a vivere il torneo ai margini: quattro panchine, una più scomoda dell'altra. L'eliminazione è così risultata per lui l'ultima mazzata, quella definitiva. Peggio di così non poteva proprio andare, per l'Italia e per le speranze di Buongiorno. E dal suo punto di vista non può essere certo una consolazione non aver partecipato in nessun modo a questa disfatta in quattro atti.

Comincia un'altra partita, da oggi. Il ds del Napoli, Manna, è dato in arrivo a Milano. Tornerà a parlare con Vagnati, mentre De Laurentiis si tiene in canna un nuovo confronto con Cairo. L'ultima offerta del club campano ammonta a 32 milioni più bonus o il possibile prestito con diritto del difensore norvegese Ostigard, già cercato dal Torino a gennaio e ora non blindato da Conte. Antonio vuole Buongiorno nel cuore della sua (nuova) difesa. Gli ha parlato al telefono, gli ha spedito una serie di messaggi, lo aveva anche incontrato in un ristorante a Torino poco prima che Alessandro volasse in Germania: «Ti seguo da anni, sai bene quanto ti apprezzo. Nel mio Napoli saresti sicuramente un protagonista, allestiremo una squadra in grado di lottare per le posizioni di vertice e con me migliorai ancora». E Buongiorno? Come ha reagito Alessandro? Lui ha dato la sua disponibilità, inorgoglito il giusto, colpito da tanta stima. Nonché accarezzato dalle proposte di ingaggio sfornate da Manna al suo agente (5 anni di contratto con ingaggio a salire sino a un tetto tra 3 e 3,5 milioni più premi). Una disponibilità, però, che non significa un sì a occhi chiusi già consegnato al Napoli in esclusiva.

De Laurentiis ha messo sul piatto 32 milioni più bonus o il prestito di Ostigard

In queste ultime settimane Cairo ha ripetuto di «non aver messo sul mercato Alessandro. Anzi, mi farebbe piacere se restasse». Ma intanto si augura che adesso vengano a galla altri candidati acquirenti, fin qui rimasti in sonno proprio perché il difensore era agli Europei. Non tanto l'Inter (la prima scelta di Alessandro, sulla carta) o il Milan (entrambi i club non hanno la liquidità necessaria per reggere il confronto con il Napoli), quanto società straniere, con un'attenzione specifica rivolta alla Premier: un interesse che promana anche dalle manovre poste in essere dell'agente del centrale. Un'asta conviene a Cairo, ça va sans dire, mentre un club inglese iscritto a una Coppa europea farebbe gola anche a Buongiorno, eccome. E questo è il grande

Il mesto arrivo alla Malpensa

Cairo e Buongiorno vogliono capire se emergeranno altri club interessati

Zero minuti Alessandro Buongiorno, 25 anni: neanche un minuto agli Europei Sotto, l'arrivo a Malpensa

timore del Napoli, la grande paura di Conte: De Laurentiis e compagnia temono sorpassi a destra a fari spenti.

Al di là dell'indubbia necessità del Napoli di rinforzare concretamente il proprio pacchetto difensivo, l'ingaggio rapido di Buongiorno acquisirebbe una valenza significativa anche sotto il profilo dell'immagine per De Laurentiis e Conte, con un positivo effetto generale sul mercato. Possiamo immaginare quale potrebbe essere il commento di Cairo, a questo punto: se a Napoli hanno tanta fretta di acquistarlo allora paghino il giusto, perché anche il tempo ha un prezzo. Posizione ineccepibile, se ci si mette nei panni di un venditore. E la richiesta del Torino non è cambiata, al momento: 45 milioni (40 cash più 5 di bonus? Possibile). Contropartite eventuali alla Ostigard per ridurre la cifra? No: il club granata intende prendere in esame solo offerte in denaro. A oggi, fino a prova contraria, è così.

In questi primi giorni della settimana Buongiorno parlerà al telefono con Vanoli, dopo lo scambio di messaggi tra i due quando Alessandro era ancora in Germania. In ballo anche un summit chiave con Cairo, di persona a Milano o in videochiamata: dipenderà dagli impegni del presidente. Cairo e Buongiorno hanno un buon rapporto e ora valuteranno insieme come gestire gli assalti del Napoli, già si sa. Di quel Napoli che ha fretta, di quel Napoli che teme brutte sorprese.

La richiesta è di 45 milioni. Il Napoli ha fretta: teme sorpassi a sorpresa

La bella storia del portiere del Venezia che Vanoli vorrebbe allenare anche nella nuova avventura al Toro

Joronen segreto «Mi ha salvato la meditazione»

«Ho subito due infortuni dai quali sono uscito più forte anche grazie a tecniche di crescita personale»

Alessandro Baretti
TORINO

Nell'ultimo Venezia che, con Paolo Vanoli in panchina, ha conquistato la promozione in Serie A dopo la finale playoff vinta contro la Cremonese, ha disputato 29 partite di campionato incassando 36 reti. Quindi è sceso in campo nelle quattro gare degli spareggi subendo appena un gol (autorete di Svoboda): in definitiva Jesse Joronen ha blindato la porta dei veneti in 13 occasioni su 33. La risposta di Vanja Milinkovic-Savic - che nella prossima stagione potrebbe essere in concorrenza con il finlandese per la titolarità della porta del Toro - sono stati 18 clean sheet in 36 giornate di Serie A (31 i gol incassati).

Guardando ai numeri, il serbo non dovrebbe essere messo in discussione, eppure non ha mai convinto appieno. Certo, rispetto alle esperienze con Spal, Ascoli e Standard Liegi è decisamente cresciuto, come pure si è registrata una progressione nel rendimento nel triennio con Juric, dopo l'annata 2020-21 vissuta alle spalle di Salvatore Sirigu. Detto questo, oggettivi sono il ritardo nella lettura di diverse conclusioni finite nella sua porta, come una perdurante incertezza nelle uscite. Anche questa variabile del suo gioco è migliorata, ma va tenuto conto di quale sia stato il punto di partenza. Basso, come spiegava Juric all'alba della sua avventura in granata, cioè dopo il test perso a Rennes nell'agosto del 2021: «Se giudichiamo l'altezza, la struttura da portiere e il gioco con i piedi, ma anche dal punto di vista della personalità, stiamo parlando di un livello molto alto. Però deve migliorare su altre cose e disponendosi a lavorare duramente. Secondo me in passato non lo ha fatto così tanto come avrebbe dovuto».

Un prologo per capire la strategia attuale della dirigenza granata, volta a inserire nella rosa un portiere affidabile e che possa appunto giocarsela con Milinkovic-Savic. Questo in attesa che eventuali offerte per il portiere che ha visto l'Europeo dalla panchina, poiché scalzato a sorpreso da Rajkovic, possano vincolare il Torino a prendere un secondo portiere di medio-alto livello. Per adesso comunque Milinkovic-Savic è confermato, e l'idea resta quella di integrare il ruolo con Joronen. Vincitore di uno scudetto in Danimarca con il Copenaghen, vice di Lukas Hradecky nella Finlandia (19 le presenze, per l'attuale portiere del Venezia), ed estremo difensore che in Italia ha vestito le maglie di Brescia e Venezia (dopo il primo torneo disputato nella massima serie con il Brescia ha affrontato quattro campionati di B).

Jesse Joronen, 31 anni

È, Joronen, un portiere che a Vanoli piace per qualità tecniche e personalità. Affinata, quest'ultima, in un periodo non semplice nella carriera del finlandese. Come lui stesso aveva raccontato in una intervista rilasciata al sito del Venezia: «Nel Fulham ho subito molti infortuni, in particolare due al ginocchio. In quel periodo mi sono concentrato sulla componente psicologica del gioco e sulla mia crescita personale. Ho preso coscienza di me stesso, dei miei compagni e del bene della squadra anche con il supporto del nostro psicologo sportivo del tempo, che mi aveva introdotto alla meditazione e alle tecniche di respirazione. Sono migliorato grazie alla riabilitazione, e ho anche fatto un lavoro psicologico, che è stato fondamentale». Il Toro, e Vanoli lo sa bene, acquisterebbe un giocatore utile in porta e prezioso per le dinamiche dello spogliatoio.

LA CURIOSITÀ | IL CENTROCAMPISTA SCARTATO DA SPALLETTI PREPARA LA RIVINCITA

Ricci insegna calcio in Madagascar

Camillo Forte
TORINO

Ricci è in vacanza in Madagascar (Tameze, Karamoh e Lazaro invece sono assieme in Giamaica), ma forse sarebbe stato utile alla nostra Nazionale reduce la figuraccia europea. In mezzo al campo uno con la sua dinamicità avrebbe potuto dare un contributo. Di sicuro Spalletti, per i prossimi impegni, dovrà tenere conto delle sue caratteristiche.

Detto questo veniamo alle sue vacanze che termineranno tra una settimana con il raduno al Filadelfia. Come si può vedere dalla fotografia qui a fianco la voglia di calcio del ragazzo granata è tanta: per questo, sulla spiaggia, si è messo a giocare con dei ragazzini del posto increduli di potersi divertire nel loro gioco preferito con un protagonista del campionato italiano. Il centrocampista sa che quella che sta per cominciare può diventare la stagione della definitiva consacrazione e vuole sfruttare l'occasione. Del resto Vanoli è un estimatore delle sue qualità e punterà molto su di lui. Ricci, dal canto suo, ha tutto per diventare un top. Nell'ultima fase dello scorso campionato è stato uno dei grandi protagonisti, tant'è che ad un certo punto Ivan Juric gli ha rivolto un complimento importante. «Samuele ha tutte le caratteristiche per diventare fortissimo, un grande protagonista del calcio italiano».

E allora non gli resta che consumare questi ultimi giorni di vacanza per smaltire la delusione della mancata qualificazione alla Conference e l'esclusione tra i convocati che sono partiti per la Germania. E, soprattutto, pensare al suo futuro granata. Probabilmente gli verrà adeguato e prolungato il contratto perché il Torino punta forte su di lui. Nel mercato tutto è possibile, ma Vagnati ha garantito a Vanoli che l'intenzione è quella di blindarlo. A meno che non arrivi un'offerta irrinunciabile per lui e meno importante per Buongiorno.

Ricci si diverte in Madagascar

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Joshua Zirkzee, 23 anni: nel Bologna 14 reti in 59 partite

Tra oggi e domani la possibile svolta all'affare

MILAN-ZIRKZEE Verso la verità in quarantott'ore

Scatta la clausola da 40 milioni. E se dovesse uscire dall'Europeo l'olandese annuncerà la sua scelta

Federico Masini
MILANO

Ieri il Milan ha salutato Olivier Giroud, 132 presenze in tre stagioni, 49 gol, alcuni fondamentali per la vittoria dello scudetto '21-22. Il Milan ora deve trovare qualcun altro pronto a indossare nella maniera corretta il numero 9, visto che il francese ha scacciato la maledizione di Pippo Inzaghi. Un centravanti pronto "a girarsi" nei match importanti. Le prossime 48 ore in questo senso potrebbero essere importanti. Oggi, primo luglio, infatti, si attiva la clausola da 40 milioni che, se pagata - previo l'ok del giocatore -, permetterà a qualsiasi club di portarsi a casa Joshua Zirkzee senza trattare col Bologna. L'olandese è da mesi il primo obiettivo del Milan per sostituire Giroud. Un corteggiamento iniziato in autunno, quando Zirkzee, liberatosi della presenza ingombrante di Arnautovic della stagione precedente, ha iniziato a illuminare il gioco della squadra che fu di Thiago Motta, mostrando qualità che già si conoscevano, ma che faticavano a emergere con continuità.

Questo prolungato pressing ha portato il Milan a ottenere una sorta di pole position nella testa di Zirkzee, preferenza che però nelle ultime settimane non si è trasformata in qualcosa di più concreto per la difficoltà a trovare un'intesa sulle commissioni richieste dal suo rappresentante Kia Joorabchian. Il tema è ormai noto ai più: l'agente anglo-iraniano, l'uomo che due anni fa ha scommesso su Zirkzee facendo inserire nel suo contratto col Bologna una clausola da 40 milioni - che oggi visti i prezzi che girano risulta bassa, tant'è che il club emiliano senza questa opzione valuterebbe il giocatore non meno di 60 milioni -, chiede che gli vengano riconosciuti 15 milioni (una grossa fetta di questa cifra andrebbe al giocatore e la sua famiglia). Una cifra altissima, per molti, dirigenti del Milan compresi, immorale. E infatti Ibrahimovic qualche settimana fa è stato netto: «Non facciamo beneficienza». Kia, però, finora è rimasto fermo sulla sua posizione e spara altissimo (per Douglas Luiz alla Juve, invece, si è "accontentato" da comunicato emesso ieri dal club bianconero di soli 1,5 milioni). Il Milan non si è ancora arreso, i contatti con Kia vanno avanti perché finché Zirkzee sarà sul mercato rimarrà la prima opzione.

Zirkzee potrebbe sostituire Giroud, che lascia il Milan e va negli Usa

Da risolvere la grana con il suo agente. In più, c'è da stare attenti allo United

Il tempo però stringe e, come detto, le prossime 48 ore potrebbe essere indicative. Innanzitutto perché, appunto, da oggi qualunque club potrà pagare la clausola e in questo senso il Milan deve stare molto attento al Manchester United, la società che più di altre in Europa si è avvicinata all'olandese nelle ultime settimane. E poi domani l'Olanda giocherà gli ottavi contro la Romania. Zirkzee ha comunicato che deciderà il suo futuro dopo gli Europei, dunque se gli Oranje dovessero essere eliminati per il centravanti del Bologna si avvicinerebbe il momento della scelta.

Altrimenti, bisognerà attendere e questo potrebbe giocare a favore del Milan e del lavoro ai fianchi di Kia. Se però Furlani, Ibrahimovic e Moncada non riusciranno a trovare un accordo con l'agente, allora il Milan dovrà cambiare obiettivo. Ci sono centravanti offerti che i rossoneri stanno valutando - Lukaku e Abraham -, ma la vera alternativa a Zirkzee al momento rimane Santiago Gimenez del Feyenoord, costo 50 milioni.

IL PROGRAMMA | LUNEDÌ PROSSIMO IL RADUNO ROSSONERO A MILANELLO

E in settimana arriva Fonseca

Pietro Mazzara
MILANO

Inizierà tra una settimana esatta la stagione 2024-25 del Milan, che lunedì 8 si ritroverà a Milanello in un clima ancora tutto da scoprire, anche se il sentimento generale dei tifosi sui social non è proprio di quelli più lusinghieri. Paulo Fonseca dovrebbe arrivare a Milano verso la fine di questa settimana per poi prendere possesso dell'intera fase di programmazione (che ha già stilato da settimane) della preparazione estiva. Con lui ci saranno i membri del suo staff che si uniranno a quelli già presenti a Milanello e sotto contratto con la società rossonera. Da fuori arriveranno Paulo Ferreira (che avrà sia il ruolo di vice allenatore sia di capo dei match analyst) oltre ad avere un focus specifico sulla fase difensiva: questo ruolo negli anni scorsi era stato ricoperto da Daniele Bonera, che è stato ufficializzato come allenatore della seconda squadra, ovvero Milan Futuro che giocherà in Serie C e si radunerà proprio lunedì 8 a Milanello. Tiago Leal sarà il tattico e sarà l'uomo che, con ogni probabilità, agirà dalla tribuna per avere una visione più ampia della partita per poi comunicare a bordocampo, in tempo reale, eventuali accorgimenti tattici da fare. Inoltre è un grande appassionato di dati. La preparazione atletica sarà guidata da Paolo Mourao, che avrà l'arduo compito di dare nuova linfa alle fibre muscolari dei calciatori e di ridurre in maniera sensibile gli infortuni che, negli anni di gestione Pioli, hanno sempre caratterizzato le annate milaniste, specie nei mesi da ottobre a gennaio. Come preparatore dei portieri dovrebbe arrivare Antonio Ferreira e qui ci sarà da capire, soprattutto, la figura e il ruolo di Tony Roberts che lo scorso anno arrivò come primo preparatore, ma sul cui operato sono arrivati feedback parecchio discordanti. In base a questo, poi, si dovrà collocare la figura fondamentale dietro all'esplosione di Mike Maignan, ovvero Gigi Ragno, da anni considerato dai colleghi come uno dei migliori preparatori dei portieri in circolazione.

Nello staff del nuovo allenatore ci sono quattro collaboratori

Il calendario delle amichevoli estive del Milan, oltre a un paio di test a Milanello, prevede altri cinque impegni certi. Il 20 luglio i rossoneri saranno di scena a Vienna contro il Rapid, poi ci sarà la partenza per la tournée americana dove il Milan giocherà contro Manchester City (27 luglio a New York), Real Madrid (31 luglio a Chicago) e Barcellona (il 6 agosto a Baltimora). Una volta tornati in Italia, l'ultimo appuntamento prima dell'inizio del campionato sarà il Trofeo Berlusconi, che si giocherà il 13 agosto, alle 21, a San Siro contro il Monza.

Paulo Fonseca, 51 anni, ha allenato la Roma dal 2019 al 2021

Ieri sono scaduti i contratti di molti giocatori, anche importanti. Possono diventare colpi a parametro zero

Ricardo Rodriguez compirà 32 anni il 25 agosto: nel Torino ha giocato 128 partite e segnato 1 gol

È assalto agli svincolati
Ci sono affari in ogni ruolo

Rodriguez saluta il Toro, ma è protagonista all'Europeo con la Svizzera. Pereyra e Sensi vogliono ancora lasciare il segno. E c'è pure Rabiot

Nicolò Schira

Squadra cercasi. C'è una vera e propria formazione di ottimi calciatori, seppur quasi tutti over 30, a caccia di una nuova occasione per confermarsi protagonisti e determinanti ai massimi livelli. Magari proprio nella Serie A, dove hanno militato nelle ultime stagioni. E allora analizziamo nel dettaglio questa compagine che - se prendesse davvero vita - potrebbe tranquillamente centrare un piazzamento di centroclassifica. Tra i pali c'è il trentanovenne Guillermo Ochoa, che non vuole smettere di giocare. Il messicano punta, infatti, ad arrivare al Mondiale 2026 per diventare il primo calciatore nella storia a partecipare a sei edizioni della Coppa del Mondo. Nei 18 mesi con la Salernitana ha dimostrato di essere ancora reattivo e accetterebbe pure il ruolo di dodicesimo. Un affare nel rapporto qualità-prezzo visto che guadagna appena 400.000 euro. In difesa sugli esterni ci sono due cavalli di razza tormentati però dagli infortuni negli ultimi tempi. A destra Juan Cuadrado: il colombiano gradirebbe restare in Italia, diventato ormai il suo paese d'adozione dopo gli anni con Udinese, Lecce, Fiorentina, Juventus e Inter. Sulla corsia mancina invece spazio a Leonardo Spinazzola, cercato dal Napoli che gli ha proposto un annuale con opzione per la stagione successiva.

Al centro della retroguardia due elementi d'esperienza e personalità. Non a caso entrambi hanno indossato la fascia da capitano nelle loro nazionali oltre che nei club di appartenenza. L'ex milanista Simon Kjaer è stato cercato da un paio di club stranieri, ma per il momento siamo nell'alveo degli approcci. Futuro all'estero pure per Ricardo Rodriguez dopo il mancato rinnovo col Toro, che riteneva alte le richieste dell'ex Schalke. Il difensore svizzero fa gola ad Al Hilal, Hajduk Spalato, Inter Miami, Augsburg, Al Shabab e Besitkas. Gli stessi turchi hanno messo nel mirino pure Roberto Pereyra. Per la seconda estate di fila il Tucu e l'Udinese non hanno trovato la quadra per andare avanti insieme. Stavolta però non dovrebbero profilarsi all'orizzonte clamorosi dietrofront. Sull'argentino c'è parecchio fermento in Sud America, da dove si sono fatte avanti River Plate, Gremio e Vasco da Gama. Può invece restare in Italia Stefano Sensi. Sul talento del regista non ci sono dubbi, ma destano un po' di perplessità le sue condizioni fisiche (gli infortuni all'Inter l'hanno tormentato per anni): il Como gli ha offerto un annuale con opzione, ma c'è distanza sulle cifre. Lavori in corso. Gli stessi che riguardano il futuro di Adrien Rabiot, ancora in alto mare. Il francese finora non ha accettato la proposta di rinnovo della Juventus (biennale da 7,5 milioni a stagione con opzione per il terzo anno): il Milan ha sondato il terreno così come vari club inglesi. Sirene estere anche per Jack Bonaventura non confermato dalla Fiorentina, che ieri ha salutato a parametro zero pure Gaetano Castrovilli (approcci da Marsiglia e Como) e Alfred Duncan (piace a club turchi e arabi). Su Bonaventura va registrato anche il tentativo del Monza (Galliani lo portò al Milan nel 2014). A proposito di ex rossoneri: dopo aver salvato l'Empoli coi suoi gol Mbaye Niang ha deciso di non restare in Toscana e va a caccia di una nuova avventura. Infine spera di restare in Italia (ci pensa l'Udinese) Alexis Sanchez, che può sfruttare la vetrina della Copa America col suo Cile per mettersi in mostra dopo aver detto no a offerte provenienti da Brasile, Qatar e Arabia Saudita.

Offerta del Monza per Bonaventura, che può anche andare all'estero

Proposta Napoli per Spinazzola. L'Udinese valuta Sanchez

AL VERONA, DA DOVE ARRIVERÀ PURE CABAL, IL 10% SULL'EVENTUALE FUTURA RIVENDITA DELL'ATTACCANTE

La Lazio chiude per Noslin a 15 milioni

Missione compiuta. Dopo un lungo inseguimento la Lazio è riuscita ieri a ingaggiare l'attaccante Tijiani Noslin dal Verona. Operazione da 15 milioni con l'Hellas che avrà il 10% sulla futura vendita. Per l'olandese contratto fino al 2029 da 2 milioni a stagione (bonus inclusi). Ieri mattina le firme, giusto in tempo per permettere ai veneti di iscrivere la plusvalenza sul bilancio che si chiudeva il 30 giugno. Le grandi manovre sull'asse Lazio-Verona non finiscono qui: sbarcherà nella Capitale pure il terzino sinistro Juan Cabal in prestito con obbligo di riscatto a 8 milioni più bonus. Fatta anche per l'approdo in maglia laziale del centrocampista Dele-Bashiru dall'Hatayspor (contratto fino al 2028). Il ds Fabiani è al lavoro pure sul fronte uscite: Hysaj, Fares, Marcos Antonio, Basic e Cancellieri andranno via dato che non rientrano più nei piani; mentre per Castellanos il Granada ha offerto 15 milioni, ma Lotito ne vuole 25 per vendere il Taty. Da una sponda all'altra del Tevere, dove la Roma è sempre più vicina ad ingaggiare il centrocampista Le Fee dal Rennes: offerti 15 milioni ai francesi; mentre per la mezzala è pronto un quinquennale da 2,2 milioni annui. Davanti prende quota la pista En-Nesyri, in scadenza col Siviglia nel 2025. Positivo il primo incontro col suo agente la settimana scorsa. Se ne riparlerà. Discorso diverso invece per le sirene provenienti dal campionato saudita per Paredes, ritenuto incedibile da De Rossi. Passi avanti del Como verso il colpo Varane: il francese ha aperto nei confronti del corteggiamento biancoblù e appare affascinato dal progetto illustratogli da Fabregas. A proposito di difensori: l'Empoli alza il pressing per il ritorno di Viti (Nizza) e duella col Cagliari (in arrivo la punta Piccoli dell'Atalanta) per il portiere Silvestri, in uscita dall'Udinese che è pronta a sostituirlo col polacco Dziekonskic (Korona Kielce). Scatenate le venete: doppietta del Verona con Mosquera (America Cali) e Kastanos, entrambi firmeranno fino al 2028. Il Venezia invece è a un passo da Barbieri (Juventus) e Oristanio (Inter). Il Bologna ha messo nel mirino Cambiaghi (Atalanta), apprezzato anche dal Genoa è in chiusura per Zanoli dal Napoli. Restando in casa azzurra: passi avanti per Spinazzola (offerto un annuale con opzione) che può rimpiazzare Mario Rui (sondato dal Porto). Nei prossimi giorni il club di De Laurentiis tornerà alla carica col Torino per Buongiorno (pronto un quinquennale da circa 3 milioni a stagione più bonus) e proverà a blindare Kvaratskhelia (nel mirino del PSG). Prosegue il testa a testa tra Atalanta e Fiorentina per ingaggiare Zaniolo dal Galatasaray. Infine il Parma blinda col rinnovo fino al 2027 il romeno Mihaila: il prossimo a prolungare sarà il connazionale Man.

NIC.SCH.

Juan David Cabal, 23 anni

I biancocelesti hanno preso anche Dele-Bashiru dall'Hatayspor

Tijjani Noslin, 24 anni

Una delle specialità di Marotta e Ausilio

Inter nel 2025 Si cercano colpi a zero

Il difensore centrale Kurt Zouma, 29 anni, francese di origini centrafricane del West Ham

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Federico Masini
MILANO

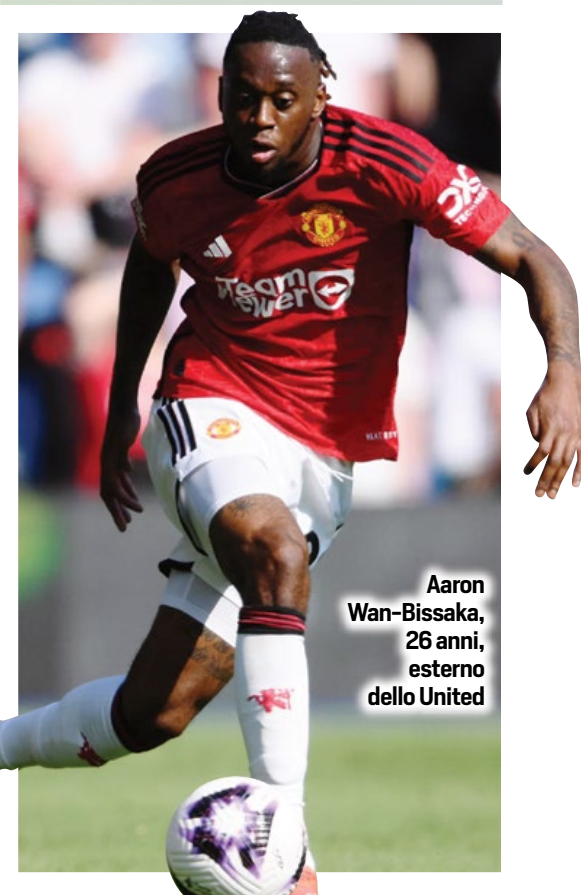
Oggi scatterà ufficialmente il mercato estivo 2024 e Beppe Marotta e Piero Ausilio, rispettivamente presidente e ds dell'Inter, saranno come ogni anno al Grand Hotel di Rimini per il gala che darà il via alle trattative ufficiali. Sarà una serata tutto sommato serena per i due dirigenti nerazzurri perché le principali operazioni per rinforzare la squadra campione d'Italia le hanno già concluse: a gennaio è arrivato Buchanan, rinforzo per l'immediato, ma soprattutto per la stagione che verrà; sono stati presi a parametro zero Zielinski (salutato ieri dal Napoli) e Taremi - attese le loro ufficialità -, nei prossimi giorni verrà definito anche l'acquisto del portiere Josep Martinez del Genoa. Ovviamente il mercato dell'Inter non finirà qui, c'è un grande obiettivo da raggiungere che si chiama Albert Gudmundsson, ma ci vorrà tempo e tanto lavoro in uscita. Marotta e Ausilio, insieme al vice ds Baccin, però, grazie al lavoro già fatto e un'ossatura di squadra già ben definita, possono guardare oltre.

Nel giorno in cui si apre ufficialmente il mercato 2024, l'Inter può guardare al 2025. Perché già adesso si può iniziare a ragionare su quei giocatori in scadenza di contratto fra dodici mesi che, in caso di mancati accordi in autunno con i loro

Esterni destri: seguiti Sugawara, Wan-Bissaka, Geertruida, Couto Difensori: Zouma, Tah, Boscagli

rispettivi club, potrebbero diventare delle ghiotte occasioni a parametro zero. E l'Inter in questi anni ha dimostrato di essere particolarmente attenta a questo mercato come dimostrano ovviamente Zielinski e Taremi, ma andando a ritroso nel tempo anche Thuram, Onana, Mkhitaryan, Calhanoglu, Godin, De Vrij o Asamoah. Le antenne sono dritte in tutte le direzioni, anche perché nessuno può sapere cosa accadrà in questo mercato o nel prossimo - leggi offerte impreviste per qualche big nerazzurro -, però sono due i settori dove l'Inter potrebbe avere la necessità di intervenire fra un anno: sicuramente nel reparto dei difensori centrali dove Acerbi e De Vrij avranno il contratto in scadenza e un anno in più sulla carta d'identità (37 e 33). E poi c'è il rebus fascia destra dove pure Dumfries e Darmian sono in scadenza 2025. A differenza dei senatori in difesa e del jolly azzurro, però, l'olandese o rinnoverà a Europeo terminato (in settimana possibili nuovi contatti con i suoi agenti) o verrà ceduto. Ovviamente c'è la terza via, ovvero che resti a scadenza, cosa che il club vorrebbe evitare, ma che potrebbe anche accettare - a malincuore - sia per lasciare a Inzaghi un giocatore comunque gradito, sia per non dover poi investire parte del ricavato per un suo sostituto, distogliendo energie... economiche dall'obiettivo Gudmundsson. Se Dumfries però dovesse rinnovare, servirà comunque guardare a un'alternativa per il futuro. In prima fila, già per l'immediato in caso di partenza dell'olandese, Sugawara dell'Az Alkmaar, così come un vecchio pallino come Wan-Bissaka del Manchester United. I due, ovviamente, sono in scadenza 2025 come il talentuoso Yan Couto del Manchester City, reduce dal prestito al Girona (difficile rimanga in scadenza) e il richiestissimo Geertruida del Feyenoord (quasi sicuramente verrà ceduto in questa sessione). Nel reparto dei centrali una vecchia conoscenza come Zouma del West Ham, Tah del Bayer Leverkusen (il Bayern lo vuole già ora) e Boscagli del Psv. Piace anche Bijol dell'Udinese, ma il suo contratto scade nel 2027.

Piacciono diversi talenti in scadenza tra 12 mesi: vanno trattati per tempo

Olivier Boscagli, 26 anni, centrale del Psv

Aaron Wan-Bissaka, 26 anni, esterno dello United

L'ANALISI | DOMANI LE VISITE MEDICHE DELLO SPAGNOLO ARRIVATO DAL GENOA: SARÀ IL VICE SOMMER E POI IL FUTURO

Con Martinez continua la rivoluzione tra i portieri

Stefano Scacchi
MILANO

Porta girevole. In questi ultimi anni il ruolo che ha subito più avvicendamenti nella rosa dell'Inter è stato quello solitamente più stabile: il portiere. Anche questo mercato estivo non sta facendo eccezione. Il club nerazzurro ha definito l'acquisto dello spagnolo del Genoa, Josep Martinez. Le visite mediche sono in programma domani, poi ci sarà la firma sul contratto. Con questo innesto l'Inter sistema il ruolo di vice Sommer con la prospettiva di far crescere alla Pinetina il titolare del futuro, visto che il ventiseienne Martinez ha nove anni e mezzo meno dello svizzero (36 anni a dicembre).

Le evoluzioni sono state continue da quando la società ha dovuto pianificare la successione a Samir Handanovic al termine della stagione 2021-22. È stato ingaggiato a parametro zero André Onana, che è stato protagonista di un periodo di ballottaggio con lo sloveno prima di diventare stabilmente titolare, vivendo poi mesi da assoluto protagonista anche in virtù della sua abilità con i piedi in fase di impostazione (emersa al massimo livello nella finale di Champions League, persa a Istanbul contro il Manchester City). Il camerunese ha dovuto attendere qualche settimana tra agosto e settembre anche perché Handanovic aveva i gradi di capitano, una circostanza che non ha reso facilissimo l'avvicendamento nella gestione di Simone Inzaghi.

A sinistra, Yann Sommer, 35 anni; a destra Josep Martinez, 26

Alla fine della stagione 2022-23 è andato in scena un cambiamento ancora più massiccio tra i pali. Handanovic ha lasciato il calcio a 39 anni, mentre Onana è stato ceduto al Manchester United per realizzare una plusvalenza da oltre 50 milioni, decisiva per impostare il mercato estivo di un anno fa. Beppe Marotta e Piero Ausilio hanno puntato su Yann Sommer ed Emil Audero. Lo svizzero ha risposto in modo eccellente con una sicurezza tecnica degna di un grande interprete del ruolo. Audero è stato affidabile nelle poche occasioni che ha avuto.

Ma è stata necessaria una nuova modifica per intervenire in prospettiva ampia sull'orizzonte. Martinez è stato scelto per diventare il guardiano principale quando Sommer saluterà la Pinetina. Un periodo di apprendistato necessario all'ombra di un elemento di notevole esperienza come l'ex Bayern Monaco. Con una curiosità che lo accomuna a Onana. Anche Martinez, come il camerunese, è cresciuto nel vivaio del Barcellona. L'ormai ex genoano è entrato nel 2015, proprio quando Onana ha cominciato la sua carriera tra i professionisti passando all'Ajax. Una coincidenza che si sposa benissimo con questo clima da porta girevole dell'Inter da due anni a questa parte. Una contrappasso dopo la lunga era di Handanovic, durata più di un decennio.

Dopo l'addio di Handanovic tanti cambiamenti tra i pali

Dopo aver vinto con l'Inter lo scudetto e il titolo di capocannoniere

Lautaro con 4 gol si è preso l'Argentina

Nelle prime due partite era riserva: è entrato e ha segnato. Con il Perù doppietta da titolare, Scaloni non può più escluderlo

Lautaro Martinez, 26 anni: 61 partite e 28 gol con l'Argentina

Antonio Moschella

Quattro reti in 128 minuti. È questo il ruolino di marcia in Copa America di Lautaro Martinez: dopo aver finito un po' in affanno l'ottima stagione con l'Inter, che lo ha visto trionfare in campionato sia con lo scudetto, sia con il titolo di capocannoniere, il capitano nerazzurro ha ricordato anche con la maglia dell'Argentina quanto sia affidabile sotto porta. E se nelle prime due uscite aveva segnato un gol a incontro dopo essere entrato al posto di Julian Alvarez, il presunto titolare, la doppietta di due notti fa contro il Perù non ha solo certificato lo status di dittatore assoluto del continente americano da parte dell'Albiceleste, quanto confermato come l'interista sia in questo momento il marcatore più ispirato e prolifico di tutto il continente. E forse anche del mondo.

E quest'ultima teoria è presto spiegata, dato che con lo stesso numero di partite nessuno ha fatto meglio di lui neanche all'Europeo in corso in Germania. Inoltre, per il Toro non c'è stato neanche un rigore a dargli una mano in questa corsa al titolo di massimo goleador del torneo americano. Autore della rete del vantaggio all'inizio della ripresa, il capitano nerazzurro ha poi chiuso il match con la rete del raddoppio alla fine. Come a dire: sono in forma, ho 90 minuti e passa nelle gambe e non ho intenzione di rilassarmi neanche a fine incontro. La sua condizione è adesso straripante, e apre dunque a un dibattito interno che Lionel Scaloni, assente per squalifica contro il Perù, dovrà risolvere quanto prima.

Al commissario tecnico di Santa Fe toccherà sciogliere la complicatissima matassa. Perché dopo quanto dimostrato è chiaro che l'attaccante di Bahía Blanca in panchina sarebbe un lusso da non potersi permettere in un mata-mata, ossia la fase a eliminazione diretta. Un centravanti, infatti, vive di momenti di forma ben precisi, e quando è caldo va sfruttato al massimo.

Il nerazzurro ha superato Alvarez nel ballottaggio per i quarti

Scaloni, noto erudito del calcio moderno, dovrà dunque sparigliare e scegliere se dare a Lautaro la maglia da titolare per il quarto di finale, che avrà luogo nella notte tra venerdì e sabato. Un periodo di tempo nel quale potrà avere nuovamente a disposizione Lionel Messi, recentemente messo in naftalina per permettergli di riprendersi da vari acciacchi. E, sebbene la probabile rivale sarà una tra Messico ed Ecuador, di certo non una squadra minacciosa, fare a meno del capitano è un'opzione che il ct argentino non accarezza minimamente.

Per adesso, tuttavia, l'ottimismo è rampante in casa albiceleste, visto che sulla carta non sembrano esserci rivali di spessore, almeno fino all'eventuale finale. Gli incroci, infatti, hanno messo dall'altro lato del tabellone Brasile, Uruguay e Colombia, le uniche che sembrano poter davvero dare del filo da torcere a Messi e compagni. Il gruppo è solido, ha un Lautaro in forma smagliante e anche senza Lio in campo ha un leader carismatico come Emiliano Martinez, l'unico portiere che non ha ancora aver subito gol nel torneo.

La sola preoccupazione nell'ambiente albiceleste è una tradizione negativa, qualcosa che spaventa non poco un paese culturalmente molto scaramantico. Nelle altre due edizioni della Copa in cui aveva fatto il pieno di vittorie nel girone, ossia nel 2007 e nel 2016, l'Argentina ha poi perso la finale. L'ultima fu proprio negli States. Ed è per questo che Scaloni e i suoi hanno già iniziato a fare gli scongiuri.

LA SITUAZIONE

Gruppo A

ARGENTINA-CANADA	21/6	2-0
PERÙ-CILE	22/6	0-0
PERÙ-CANADA	26/6	0-1
CILE-ARGENTINA	26/6	0-1
ARGENTINA-PERÙ	ieri	2-0
CANADA-CILE	ieri	0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
ARGENTINA	9	3	3	0	0	5	0
CANADA	4	3	1	1	1	1	2
CILE	2	3	0	2	1	0	1
PERÙ	1	3	0	1	2	0	3

Gruppo B

ECUADOR-VENEZUELA	22/6	1-2
MESSICO-GIAMAICA	22/6	1-0
ECUADOR-GIAMAICA	27/6	3-1
VENEZUELA-MESSICO	27/6	1-0
MESSICO-ECUADOR	oggi	ore 2
GIAMAICA-VENEZUELA	oggi	ore 2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
VENEZUELA	6	2	2	0	0	3	1
ECUADOR	3	2	1	0	1	4	3
MESSICO	3	2	1	0	1	1	1
GIAMAICA	0	2	0	0	2	0	2

Gruppo C

STATI UNITI-BOLIVIA	24/6	2-0
URUGUAY-PANAMA	24/6	3-1
PANAMA-STATI UNITI	28/6	2-1
URUGUAY-BOLIVIA	28/6	5-0
STATI UNITI-URUGUAY	domani	ore 3
BOLIVIA-PANAMA	domani	ore 3

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
URUGUAY	6	2	2	0	0	8	1
STATI UNITI	3	2	1	0	1	3	2
PANAMA	3	2	1	0	1	3	4
BOLIVIA	0	2	0	0	2	0	7

Gruppo D

COLOMBIA-PARAGUAY	25/6	2-1
BRASILE-COSTA RICA	25/6	0-0
COLOMBIA-COSTA RICA	29/6	3-0
PARAGUAY-BRASILE	29/6	1-4
BRASILE-COLOMBIA	3/7	ore 3
COSTA RICA-PARAGUAY	3/7	ore 3

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
COLOMBIA	6	2	2	0	0	5	1
BRASILE	4	2	1	1	0	4	1
COSTA RICA	1	2	0	1	1	0	3
PARAGUAY	0	2	0	0	2	2	6

Quarti di finale

1A-2B	5/7	ore 3	1D-2C	7/7	ore 0
1B-2A	6/7	ore 3	1C-2B	7/7	ore 3

Semifinali

1A/1B-1B/2A	5/7	ore 2
1D/2C-1C/2B	6/7	ore 2

Finale 3° posto

Charlotte	14/7	ore 2

Finale

Miami	15/7	ore 2

Nota: orari italiani — TV: TUTTE LE PARTITE IN DIRETTA SU SPORTITALIA

Johnston contro Lichnovsky: il Canada ha eliminato il Cile

PER PASSARE GLI STATES DEVONO VINCERE E SPERARE CHE PANAMA NON BATTA LA BOLIVIA

Usa, si decide tutto con l'Uruguay

Cercasi rivale per l'Argentina schiacciasassi. Questo potrebbe essere il motto principale di questa Copa America nella quale Lionel Messi e i suoi compagni sembrano non avere concorrenti, almeno per ora. Per il momento, tuttavia, il risultato più in bilico della fase a gironi resta quello relativo all'altro gruppo, in cui gli Stati Uniti padroni di casa sono chiamati a scacciar via i peggiori presagi cercando la qualificazione, unico esito che eviterebbe una figuraccia epocale. Dopo la squalifica per due giornate comminata a Timothy Weah, espulso contro Panama per una reazione spropositata verso un avversario, gli Usa si sono trovati con le spalle al muro. L'obiettivo è quello di vincere contro l'Uruguay, fino a questo momento travolgente e con otto reti segnate in 180 minuti, e sperare che Panama non batta la Bolivia senza superarla in quanto a differenza reti, che per il momento premia i padroni di casa, in vantaggio di due gol.

Tyler Adams, uno dei giocatori più rappresentativi della rappresentativa allenata da Gregg Berhalter, ha voluto dare fiducia ai suoi nell'ultima conferenza stampa. «Siamo di nuovo tutti fiduciosi. Con undici giocatori in campo possiamo battere chiunque. E veniamo da un allenamento fatto con molta intensità, per cui arriviamo bene all'incontro con l'Uruguay», ha affermato il centrocampista del Bournemouth. L'altro giocatore intervenuto davanti ai media, il difensore del Fulham Antonee Robison, ha invece messo tutti in guardia: «Parlando realisticamente, c'è la possibilità che questa sia la nostra ultima partita nel torneo, quindi non c'è motivo di riservare energie. Dovremo tutti dare il nostro meglio in questa partita».

Adams: «Possiamo farcela». La storica qualificazione ottenuta dal Canada

Il tutto mentre, dall'altro lato delle cascate del Niagara, il Canada ha festeggiato la sua prima qualificazione ai quarti di questo torneo. Lo 0-0 ottenuto contro il Cile, infatti, ha permesso alla squadra allenata da John Herdman di arrivare al secondo posto dietro l'Albiceleste. Fondamentale la vittoria giorni fa contro il Perù firmata da Jonathan David, il principale alfiere offensivo della squadra nordamericana. Un mancato passaggio alla prossima fase da parte degli Stati Uniti, in contemporanea con il passo storico dei vicini del Canada, sarebbe ancora più clamoroso visto il contesto. Con i vicini che cantano festosi al confine, e sicuramente anche dentro il territorio nazionale. A soli due anni da quel Mondiale 2026 tanto atteso. E al quale non si può arrivare dopo un possibile e nefasto fallimento.

ANT.MOS.

Il promettente Felici sembra destinato al Sassuolo. Caso e la Cremonese: stavolta pare la volta buona. In grigiorosso anche Valoti e Antov. Matosevic verso la Juve Stabia

Nicola Leali, 31 anni, portiere di riserva del Genoa

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Bari, c'è Leali per la porta
Viola può andare al Pisa

Il Palermo cambia volto alla difesa: sono in arrivo Ferrari e Nikolaou Aurelio e Soleri allo Spezia. Il Cesena contende Antonucci al Cosenza

Gianluca Scaduto

Capitolo portieri. Il Bari ha ormai prenotato Nicola Leali, 31 anni (riserva di Martinez al Genoa in A, ma bisognerà attendere la cessione dello spagnolo all'Inter per poter chiudere). Subentrassero problemi, l'alternativa potrebbe essere Mirko Pigliacelli, 31 anni, nel caso decidesse di lasciare il Palermo. La Juve Stabia è vicina allo sloveno Kristjan Matosevic, 27 anni, ex Cosenza in B, nella scorsa annata in C alla Triestina. Alla Reggiana, come portiere di rincalzo, può approdare l'italo-albanese Alessio Abibi, 27 anni. Modena, dall'Inter arriva Mirko Castelnuovo, 2006, nella scorsa stagione nella Primavera 2 del Cosenza.

Uno dei giocatori più richiesti della Serie B è Matteo Felici, 23 anni, esterno sinistro messosi in luce in B con la Feralpisalò, appetito anche in A, visti i grandi mezzi tecnici (nel 2023/24, 38 gare, 5 gol e 6 assist). Su di lui, potrebbe essere in vantaggio il Sassuolo che avrebbe scavalcato la Cremonese, la quale, potrebbe invece andare a prendere un altro specialista della fascia mancina, ma attaccante, cioé Giuseppe Caso, 25 anni: al mercato di gennaio, il Frosinone l'aveva proprio venduto ai grigiorossi, ma il giocatore s'era opposto, finendo fuori dal gruppo squadra e non giocando più fino a fino al termine della stagione. Difficile che recuperi il rapporto col club ciociaro, dunque stavolta potrebbe veramente trasferirsi alla corte di Arvedi. Cremonese che nel frattempo, lavora col Monza per riavere dai brianzoli il difensore bulgaro Valentin Antov, 23 anni, già in grigiorosso nella scorsa stagione ma nell'affare potrebbe finirci anche il centrocampista offensivo Mattia Valoti, 30 anni, rientrato dal prestito al Pisa dove nella scorsa stagione ha chiuso la stagione con 33 gare, 10 gol e 3 assist, Stroppa lo conosce bene, l'aveva allenato proprio al Monza, di cui era stato una delle colonne nel 2022, quando i brianzoli salirono in A. Intanto, il Sassuolo sta per separarsi, in difesa, dal capitano Gian Marco Ferrari, 31 anni (32 gare e 1 gol nel 2023/24), ha offerte in A (Parma e Venezia) ma non è affatto escluso che possa accasarsi al Palermo. Il club siciliano intanto, sta per chiudere uno scambio con lo Spezia: in rosanero potrebbe approdare il difensore greco Dimitros Nikolaou, 25 anni, fra i liguri dal 2021, ex Empoli, mentre allo Spezia, in prestito con diritto di riscatto, arriveranno il terzino sinistro Giuseppe Aurelio, 24 anni, scovato a gennaio 2023 nel Pontedera ma che ha avuto poca fortuna col Palermo (35 gare, 2 gol, 1 assist in B) e con lui un attaccante lungamente inseguito dallo Spezia, Edoardo Soleri, 26 anni, 33 gare, 6 gol e 2 assist nella passata annata. Intanto, da oggi si troveranno senza contratto diversi giocatori che andavano in scadenza al 30 giugno. Uno di essi è il centrocampista Nicolas Viola, 34 anni: era al Cagliari, potrebbe sistemarsi al Pisa che dovrebbe aver lasciato senza contratto il regista Miguel Veloso. Nel frattempo, il Palermo sta per prolungare fino al 2027 il contratto del centrocampista Jacopo Segre, 27 anni, reduce da una stagione da incorniciare: 38 gare, 7 gol e 5 assist. Cesena, spunta il nome di un dotato elemento da rilanciare: il trequartista Mirko Antonucci, 25 anni, proprietà Spezia, da gennaio al Cosenza (a cui non dispiacerebbe riaverlo).

IL CASO

Salernitana Oggi Sottil si dimette

(g.sc.) Scoppia il caso Salernitana che da qualche giorno covava sotto la cenere. Dopo la disastrosa retrocessione in B, il patron Danilo Iervolino aveva intavolato una trattativa per la cessione del club alla Brera Holdings. Le parti sembravano vicine, il "closing" pareva dietro l'angolo. E invece da ieri si può dire che è tutto sfumato e dunque la Salernitana si avvia verso un forte ridimensionamento degli obiettivi stagionali, non sarà certo una squadra da promozione diretta, tutt'altro. Il neo allenatore, Andrea Sottil, fiutata l'aria, oggi si dimette mentre il neo ds Gianluca Petrachi vorrebbe non abbandonare Iervolino. Va da sé che, i grandi nomi annunciati nei giorni scorsi come sicuri colpi della Salernitana, cioé il bomber Massimo Coda e l'ala sinistra Jari Vandeputte, devono considerarsi sfumati. Quanto a Petrachi, l'ex ds del Torino, con risorse ridotte, dovrà fare di tutto per provare ad allestire una squadra competitiva cercando di incassare il più possibile dalle cessioni dei big della squadra che è retrocessa pur disponendo di valori non da poco. E proprio oggi comincia ufficialmente la sessione estiva di calciomercato che si chiuderà il 30 agosto.

Andrea Mancini, 31 anni, resterà alla Samp, guadagnando di più

LA FIRMA | DALL'INTER SI SPERA DI AVERE STANKOVIC, PIO E SEBA ESPOSITO

Samp e Mancini jr: avanti insieme

Marco Bisacchi
GENOVA

Asse tra Genova e Milano: può favorire la costruzione della nuova Sampdoria. I blucerchiati stanno parlando con l'Inter non solo del futuro del golden boy Leoni – su cui resta aperta l'asta (molto attenti soprattutto Napoli e Tottenham) – ma anche di tanti altri giocatori che possono arrivare in prestito dai nerazzurri. L'Inter è rimasta soddisfatta del percorso di crescita di Filip Stankovic e Sebastiano Esposito lo scorso anno con la maglia blucerchiata. Il club guidato da Beppe Marotta ha deciso di mantenere vivo il canale con la Samp: in questo momento i discorsi più avviati riguardano Pio Esposito, attaccante di 18 anni l'anno scorso allo Spezia che rischia di trovare poco spazio in Serie A, e vengono seguiti con attenzione anche Mattia Zanotti, esterno destro di 21 anni l'anno scorso al San Gallo, nonché Aleksandar Stankovic, 18 anni, centrocampista della Primavera interista. Quest'ultimo è uno dei fratelli di Filip e figlio dell'ex mister doriano Dejan Stankovic. Tra l'altro – a proposito di questioni di famiglia – non si sono del tutto perse le speranze di poter riavere a Genova sia Sebastiano Esposito (fratello di Pio) sia lo stesso Filip Stankovic. Per entrambi i calciatori l'Inter aveva previsto un salto in avanti, un campionato di Serie A, ma ad oggi le cose stanno andando diversamente. Sebastiano non si sta scaldando troppo di fronte all'ipotesi di un prestito all'Empoli e continua a mandare messaggi d'amore nei confronti del mondo blucerchiato sui social: ieri Esposito, di ritorno dalle vacanze, è tornato a Genova per una giornata di relax in piscina. Discorso un po' diverso per Filip Stankovic: finora per il portiere serbo – che pareva destinato al Venezia – non si sono ancora concretizzate altre destinazioni e dunque la Sampdoria può tornare all'assalto. Un mercato gestito a pieni poteri dal neo responsabile dell'area tecnica Pietro Accardi anche se la Sampdoria andrà avanti anche con Andrea Mancini, che nell'ultima stagione ha svolto il ruolo di ds firmando alcune operazioni importanti come quelle di Leoni e Pedrola: in corso una trattativa economica con la società, che sin qui lo ha sempre pagato con un contratto ai minimi federali. Si avvicina il rinnovo di contratto. Prolungamento anche per il segretario Massimo Ienca. Si profilano novità sul fronte medico (in dubbio l'accordo col gruppo Mapei) e nello staff tecnico dove sarà rimosso il preparatore atletico Bertelli.

In extremis, rinnovo del contratto per il figlio di Bobby gol

I siciliani di D'Amico si sono aggiudicati il trofeo Puntocuore battendo nella combattuta finale l'altra squadra di Catania: 5-4 dopo l'extra time

Esulta il Catania FC
Nel derby conquista la prima Coppa Italia

È stato Camillo Augusto al 2' del tempo supplementare a segnare la rete vincente. Soddisfatto il coordinatore Desini: «È la prima volta che il beach soccer si gioca a Messina, una tappa entusiasmante in un contesto suggestivo. E questo entusiasmo lo porteremo a Paestum dove, dal 4 al 7 luglio, si giocherà la Coppa Italia Under 20»

I colori dell'estate hanno illuminato la finale della 20ª edizione della Coppa Italia Puntocuore di Beach Soccer targata Figc-Lega Nazionale Dilettanti. I 1.200 spettatori presenti al Beach Stadium di Torre Faro di Messina l'hanno sublimata con un tifo caldo e appassionato. Catania FC si è presa la coccarda tricolore per la prima volta nella sua storia superando per 5-4 dopo l'extra time i campioni in carica della Domusbet.tv Catania davanti alle telecamere di Dazn che hanno ripreso in diretta l'evento. La partita è stata bellissima, un compendio del miglior beach soccer al mondo.

Al di là del risultato, il pubblico ha potuto apprezzare due squadre coraggiose e dotate di tanta fantasia, due gruppi solidi che hanno onorato la sfida grazie ai lampi di classi dei tanti campioni presenti sulla sabbia. A Messina c'erano beachers nazionali provenienti da tutto il mondo, non poteva essere una finale banale e non lo è stata.

La Domusbet.tv ha provato a scappare nel primo tempo, Catania FC è rimasta aggrappata al match ed ha rimesso sul pari la gara nell'ultima frazione. Nel tempo supplementare è stato Camillo Augusto a trovare la deviazione vincente sul tiro del portiere Gean Pietro. Ennesima grandissima prova dei campioni verdeoro Eudin (doppietta) e Bruno Xavier (un centro) che hanno marchiato a fuoco una finale per l'ennesima volta, dimostrando lo spirito vincente. Il gol che ha rimesso tutto in equilibrio l'ha segnato il campione lusitano Jordan. La Domusbet.tv ha sfiorato la sua settima Coppa Italia, persa per questione di centimetri. Be Martins, rimasto a secco fino alla finale, ha firmato una splendida doppietta nei momenti importanti del match ma non è bastato. Anche Farinha si è sbloccato all'ultimo atto mentre l'immenso difensore del Brasile, Catarino, ha segnato il suo terzo gol nella competizione.

Gli etnei hanno ricevuto il trofeo dal consigliere del Dipartimento BS Lnd Fabio Nicosia e dal sindaco di Messina Federico Basile. Il delegato provinciale Lnd di Messina, Leonardo La Cava, e il presidente della Commissione Sport e Spettacolo di Messina, Raimondo Mortelliti, hanno consegnato le medaglie ai giocatori della seconda classificata. Soddisfatto il coordinatore del Dipartimento BS Lega Nazionale Dilettanti Roberto Desini: «E' la prima volta che il beach soccer si gioca a Messina, è stata una lieta sorpresa, una tappa entusiasmante in un contesto suggestivo. La Coppa si è confermata una competizione intensa e spettacolare. Complimenti a tutte le partecipanti che hanno dimostrato grandi capacità, in particolare il Catania FC che ha vinto il trofeo e la Domusbet.tv che ha lottato fino all'ultimo istante. Questo entusiasmo ce lo porteremo la prossima settimana a Paestum dal 4 al 7 luglio dove si giocherà la Coppa Italia Under 20».

Sulla sabbia protagonisti ben dodici nazionali, giocatori abituati a vincere tanto, gli italiani Giordani, Josep Jr, Camillo Augusto e Percia Montani, i brasiliani Bruno Xavier, Caique, Rafael Padilha, Catarino, Farinha e Eudin, i portoghesi Jordan e Be Martins. Molti di loro hanno conquistato Europei, Mondiali e tutti i trofei possibili con i rispettivi club.

Sopra l'esultanza dei giocatori del Catania FC con la prima Coppa Italia della storia del club. Sotto un'immagine del Beach Stadium Torre Faro di Messina, esaurito per la finale di Coppa Italia

DOMUSBET.TV CATANIA 4
CATANIA FC 5 det
(2-1; 1-1; 1-2; 0-1)

Marcatori pt 1' Catarino (D), 10' Farinha (D), 12' Eudin (C); st 6' Bruno Xavier (C), 9' Be Martins (D); tt 2' Eudin (C), 7' Be Martins (D), 8' Jordan (C); et 2'Camillo Augusto (C)
Domusbet.tv Catania Rafael Padilha, Giordani, Campagna, Josep Jr, Barbagallo, Caique, De Nisi, Costa, Catarino, Farinha, Be Martins, Percia Montani. All. Fabricio Santos
Catania FC Gean Pietro, Giuffrida, Miola, Bruno Xavier, Del Duca, Palazzolo, Caltabiano, Randis, Di Benedetto, Jordan, Eudin, Camillo Augusto. All. D'Amico
Arbitri Longo di Paola, Pedarra di Foggia e Bottalico di Bari

LE PARTITE
Da rivedere su Dazn e Youtube

La Coppa Italia Puntocuore, uno spettacolo, una maratona di 32 partite illuminate da ben 213 gol. Il meglio dell'evento è disponibile nella sezione dedicata dell'app Dazn, otto partite on demand gratuitamente sul canale youtube Ufficiale della Lnd.

I RISULTATI

OTTAVI DI FINALE
Happy Car Samb-Genova* 7-3; Seatram Chiavari-Catania FC 0-10 (a tav.); FVG-Icierre Lamezia* 6-2; Alsa Lab Napoli-Vastese 7-3; Città di Milano-Riccione 5-1; Farmaè Viareggio-Sicilia 10-1; Lenergy Pisa-Brancaleone 8-2; Domusbet.tv Catania-Terracina* 6-2

QUARTI DI FINALE
(9º/16º posto)
Icierre Lamezia-Sicilia 4-3; Seatram Chiavari-Brancaleone 6-5 dtr (2-2); Genova-Terracina 3-5; Vastese-Riccione 4-1

Tabellone Principale
Città di Milano-Alsa Lab Napoli* 2-1; Farmaè Viareggio-FVG* 6-5; Lenergy Pisa-Catania Fc* 1-4; Domusbet.tv Catania-Happy Car Samb* 4-1

SEMIFINALI
(9º/16º posto)
Genova-Riccione 5-2; Brancaleone-Sicilia 1-2; Terracina-Vastese 5-1; Seatram Chiavari-Icierre Lamezia 3-5

Tabellone Principale
Alsa Lab Napoli-Happy Car Samb 6-1; FVG-Lenergy Pisa 3-6 dtr (2-2); Farmaè Viareggio-Catania FC 1-3; Città di Milano-Domusbet.tv Catania 1-2

FINALI
(15º/16º posto) Riccione-Brancaleone 5-7; (13º/14º) Genova-Sicilia 4-3; (11º/12º) Vastese-Seatram Chiavari 1-2; (9º/10º) Terracina-Icierre Lamezia 10-9

Tabellone Principale
(7º/8º) Happy Car Samb-FVG 4-3; (5º/6º) Alsa Lab Napoli-Lenergy Pisa 2-1; (3º/4º) Città di Milano-Farmaè Viareggio 1-2; (1º/2º) Domusbet.tv Catania-Catania FC 4-5 det

*on demand sul canale youtube ufficiale della Lnd

Pecco Bagnaia, 27 anni, impenna nell'ultima chicane di Assen, con Jorge Martin staccato nettamente: è la 94ª vittoria della Ducati nel giorno del 94° GP del torinese in top class
MOTOGP.COM

Terza vittoria consecutiva (3ª di fila anche ad Assen), Martin è a 10 punti

L'Era di Pecco Mannaro Ducati e Italia sono sue

Bagnaia eguaglia Stoner con il 23° successo in rosso: «Dietro tanto lavoro, davanti ho tanta strada da fare»

Giorgio Pasini
TORINO

Pecco Mannaro. Con una torma di nemici tutti rossi, roba da vivere con l'incubo perenne di una faida interna, un "tu quoque" comprensibile per chiunque nel momento in cui la Ducati decide di metterti a fianco il vecchio imperatore Marc Marquez, nemico del tuo migliore amico e maestro. Non Pecco Bagnaia, che da quasi tre anni governa la galassia rossa, ovvero l'universo delle due ruote, senza una cattiveria o uno sgarbo, ma alzando la voce soltanto in pista. Ma lì, sì, menando fendenti giro dopo giro. Annichilendo tutto e tutti come in Olanda, dove piazza la seconda doppietta consecutiva Sprint-GP che può segnale una svolta nella corsa al terzo titolo mondiale consecutivo di MotoGP.

Un numero che ricorre in questa domenica di passione rossa. Terza vittoria di fila stagionale (5ª su 8 gare) e ad Assen, l'Università delle due ruote. Non ci riusciva nessuno dai tempi di Mick Doohan (5 tra 1993 e 1999). Neppure Valentino Rossi, Jorge Lorenzo e Marquez, il prossimo compagno di squadra al quale tra il Mugello e la ripresa in Olanda, dopo l'annuncio della discussa scelta Ducati, Pecco ha mandato segnali forse più forti che a Jorge Martin, diretto rivale per il Mondiale. Sulle colline toscane ha rotto la cabala delle vittorie rosse, prendendosi la 93ª che il destino voleva fosse dell'otto volte iridato come Stoner conquistò la 27ª, Pecco la 63ª, Bezzecchi la 72ª e Martin l'89ª. Tra i canali olandesi l'ha ripresa incamerando la 94ª al suo 94° GP in top class, anche se il vero numero che fa la storia è 23. I trionfi in MotoGP, eguagliando Casey Stoner (più 15 con la Honda) in cima alla classifica dei plurivincitori in rosso.

La Ducati è sua. Jorge Martin nonostante un'encomiabile difesa (l'unica a tenergli testa, ma a oltre tre secondi e mezzo) viaggia verso il Sachsenring con appena 10 punti di vantaggio, con la possibilità d'andare in vacanza di pessimo umore e al contrario regalare a Pecco un luglio indimenticabile, nel quale sposerà la sua Domizia e vivrà il bagno di folla del popolo rosso al WDW di Misano. «Non ho scuse: ero a posto ma non sono riuscito a batterlo - certifica lo spagnolo della Pramac -. Complimenti a Pecco, il ritmo che ha imposto alla gara è stato devastante e il suo è stato uno dei migliori fine settimana della sua carriera».

Miglior tempo in tutte le sessioni di prova, pole, Sprint dominata e Grande Slam in gara: vittoria, giro veloce e in testa dal primo all'ultimo metro. La perfezione. Non per un perfezionista come Pecco, che guarda sempre avanti. «Sapete che sono molto critico con me stesso... Onestamente, c'è tantissimo lavoro da fare su di me. Ci sono stati degli errori evitabili come quello di Barcellona, ci sarà sempre da imparare, come non si diventa campioni dal nulla, c'è sempre un gran lavoro dietro. Al momento siamo sulla strada giusta, ma ne dobbiamo fare ancora moltissima».

A partire da venerdì, quando si riaccenderanno subito i motori in Germania, dove l'anno scorso Martin piazzò una doppietta ma soprattutto il guardino di casa di Marquez (pre-incidente di Jerez). «Il Sachsenring è una pista dove Jorge e Marc sono più forti - sottolinea Bagnaia -. Vedremo quest'anno, ma penso che i passi avanti che stiamo facendo ci porteranno ad essere subito competitivi e che sarà una bella gara anche lì». Vincere, insomma. Quello che non riesce più all'Italia del calcio. «Guardare la Nazionale l'altra sera è stata una sofferenza, ma io e Ducati abbiamo giocato bene» consola Pecco il Bel Paese. Un'Italia di nuovo a due ruote e con la racchetta in mano.

La dedica di Bagnaia al pubblico

> «Guardare l'Italia è stata una sofferenza, io e Ducati abbiamo giocato bene però»

GABARRINI
«E Bagnaia non ha dato il 100%»

«Significa che Bagnaia sta facendo veramente bene. Vivo un'avventura meravigliosa». Christian Gabarrini, capomeccanico di Casey Stoner nello storico Mondiale 2007 e nel bis dell'australiano in Honda (2011), commenta così il 23° trionfo del torinese, che raggiunge Stoner in vetta ai plurivincitori della storia rossa. «Penso che sia stato un weekend perfetto sotto tutti i punti di vista. Di più non saprei cosa chiedere a Pecco. Guardando le sue prestazioni penso che non abbia dato il 100%, ma questo è il vero Bagnaia. Lo verso sereno e consapevole delle sue capacità». Poi manda un messaggio a chi dice che sia favorito dalla GP24 nei confronti di chi guida la GP23 (Marquez). «La nuova moto è leggermente migliore, ma la differenza nel confronto con gli altri piloti la stanno facendo Pecco e Jorge».

BASTIANINI 3°, MARQUEZ PENALIZZATO

Bestia, rimonta e lite con Marc

Chiamatelo Mister Sorpasso. In una MotoGP dove le battaglie sono sempre più rare e passare gli avversari complicato, Enea Bastianini sciorina di nuovo il suo marchio di fabbrica e rimonta dalla 11ª casella della griglia. Stavolta fino al podio. Strappato a suon di sorpassi, compreso quello decisivo e cattivo su Marc Marquez che ha provocato le proteste dello spagnolo, per altro poi penalizzato per pressione irregolare delle gomme. 16 secondi che lo fanno retrocedere dal 4° al 10° posto e che gli costano un -58 ormai quasi definitivo in classifica. «La pressione è stata sotto di 0,01 per un giro. Peccato, ma le regole sono le regole. È stato un errore di tutti» racconta lo spagnolo accusando Bastianini, che il prossimo sostituirà nel team ufficiale Ducati. «Avevo tutto sotto controllo fino a quando mi sono toccato con Enea. Questo mi ha portato fuori e, rientrando, ci ho messo due giri a recuperare per stare tranquillo. Ma in quei due giri la pressione è calata. Posso controllare tutto tranne un contatto con un altro pilota. Sinceramente mi aspettavo una penalità per Enea. Se sorpassi un pilota con un contatto e questo pilota esce di pista, ci si aspetta una sanzione. Doveva cedesse una posizione. Ma lui non ha ricevuto una penalità e io invece sì per la temperatura degli pneumatici».

Bastianini fa spallucce. Al punto che nel commentare i suoi sorpassi migliori non cita neppure quello a Marquez. «Ho sofferto perché sono stati tutti border line. Non è una pista semplice e c'era vento - spiega il romagnolo -. Abbiamo sorpassato, ma è stato molto difficile. Binder è stato il più tosto da passare, come sempre, perché frena molto tardi e ha sempre linee strane. Anche il sorpasso su Viñales è stato difficile, ma quello su Acosta è stato il più bello. La moto era davvero in un fazzoletto, sembrava di essere ai tempi delle minimoto». E quando gli chiedono della manovra contestata da Marquez, Bastianini replica deciso: «Eravamo allineati, lui ha preso e poi lasciato il freno. Anche io ho fatto la stessa cosa, ma alla fine io ero dentro. Lui era esterno e ha cercato di chiudere la linea. In realtà si è preso un rischio maggiore del mio proprio perché io ero all'interno».

G.P.

Pecco Bagnaia ed Enea Bastianini sul podio con la GP24: con Martin 2º la Ducati lo monopolizza per la quinta volta di fila

DI GIANNANTONIO 4º, MORBIDELLI 9º

Pos.	Pilota	Squadra	Tempo
1.	**Pecco Bagnaia**	(Ducati)	118.092 km in 40'07"214 (media 176.6 km/h)
2.	**Jorge Martin**	(Spa, Ducati)	a 3"676
3.	**Enea Bastianini**	(Ducati)	a 7"073
4.	**Fabio Di Giannantonio**	(Ducati)	a 8"299
5.	**Maverick Viñales**	(Spa, Aprilia)	a 8"258
6.	**Brad Binder**	(Saf, Ktm)	a 16"005
7.	**Alex Marquez**	(Spa, Ducati)	a 21"095
8.	**Raul Fernandez**	(Spa, Aprilia)	a 22"368
9.	**Franco Morbidelli**	(Ducati)	a 23"413
10.	**Marc Marquez**	(Spa, Ducati)	a 23"868*
11.	**Jack Miller**	(Aus, Ktm)	a 24"004
12.	**Fabio Quartararo**	(Fra, Yamaha)	a 24"057
13.	**Johann Zarco**	(Fra, Honda)	a 42"767
14.	**Augusto Fernandez**	(Spa, Ktm)	a 42"871
15.	**Miguel Oliveira**	(Por, Aprilia)	a 44"429
16.	**Takaaki Nakagami**	(Giap, Honda)	a 46"246
17.	**Luca Marini**	(Honda)	a 1'10"937

* Penalizzato di 16" per pressione delle gomme irregolare

RITIRATI

Alex Rins (Spa, Yamaha) caduta (1º giro); Marco Bezzecchi (Ducati) caduta 6º giro; Joan Mir (Spa, Honda) caduta (7º giro); Pedro Acosta (Spa, Ktm) caduta (26º giro)

MIGLIOR GIRO

1'31"866 Pecco Bagnaia (Ducati) 12º giro (media 177.9 km/h)

CLASSIFICHE MONDIALI

PILOTI: 1. Martin (Spa, Ducati) **200**; 2. Bagnaia (Ducati) **190**; 3. M.Marquez (Spa, Ducati) **142**; 4. Bastianini (Ducati) **136**; 5. Viñales (Spa, Aprilia) **117**; 6. Acosta (Spa, Ktm) **101**; 7. B.Binder (Saf, Ktm) **98**; 8. Di Giannantonio (Ducati) **90**; 9. A.Espargaro (Spa, Aprilia) **82**; 10. A.Marquez (Spa, Ducati) **61**; 11. Bezzecchi (Ducati) **45**; 12. R.Fernandez (Spa, Aprilia) **39**; 13. Quartararo (Fra, Yamaha) **39**; 14. Morbidelli (Ducati) **38**; 15. Miller (Aus, Ktm) **32**; 16. Oliveira (Por, Aprilia) **32**; 17. A.Fernandez (Spa, Ktm) **15**; 18. Mir (Spa, Honda) **13**; 19. Zarco (Fra, Honda) **12**; 20. Rins (Spa, Yamaha) **8**; 21. Nakagami (Giap, Honda) **8**.

COSTRUTTORI: 1. Ducati **278**; 2. Aprilia **156**; 3. Ktm **154**; 4. Yamaha **43**; 5. Honda **22**.

PROSSIMO GP: sabato e domenica al Sachsenring (Germania)

Il direttore generale Ducati interviene per stoppare le polemiche

«Marquez non c'entra Abbiamo tutti contro»

Giorgio Pasini
TORINO

La centesima vittoria che s'avvicina velocemente (-6), il quinto podio monopolizzato consecutivo, cinque moto nelle prime cinque al traguardo, anche se poi la penalizzazione di Marc Marquez per pressione irregolare delle gomme ufficialmente crea "solo" un poker. È la solita Ducati padrona in pista, eppure si parla quasi soltanto del domino di mercato innescato dall'aver scelto l'otto volte campione del mondo per affiancare Pecco Bagnaia il prossimo anno. E non bene. Così Gigi Dall'Igna è costretto a intervenire. E non per complimentarsi con il suo numero 1 («Pecco ancora una volta si è dimostrato il campione che è». Il direttore generale di Ducati Corse deve infatti tranquillizzarlo. «Non gli abbiamo messo Marc accanto perché dovevamo valutarlo - afferma in una lunga intervista a Sky nel dopo corsa -. Pecco è la nostra bandiera, è il pilota

Dall'Igna: «Volevano farci perdere un team. Pecco è la nostra bandiera, Marc non è stato scelto per valutarlo»

L'accoglienza di Bagnaia a Marquez alla vigilia del GP MOTOGP.COM

che con noi ha vinto due campionati del mondo, sta facendo cose meravigliose. Semplicemente riteniamo giusto avere i due migliori piloti possibili nel nostro team». Ma soprattutto deve togliere pressione allo stesso Marc, accusato un po' da tutti. A partire da Paolo Campinoti, il proprietario della Pramac che se n'è andato in Ducati sbattendo la porta e paragonando la Ducati alla Juve dei tempi dell'acquisto di Cristiano Ronaldo: «Hanno preferito lui alla squadra».

«Prima di tutto voglio ringraziare Pramac e Paolo per le cose belle che abbiamo fatto» contrattacca Dall'Igna, accusando le pressioni politiche dei concorrenti e probabilmente della stessa Dorna per far scendere il contingente rosso da 8 a 6 moto (tre saranno GP25 e tre GP24, non si sa ancora come divisa con VR46 e Gresini). «Ducati è cresciuta anche grazie al loro contributo, grazie al fatto che abbiamo sviluppato insieme a loro la nostra moto e i talenti che le guidano. Purtroppo tutto il mondo voleva che noi perdessimo un team e questo alla fine è successo. Non abbiamo cambiato filosofia, continuiamo a voler puntare anche sui giovani visto che abbiamo fatto un contratto ad Aldeguer sul quale puntiamo molto. E vorremmo fare con lui esattamente quello che abbiamo fatto con Pecco, Enea e Martin». Gli ultimi due persi, come Marco Bezzecchi. Reazioni a catena provocate da Marquez. «Dovevamo scegliere un pilota e ne avevamo tre, era scontato che gli altri due sarebbero stati sul mercato e non sarebbero stati sicuramente su una Ducati - ribatte Dall'Igna -. Se potessi sicuramente cambierei il fatto di poter continuare con Pramac, però onestamente non darei la colpa a Marquez di questo. Noi dovevamo scegliere un pilota, abbiamo scelto Marc e gli altri sono andati alla concorrenza. Era inevitabile». Anche se il direttore generale a domanda diretta se le cose sarebbero andate diversamente nel caso Marquez non avesse rifiutato Pramac ammette: «Evidentemente sì. Il nostro obiettivo era quello di poter provare a continuare con due piloti. Era una cosa molto complessa e difficile da realizzare, infatti non ci siamo riusciti».

«Sì, se Marc avesse accettato Pramac non avremmo perso tutti gli altri piloti»

ALTRE CLASSI

Arbolino 6° e Vietti 10° nella Moto2

MOTO2. Ordine d'arrivo: 1. Ogura (Giap, Boscoscuro) 99.924 km in 35'27"293 (media 169.1 km/h); 2. Aldeguer (Spa, Boscoscuro) a 0"571; 3. Garcia (Spa, Boscoscuro) a 4"252; 4. Dixon (Gbr, CFMoto) a 8"985; 5. Chantra (Tha, Kalex) a 9"949; 6. Arbolino (Kalex) a 10"069; 7. Ramirez (Spa, Kalex) a 12"488; 8. Lopez (spa, Boscoscuro) a 12"592; 9. Gonzalez (Spa, Kalex) a 12"734; 10. Vietti (Kalex) a 12"986; 12. Foggia (Kalex) a 14"689. **Mondiale:** 1. Garcia (Spa, Boscoscuro) 138; 2. Ogura (Giap, Boscoscuro) a 124; 3. Roberts (Usa, Kalex) a 115; 4. Lopez (Spa, Boscoscuro) 87; 5. Aldeguer (Spa, Boscoscuro) 83; 12. Vietti (Kalex) 44; 13. Arbolino (Kalex) 43; 18. Foggia (Kalex) 14

MOTO3. Ordine d'arrivo: 1. Ortola (Spa, Ktm) 90.84 km in 33'45"971 (media 161.4 km/h); 2. Veijer (Ola, Husqvarna) a 0"012; 3. Muñoz (Spa, Ktm) a 2"197; 4. Rueda (Spa, Ktm) a 2"430; 5. Alonso (Col, CFMoto) a 2"460; 6. Lunetta (Honda) a 2"487; 7. A.Fernandez (Spa, Honda) a 2"531; 8. Piqueras (Spa, Honda) a 2"689; 9. Nepa (Ktm) a 2"877; 10. Yamanaka (Giap, Ktm) a 2"932; 16. Carraro (Ktm) a 28"140; 18. Rossi (Ktm) a 28"261; 21. Bertelle (Honda) a 33"731; 22. Farioli (Honda) a 33"878. **Mondiale:** 1. Alonso (Col, CFMoto) 154; 2. Veijer (Ola, Husqvarna) 115; 3. Holgado (Spa, Ktm) 111; 4. Ortola (Spa, Ktm) 105; 5. Munoz (Spa, Ktm) 76; 13. Nepa (Ktm) 36; 15. Lunetta (Honda) 34; 17. Rossi (Ktm) 16; 18. Carraro (Ktm) 15; 19. Bertelle (Honda) 14; 20. Farioli (Honda) 11

Verstappen, 26 anni, davanti a Norris, 24. A fianco, la McLaren ai box con la gomma distrutta e Max che si difende in conferenza stampa

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Giandomenico Tiseo

Lando attacca, Verstappen si difende andando oltre il limite: così

NORRIS-MAX fine di

Il pilota della McLaren: «Mi aspettavo una battaglia corretta, ma non è andata così. Se lui dice di non aver fatto nulla, perde il mio rispetto»

La fine di un'amicizia. Ammettiamolo, tra gli squali del Motorsport è difficile avere un rapporto del genere quando in ballo c'è qualcosa che si desidera ardentemente per sé. Figurarsi se uno dei protagonisti del contendere si chiama Max Verstappen. L'olandese, programmato per la vittoria fin da quando ha emesso il primo vagito, non guarda in faccia nessuno in F1. L'egoismo del campione e ieri il buon Lando Norris ha lasciato definitivamente l'Isola che non c'è. Sì, perché dai sorrisi di grande complicità del passato, si è passati alle botte da orbi in pista e alle polemiche post gara. A Zeltweg, sede dell'appuntamento del Mondiale 2024, i fuochi d'artificio non sono mancati.

Sembrava che la gara si stesse incanalando sul solito binario: Verstappen a trionfare e Norris a essere il primo degli umani. In uno spartito in apparenza già scritto, a tenere svegli dal sonno sono stati i segnali di vita della Race Direction sui fastidiosi warning per i limiti della pista non rispettati. A regalare un sussulto è stato poi un pit-stop letargico della Red Bull che ha permesso a Lando di credere nella rimonta nell'ultimo stint, potendo contare su un set di gomme medie nuove e migliore di quello di Max. Sosta lenta anche per evitare l'unsafe release che si era palesato nel primo pit dei duellanti, con il britannico costretto a frenare per non urtare la RB20.

Direzione Gara permissiva con il leader del campionato, che in questo modo ha pensato di avere anche qualche licenza in più nelle contromisure da proporre al suo rivale. Verstappen ha messo in pista tanta "esperienza", spostandosi sempre leggermente in frenata, all'ingresso di curva-3, per disinnescare i tentativi del pilota del team di Woking. Lamentele a profusione di Lando e poi il fattaccio del 64° giro: un nuovo tentativo e l'anteriore destra della McLaren va a contatto con la posteriore sinistra della Red Bull. Conclusione: forature per Verstappen e Lando. Entrambi sono costretti a rentrare ai box, Max riesce a ripartire, Lando, no, si deve ritirare. L'alfiere della McLaren ha subito anche 5" di penalità per i track-limits, mentre l'alfiere di Milton Keynes è giunto quinto con 10" da aggiungere al tempo di gara per l'incidente in pista.

Tra i due litiganti, ha goduto il britannico George Russell, con la Mercedes, a precedere l'altra McLaren dell'australiano Piastri e una Ferrari che con Carlos Sainz ha ottenuto un terzo posto, dal sapor di brodino, buono sì per il piazzamento, ma non altrettanto per la prestazione.

Russell approfitta della bagarre vincendo davanti a Piastri e Sainz

A motori spenti, gli stracci sono volati. «Mi aspettavo una battaglia corretta, ma alla fine non è andata così ed è davvero dura da accettare. Esiste una regola in F1: non bisogna reagire alla mossa che fa la vettura che hai alle spalle. Max lo ha fatto per tre volte, per due sono riuscito a schivarlo, ma alla terza lui mi ha chiuso, rovinandomi la gara. Non credo di aver rovinato la sua come lui l'ha rovinata a me, non è stata colpa mia. Ci sono delle regole che devono essere applicate, se non vengono applicate non posso farci nulla. Amicizia? Dipende da quello che dirà lui. Se dirà di non aver fatto nulla di sbagliato allora perderà molto del mio rispetto», l'affondo di Norris.

E Max: «Non penso di essere stato particolarmente aggressivo: se qualcuno è stato aggressivo direi che è stato lui. Stava cercando di superarmi: a volte si è tuffato un po' in ritardo, altre volte ha perso il controllo della macchina. Non credo di essere stato scorretto, mi sono trovato in questa posizione tante volte nella mia vita e purtroppo alla fine ci siamo toccati in maniera sfortunata. Non ritengo di aver commesso alcun errore». Rottura ufficiale tra i due amici.

HAMILTON AI PIEDI DEL PODIO

1.	George Russell	(Gbr, Mercedes)	306.452 km. in 1h24'22"798
2.	Oscar Piastri	(Aus, McLaren)	a 1"906
3.	Carlos Sainz	(Spa, Ferrari)	a 4"533
4.	Lewis Hamilton	(Gbr, Mercedes)	a 23"142
5.	Max Verstappen	(Ola, Red Bull)	a 37"253
6.	Nico Hulkenberg	(Ger, Haas)	a 54"088
7.	Sergio Perez	(Mex, Red Bull)	a 54"672
8.	Kevin Magnussen	(Dan, Haas)	a 1'00"355
9.	Daniel Ricciardo	(Aus, Racing Bulls)	a 1'01"169
10.	Pierre Gasly	(Fra, Alpine)	a 1'01"766
11.	Charles Leclerc	(Mon, Ferrari)	a 1'07"056
12.	Esteban Ocon	(Fra, Alpine)	a 1'08"325
13.	Lance Stroll	(Can, Aston Martin-Mercedes)	a 1 giro
14.	Yuki Tsunoda	(Gia, Racing Bulls)	a 1 giro
15.	Alexander Albon	(Tha, Williams)	a 1 giro
16.	Valtteri Bottas	(Fin, Sauber)	a 1 giro
17.	Guanyu Zhou	(Cin, Sauber)	a 1 giro
18.	Fernando Alonso	(Spa, Aston Martin-Mercedes)	1 giro
19.	Logan Sargeant	(Usa, Williams)	a 2 giri

MIGLIOR GIRO
Fernando Alonso (Spa, Aston Martin-Mercedes) al 70° giro 1'07"694 (media 229,633)

RITIRATI
Lando Norris (Gbr, McLaren) incidente (54° giro)

CLASSIFICHE MONDIALI

PILOTI: 1. Verstappen (Ola, Red Bull) **237**; 2. Norris (Gbr, McLaren) **156**; 3. Leclerc (Mon, Ferrari) **150**; 4. Sainz (Spa, Ferrari) **135**; 5. Perez (Mex, Red Bull) **118**; 6. Piastri (Aus, McLaren) **112**; 7. Russell (Gbr, Mercedes) **111**; 8. Hamilton (Gbr, Mercedes) **85**; 9. Alonso (Spa, Aston Martin) **41**; 9. 10. Tsunoda (Gia, Racing Bulls) **19**; 11. Stroll (Can,. Aston Martin) **17**; 12. Hulkenberg (Ger, Haas) **14**; 13. Ricciardo (Aus, Racing Bulls) **11**; 14. Bearman (Gbr, Ferrari) **6**; 15. Gasly (Fra, Alpine) **6**; 16. Magnussen (Dan, Haas) **5**; 17. Ocon (Fra, Alpine) **3**; 18. Albon (Tha, Williams) **2**.

COSTRUTTORI: 1. Red Bull **335**; 2. Ferrari **291**; 3. McLaren-Mercedes **268**; 4. Mercedes **196**; 5. Aston Martin-Mercedes **58**; 6. Racing Bulls **30**; 7. Haas Ferrari **19**; 8. Alpine **9**; 9. Williams **2**

PROSSIMO GP: domenica 7 luglio in Inghilterra (Silverstone)

24 ORE DI SPA

La Ferrari seconda, Rossi solo 24°

La Ferrari 296 GT3 di Pier Guidi, Rovera e Rigon

La 24 Ore del Centenario di Spa si è conclusa con il 2° posto della Ferrari 296 GT3 numero 51 del team AF Corse – Francorchamps Motors. Alessandro Pier Guidi, che ha tagliato il traguardo, ha condiviso la vettura con Alessio Rovera e Davide Rigon. La squadra ha condotto la gara fino a 48 minuti dalla fine, ma è stata ostacolata da una vettura ferma in pit lane mentre Pier Guidi rientrava per il rifornimento finale. Questa situazione vanificò le possibilità della 296 GT3 di ottenere una vittoria che sembrava assicurata. La vittoria è andata all'Aston Martin Vantage AMR GT3 Evo #7 di Mattia Drudi e Nicki Thiim e Marco Sorensen. Nella classe Bronzo, la Ferrari numero 52 di AF Corse, guidata da Andrea Bertolini, Louis e Jef Machiels, e Tommaso Mosca, è salita sul podio. Gara da dimenticare per Valentino Rossi, con la BMW del Team WRT. Alla 20ª ora, quando era in lotta per il podio, il Dottore è andato lungo in una staccata tamponando la Ferrari di Nicolò Rosi: alla fine penalizzazione e 24° posto.

si arriva all'incidente e alle polemiche

un'amicizia

MCLAREN

I meccanici "salvano" Silverstone

(g.tis.) Lucidità e rabbia ieri in McLaren dopo quanto accaduto nel GP d'Austria. L'agire di Max Verstappen ha destato non poca contrarierà in Lando Norris, costretto al ritiro per quanto accaduto nel 64° giro, mentre Max ha chiuso 5° con 10" di penalità per la sua condotta. In tutto questo, è arrivata anche una sanzione di 5" per Lando, per essere andato oltre i limiti della pista in uno dei tentativi di sorpasso. Una presa di posizione che, per definizione, alimenta non poche perplessità. Tuttavia, la scuderia di Woking è riuscita comunque a evitare la beffa, dopo il danno. Quando infatti Norris è tornato ai box per ritirare la vettura, i meccanici hanno atteso 5" prima di toccare la MCL38, in maniera tale che la sanzione venisse scontata in Stiria e non si pagasse dazio nel prossimo GP di Silverstone, in programma dal 5 al 7 luglio. Un modo anche per giocarsi ad armi pari la gara con gli altri e non avere zavorre sgradite nel week end di casa.

Lando Norris: penalità già scontata ai box

Carlos terzo grazie all'incidente di Max

Sainz, il podio salva la Ferrari Leclerc nero

Charles, mai in gara a causa di un contatto al via, avvisa: «Anche a Silverstone avremo problemi»

La Ferrari lascia la Stiria con il podio dello spagnolo Carlos Sainz e l'undicesimo posto del monegasco Charles Leclerc. Un buon week end per lo spagnolo, in grado di sfruttare l'occasione del confronto rusticano tra Max Verstappen e Lando Norris. Un terzo posto lo si prende volentieri, ma restano evidenti i problemi di una SF-24 afflitta dal bouncing: «Un buon risultato perché non è stato un week end semplice per noi. Veniamo da un paio di gare in cui non siamo in lotta per la vittoria, ora cerchiamo di continuare a spingere per Silverstone (5-7 luglio ndr) per cercare di tornare lì davanti», ha dichiarato l'iberico.

A chi poi in conferenza stampa ha fatto notare il distacco di soli 15 punti dal compagno di squadra nella classifica mondiale, nonostante il GP non disputato a Jeddah per l'appendicite, il madrileno ha risposto: «Penso di aver ottenuto cinque podi su dieci gare e una vittoria. È una statistica molto buona. Sto guidando bene e mi sto concentrando sul godermi le opportunità che ho quest'anno per lottare per i podi, che potrei non avere nel 2025. Quindi darò tutto e mi godrò queste opportunità e questi momenti come quello in Austria sul podio». Un indizio anche sulla prossima destinazione è arrivato e presto ne sapremo di più.

Nessuna incertezza, invece, sul malumore di Leclerc, protagonista di un un week end da dimenticare, stretto a sandwich da Piastri e Perez all'ingresso di curva-1 dopo il via, con conseguente danno all'ala anteriore. «Sono molto contento che questa gara sia finita. Il problema è che non siamo abbastanza competitivi. E poi, ovviamente, la nostra gara è stata enormemente compromessa dall'incidente», ha dichiarato il monegasco. Una Rossa che ha lavorato per aumentare il carico aerodinamico generato dalla monoposto, ma i problemi di stabilità nella percorrenza delle curve lunghe di media/alta velocità si sono acuiti: «I valori di carico aerodinamico portati dal nuovo pacchetto sono quelli previsti e lo confermo, ma ha comportato altre limitazioni che dobbiamo esaminare, perché da quando lo abbiamo introdotto ci sono delle difficoltà. Silverstone? Credo sarà un altro fine-settimana difficile per noi», ha aggiunto il ferrarista. Il Team Principal, Frederic Vasseur, da par suo ha sottolineato: «Dobbiamo continuare a spingere e sviluppare per lottare con entrambe le macchine davanti. Ora è necessario lavorare per Silverstone e avremo due sessioni al venerdì per preparare bene la vettura. Dobbiamo concentrarci sul futuro partendo dalla base odierna. Gli ultimi aggiornamenti che abbiamo portato ci hanno fatto recuperare punti di carico aerodinamico». Si prosegue, quindi, in cerca di una cura…

G.TIS.

Oscar Piastri, George Russell e Carlos Sainz sul podio ANSA

RALLY | **VITTORIA DEL FINLANDESE CHE AVEVA SOSTITUITO OGIER, PERÒ FA DISCUTERE IL NUOVO SISTEMA DEI PUNTEGGI**

Toyota fa festa con Rovanpera, fuoriclasse part time

Kalle Rovanpera, 23 anni, sulla Toyota Yaris GR RYBAK

Manrico Martella

Kalle Rovanpera e Jonne Halttunen su Toyota GR Yaris Rally 1 Hybrid, hanno vinto il Rally di Polonia valido come settima prova del mondiale rally. L'ultima giornata ha visto sin dalla prima prova speciale il cessate il fuoco tra il pilota della Casa giapponese ed il rivale della Hyundai, quell'Andreas Mikkelsen che si era caricato sulle spalle sin dal primo giorno il team coreano che aveva perso da subito Ott Tanak vittima di un incidente con un cervo, mentre il leader del mondiale Thierry Neuville, con l'handicap di partire per primo sulle strade polverose, era molto indietro nella classifica generale. Il pilota norvegese ha battagliato a suon di ottime prestazioni con Rovanpera fino all'ultima speciale di sabato, chiudendo con un ritardo di 9"4 ed era pronto a lanciare la sfida nell'ultima giornata di prove, forte del fatto che il rivale aveva potuto provare una sola speciale.

Invece anche per Mikkelsen la prima speciale del mattino era fatale. In una curva per controllare la sbandata appoggiava il posteriore su un cumulo di terra al lato della speciale, la ruota rimaneva incastrata sgonfiandosi e continuava la prova ma alla fine pagava 54"7 retrocedendo al 4° posto. Alle sue spalle il suo "capitano" Thierry Neuville, che nella prova successiva lo superava conquistando il quarto posto finale. La Toyota tornava alla vittoria realizzando un doppietta dopo la beffa del Rally di Sardegna dove Sebastian Ogier nell'ultima speciale per una foratura aveva perso il rally per soli due decimi. Il terzo gradino del podio era ad appannaggio di Adrien Fourmaux (Ford Puma rally 1 Hybrid). Nel dopo gare però tra gli addetti ai lavori teneva banco il sistema di punteggio adottato quest'anno che oltre generare confusione tra gli appassionati, non premia in modo adeguato i valori sul campo. Ad esempio, Elfyn Evans, ha corso tutto il rally percorrendo tutte e 19 le speciali, riuscendo alla fine ad arrivare secondo e ha preso solamente 6 punti in più di Ott Tanak, che si è ritirato alla prima vera speciale del rally, cronologicamente la seconda. Non percorrendo le 7 speciali del Venerdì, correndo solo 4 delle 7 speciali del sabato risparmiando la vettura e concludendo tutte le 4 prove della Domenica quelle che assegnano punti ad ogni prova.

È un campionato mediocre, con piloti che non sono fuoriclasse. Perché quando arrivano i fuoriclasse, non c'è ne per nessuno. Ogier e Rovanpera hanno 2 vittorie a testa, 2 secondi posti (Ogier) e 2 ritiri quando era in testa (Kalle). Tutto questo correndo part time. La rivale Hyundai conta 3 vittorie, una per Neuville, Lappi e Tanak. Qualcosa non quadra in questo sistema di punteggi. Con il rally di Polonia siamo al giro di boa, restano solo 6 gare. Nel frattempo la FIA ha annunciato 3 nuove entrate per il 2025: Canarie, Paraguay e Arabia. Salteranno 2 o 3 rally. Il Promoter spinge perché le gare siano 14 e non 13.

IL PIÙ
GRANDE
SPETTACOLO DEL TENNIS
THE CHAMPIONSHIPS
WIMBLEDON
IN ESCLUSIVA SU
sky sport

IN TV SU SKY
Van Assche per Fognini

Diretta tv su Sky Sport (e Now) su Sky Sport 1, Arena, Max, Tennis e 6 canali Wimbledon (dal 252 al 257)
CENTRE COURT Ore 14.30 Alcaraz (Spa 3) c Lajal (Est); Wta Alexandrova (22) c Raducanu (Gbr wc); Dolehide (Usa) c Gauff (Usa 2) **CAMPO 1** Ore 14 Kovacevic (Usa) c Medvedev (5); Wta Bektas (Usa) c Sabalenka (3). Dalle 17.15 Sinner (Ita 1) c Hanfmann (Ger) Tutti gli altri campi dalle ore 12: **CAMPO 2** Dimitrov (Bul 10) c Lajovic (Ser); Wawrinka (Svi) c Broom (Gbr wc); Wta Osaka (Gia wc) c Parry (Fra); Azarenka (16) c Stephens (Usa) **CAMPO 3** Bolt (Aus q) c Ruud (Nor 8); Wta: Paolini (Ita 7) c Sorribes Tormo (Spa); Trevisan (Ita) c Keys (Usa 12); Atp: Paul (Usa 12) c Martinez (Usa) **CAMPO 4** Wta: Yastremska (Ukr 28) c Podoroska (Arg); Kostyuk (Ukr 18) c. Sramkova; Atp: Bergs (Bel q) c Cazaux (Fra); Wta: Errani (Ita) c Noskova (Cec 26) **CAMPO 5** Wta: Tsurenko (Ukr) c Gracheva (Fra); Atp: Zhang (Cin 32) c Janvier (Fra); a seguire Wta: Schmiedlova (Slk) c Wang Cin); a seguire Atp: Navone (Arg 31) c Sonego (Ita) **CAMPO 6** Garin (Cil Q) c Shang (Cin); Muller (Lux) c Gaston (Fra q); Wta: Vekic (Cro) c Wang (Cin) **CAMPO 7** Coric (Cro) c Meligeni Alves (Bra q); Wta: Rus (Ola) c Yuan (Cin); Atp: Vukic (Aus) c Ofner (Aut) **CAMPO 8** Struff (Ger) c Marozsan (Ung); Wta: Hibino (Gia) c Mertens (Bel); Lys (Ger q) c Burel (Fra); Atp: Bautista Agut (Spa) c Marterer (Ger) **CAMPO 9** Wta Begu (Rom) c Zhu (Cin); Danilovic (Ser LL) c Todoni (Rom q); Atp: L.Harris (Saf q) c Michelsen (Usa); Virtanen (Fin q) c Purcell (Aus) **CAMPO 10** Kotov c Thompson (Aus); Wta: Saville (Aus) c Stearns (Usa); van Uytvanck (Bel) c Starodubtseva (Ukr q); Atp Nagal (Ind) c Kecmanovic (Ser) **CAMPO 12** Wta: Kessler (Usa q) c Sakkari (Gre, 9); Atp: Berrettini (Ita) c Fucsovics (Ung); Van de Zandschulp (Ola) c Broady (Gbr q); Wta: Fruhvirtova (Cec) c Andreeva (24) **CAMPO 14** Jarry (Cil 19) c Shapovalov (Can); Wta: Kasatkina (14) c S.Zhang (Cin); Pliskova (Cec) c Shnaider; Atp: Carreno Busta (Spa) c Griekspoor (Ola 27) **CAMPO 15** M. Arnaldi (Ita) c F. Tiafoe (Usa 29); Shevchenko (Kaz) c Humbert (Fra 16); Wta: Cirstea (Rom 29) c Kartal (Gbr q); Andreescu (Can) c Cristian (Rom) **CAMPO 16** Van Assche (Fra LL) c Fognini (Ita); Altmaier (Ger) c Fery (Gbr wc); Wta: Korpatsch (Ger) c Y. Miyazaki (Gbr wc); Q Wang (Cin) c Navarro (Usa 19) **CAMPO 17** Wta: T. Townsend (Usa) c Pavlyuchenkova (25); Atp: S. Baez (Arg 18) c Nakashima (Usa); J. Mensik (Cec) c Bublik (Kaz 23); Wta: Badosa (Spa) c Muchova (Slk) **CAMPO 18** Wta: Minnen (Bel) c Watson (Gbr); Atp Monfils (Fra) c Mannarino (Fra 22); Wta: Q.Zheng (Cin 8) c L. Sun (Aus q); Atp: Bellucci (Ita q) c Shelton (Usa 14)

Terra più erba
La Storia piace ad Alcaraz

Il campione uscente apre le porte del tempio alle 14.30 e si dice pronto a cercare un'impresa riuscita in era Open soltanto a Laver, Borg, Nadal, Federer e Djokovic

Tre su tre
Carlos Alcaraz, 21 anni, è tra i pochi ad aver vinto le prime tre finali Slam giocate

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

In tutto, 12 giocatori hanno fatto doppietta Parigi-Wimbledon nell'anno. «Mi sono allenato benissimo in questi giorni». Sfida lanciata a Sinner

Daniele Azzolini
WIMBLEDON

La stessa aria ruspante di Federer, quando alzò la Coppa per la prima volta. Gli occhi birbanti che ti guardano ma osservano lontano, verso gli anni che verranno, e saranno ancora suoi. E la sera alla cena di gala tutti e due azzimati nella foto ufficiale, ma in un'altra immagine seduti in posa da centravanti a fine partita, le gambe inevitabilmente spalancate. Fu più facile per Federer, che aveva un avversario con meno pretese, Mark Philippoussis, la mamma di Treviso e il padre greco, ma lui australiano da terra di confine, che sperava di trascinare Federer a far baruffa, mentre quello già sapeva come aggirarlo, depistarlo, disinnescarlo. Carlos Alcaraz un po' somiglia a quel Federer del primo Wimbledon, vincitore nel 2003, sebbene venti anni di tennis non siano passati invano, e lui abbia sconfitto in finale ben altro avversario, Djokovic addirittura, facendolo arrabbiare d'impotenza. Aria ruspante a parte, Carlos e Roger sono i soli capaci di avviare lo scambio in un modo per poi condurlo a compimento dopo aver operato due o tre brusche sterzate. Variazioni, le chiamano. Federer le introduceva quasi su ogni colpo. Carlos ha lo stesso vezzo, con qualche dote in meno da funambolo. Per ora… Poi si vedrà. E magari anche per Carlitos arriverà il momento in cui una fidanzata dall'aria decisa lo costringerà a ripulirsi, a riporre l'aria da guitto, la camminata da plaza de toros, il sorriso a bocca spalancata, il ciuffo che sembra una spazzola.

Siamo alla prima giornata di un torneo che è costretto a porsi troppe domande. Chi sia il favorito nessuno lo sa, anche se la maggioranza indica Sinner, forse perché l'hanno visto - fresco di numero uno - vincere ad Halle un po' soffrendo, ma sempre cadendo in piedi. L'altro spicchio di pronostici si dedica invece ad Alcaraz. Gli chiedono, addirittura, di portare a compimento un'impresa che in pochi hanno saputo firmare. La duplice vittoria sull'asse Parigi-Wimbledon. Fu Bjorn Borg a renderla prassi, non il primo a guadagnarsela, ma a renderla seriale. Tre successi consecutivi, dal 1978 al 1980. Poi Nadal, 2008 e 2010, e in mezzo Federer, 2009, mentre Djokovic vi è riuscito dieci anni dopo, nel 2019. Ce ne sono altri (sono 12, in tutto) ma a parte Laver nel suo Grand Slam Open, quello del 1969, appartengono tutti al "tennis di prima".

Debutta contro l'estone Lajal, n.269: «E ai Giochi non mancherò»

Alcaraz, campione un anno fa sull'erba e quest'anno sulla terra, è con Federer e pochi altri ad aver vinto i primi tre Slam nei quali è giunto alla finale (per primi gli US Open). Può riprendere il discorso interrotto. «È una bella storia», dice subito con gli occhi che già gli brillano, «mi piacerebbe scrivere il mio nome al fianco di campioni che ammiro moltissimo. Certo, dalla terra all'erba è come passare dal giorno alla notte, ma mi sento pronto per provarci. Mi sono allenato bene dopo la sconfitta al Queen's contro Draper, uno che su questi campi sta diventando sempre più pericoloso. Ne ho approfittato per prendere contatto con l'erba di Wimbledon e condurre una preparazione accurata. Non mi piace perdere, ma se proprio deve capitare, può essere utile per migliorare e mantenersi competitivi».

Parigi-Wimbledon e di nuovo Parigi, gli suggeriscono. Una stagione resa speciale dai Giochi Olimpici. In molti non se la sono sentita di affrontare il passaggio terra-erba-terra-cemento in due mesi. Alcaraz butta lì un'espressione che potrebbe significare "peggio per loro", ma evita di dirlo. Risponde così… «Non io, ci tengo troppo a queste mie prime Olimpiadi. Sono curioso, voglio conoscere gli atleti più forti, quelli della rappresentativa spagnola, i grandi campioni degli altri sport. Poi, certo, qualche precauzione andrà presa, perché il passaggio dalla terra all'erba e poi di nuovo dalla terra al cemento di Montreal provoca scossoni che mettono a rischio il fisico di ogni tennista. Ma niente può farmi rinunciare ai Giochi di Parigi».

Ma il n.1 del mondo è favorito. Oggi ha Hanfmann: è Jannik contro Yannick

Sarà Carlos, secondo tradizione ad aprire il Centre Court. E con lui vi trascinerà il ventunenne Mark Lajal, da Tallinn, Estonia, dreadlocks rasta biondi («li porto da più di 10 anni») e famiglia di piloti, moto e rally, con una mamma intenzionata ad avere almeno un figlio che non profumasse di benzina. Numero 262 (ma oggi sarà 269) del ranking, ma qualificatosi alla prima esperienza sull'erba e recente vincitore di un challenger a Little Rock. Appuntamento con la storia alle 14,30, per una prima volta che sarà sempre da ricordare. Adriano Panatta vi finì nel 1972, ruota di scorta di Neale Fraser. Nel vedere l'erba perfetta del Centre Court si rivolse dispiaciuto all'australiano… «Finiremo per rovinarla tutta, il pubblico se la prenderà con noi». Neale gli rispose con un sorriso: «Possiamo fare una sola cosa, proviamo a divertirci forse si divertiranno anche gli spettatori». Vinse Adriano al quinto. Ma non credo che il giovane Lajal potrà divertirsi allo stesso modo. Sul campo uno poi sarà la volta di Sinner, non prima delle 17.15 italiane. L'appuntamento che aspettano tutti è in semifinale. Un'altra.

Gli Assoluti di La Spezia confermano la buona forma del pesista oro continentale

Fabbri si carica con l'ottava meraviglia

Sono otto le vittorie in otto gare e sempre sopra i ventidue metri. Ieri il toscano ha vinto il titolo con 22,11 e si scalda per i Giochi

Il pesista Leonardo Fabbri, 27 anni, oro europeo a Roma GETTY

Walter Brambilla

Che l'atletica italiana stia vivendo un periodo magico, forse irripetibile, è un fatto assodato e nonostante grandissime assenze dei big che hanno esaltato il pubblico di Roma agli Europei d'inizio giugno, anche a La Spezia, pista nuova di zecca, i risultati non sono mancati. L'eccezione che conferma la regola è l'assenza in finale nei 400hs di Alessandro Sibilio, che in fase di riscaldamento ha accusato delle noie muscolari e, per evitare problemi, ha preferito non presentarsi al via nella finale. Nelle batterie Sibilio aveva mostrato la solita grande fluidità e sicurezza nell'affrontare l'impegno. L'azzurro era abbastanza contrariato del problema sorto all'improvviso mentre provava gli ultimi allunghi prima del via. Nel frattempo, Il d.t. Antonio La Torre ha fatto sapere che lunedì 8 luglio verrà annunciata la corposa formazione della squadra italiana per Parigi. Non dovrebbero esserci grandissime novità, in attesa che nella marcia il campione olimpico Massimo Stano confermi il suo completo recupero. In maratona i prescelti sono: Yeman Crippa, Eyob Faniel e Daniele Meucci.

Nella seconda giornata di gare, l'inizio è stato più che promettente. In mattinata nel centro storico della città spezzina, Valentina Trapletti, argento a Roma nella 20 km, si è imposta nei 10 km su strada, migliorando il proprio primato, portandolo a 43'54" (prec. 44'25"). Le gare del pomeriggio si sono aperte con le martellate di Sara Fantini che ha ingaggiato una strenua lotta con Rachele Mori, l'ha spuntata la medagliata di Roma con 71,32 (al quinto lancio). Titolo che non manca nella bacheca dell'azzurra dal 2017.

Chi intende abbattere un'altra volta il muro di Berlino del peso, ovvero sconfiggere la dittatura dei pesisti Usa è Leonardo Fabbri. Lo ha più volte dichiarato e ieri, pur sapendo che dopo gli Europei ha iniziato a "caricare", come si dice in gergo, ha conquistato il titolo italiano con 22,11, al quinto lancio. Di più al gigante gentile non si può chiedere, anzi pochi erano convinti che potesse superare la fettuccia dei 22 metri. A Parigi i vari Ryan Crouser e Joe Kovacs saranno personaggi duri da affrontare, ma Leo ormai non ha più paura di nessuno forte dei suoi successi nel corso dell'anno e di quel fantastico 22,95 di Savona. Nonostante ciò, non era soddisfatto della sua gara. Si rifarà in altre quattro uscite prima di Parigi.

C'era molta attesa per i 200 dove Zaynab Dosso doppiava l'impegno e Faustino Desalu era il grande favorito della finale. Tavola apparecchiata per la primatista italiana dei 100 che allo sparo partiva alla grande, ma in dirittura doveva subire il ritorno della capitana azzurra Anna Bongiorni che si buttava letteralmente sul traguardo in 23"10, Dosso 23"17. Fausto Desalu risorge dopo una stagione opaca e si candida per un posto in staffetta (parole sue) visto il brillante 20"30 nei 200 (+1,8) ammettendo che la sua semifinale (20"53/+0,1) aveva avuto sensazioni migliori. «Non dipende da me, ovvio però che, oltre ai 200, in Francia la staffetta 4x100 mi alletta molto». Ultimo exploit della serata è di Stefano Sottile nell'alto. Pochi balzi oltre l'asticella per il piemontese: 2,23, 2,26 e 2,30 alla prima, poi tre errori a 2,33 che rimane il suo limite personale e pensare che l'ultima sua uscita non era andato oltre a 2,18, il tutto per la gioia del responsabile dei salti Claudio Mazzaufo.

Nell'alto si sblocca Sottile che raggiunge 2,30 dopo cinque anni

TRIALS USA

Lyles super nei 200 con 19"53

Continua la serie di grandissime prestazioni a Eugene (Oregon) sulla pista magica dell'Hayward Field. Tra sabato e domenica sono arrivate altre scoppiettanti imprese degli sprinter statunitensi che si giocano il posto in squadra per Parigi. Dopo i 100, Noah Lyles bissa il successo nella distanza doppia con uno strepitoso 19"53 (+0,5) davanti a Kenny Bednarek 19"57, con quest'ultimo che ha messo a dura prova il rivale sino ai 50 metri finali. Ben cinque atleti hanno chiuso sotto i 20", la 3ª piazza la conquista Erriyon Knighton 19"77, poi Christian Coleman 19"89 e Kyree King 19"89. Fuori dai Giochi, invece, Sha'Carri Richardson, vincitrice dei 100, è solo quarta, s'impone Gaby Thomas in 21"82 (+0,6). Nel lungo Carey McLeod atterra a 8,38. In altre parti del mondo si disputano campionati nazionali. Ad esempio, in Olanda Femke Bol si è misurata sui 200, dove a migliorato il suo personale portandolo a 22"80. In Francia Gabriel Tual migliora il primato stagionale europeo che apparteneva a Catalin Tecuceau, con 1'43"99. A La Spezia si registra più di un mugugno per la scelta presidenziale di Stefano Mei di indire elezioni l'8 settembre. L'opposizione pare intenzionata a presentare un proprio candidato.

W.B.

NICOLÒ MELLI

Il capitano della Nazionale punta a Parigi e anche a Los Angeles 2028

«Voglio i Giochi e non saranno gli ultimi»

Nicolò Melli, 33 anni, capitano dell'Italia

Piero Guerrini

Capitan Nik Melli da due anni ha trovato un modo per trascorrere a preparazione azzurra. Comunicare il basket e la Nazionale attraverso Afternoon podcast (Youtube) con l'amico Gigi Datome. «Abbiamo appena pubblicato la chiacchierata con Awudu Abass. Cerchiamo di divertirci, mettere leggerezza nel raccontare la nostra esperienza».

Vigilia del Preolimpico, senza il riferimento offensivo Fontecchio. Però nelle amichevoli avete mostrato gioco di qualità
«Ha ragione il ct Pozzecco quando dice che pensare a chi c'è e chi non c'è non serve, anzi. Alla fine parla sempre il campo. Non avere Simo è pesante, spiace a noi e a lui. Ma io l'ho sempre detto, la forza di questa squadra è nel gruppo: stiamo bene assieme, il nucleo è lo stesso da tre anni, ci divertiamo. In campo facciamo sempre le stesse cose e non è sbagliato sia così. È più facile prendere ritmo».

Avete studiato le rivali?
«Seguendo la regola di una partita alla volta. Peraltro è uscito il power ranking Fiba e risulta che nel torneo di San Juan due squadre sono favorite: Porto Rico perché gioca in casa e rispetto all'anno scorso ha in più Josè Alvarado. E ovviamente la Lituania. Sabonis? È un giocatore di livello assoluto, All Star Nba. è molto fisico ma anche tecnico. Fortissimo. Comunque bisogna giocarle tutte le partite».

Giocare il torneo dopo una stagione così lunga e faticosa?
«Ogni volta al Preolimpico è così, vale per tutti. Avere avuto poco tempo significa avere avuto una stagione lunga e dunque vincente. Meglio così».

È appena tornato al Fenerbahce, come è stata la trattativa?
«Molto semplice, una volta capite le intenzioni di Milano che mi sono state comunicate con una telefonata di 45" secondi, si è presa un'altra strada, velocemente. C'erano altre offerte, ma il Fener, ci ha messo poco a convincermi. Del resto ha disputato la Final Four di Eurolega e ha come obiettivo di tornarci. E io vorrei tanto vincerla una volta, finalmente. Ha un allenatore di valore, una squadra di assoluto livello dove sono già stato e bene. Non sono stato a guardare alternative. Una volta che ho capito e ho parlato con coach Jasikevicius, abbiamo trovato un accordo. L'obiettivo comune è competere. Andrò con la famiglia, certo, non potrei mai stare senza».

Torniamo allo scudetto e al suo bel gesto, far sollevare il trofeo a Kyle Hines.
«Devo dire la verità, l'idea mi è stata data da Sergio Llul: il giorno prima il Real Madrid ha vinto la Liga e ha fatto alzare la coppa a Chacho Rodriguez e Rudy Fernandez. Rudy aveva già annunciato il ritiro, credo che Llull sapesse anche del Chacho. Io non so cosa farà Kyle Hines, però mi sembrava giusto, un modo per rendere il giusto onore a un giocatore che ha fatto tanto per Milano e che è stato per me un esempio dentro e fuori dal campo».

Giorni fa al Corriere della Sera lei ha parlato della telefonata di 45" di Messina e ha detto che non sarebbe andato via da Milano. Aggiungiamo: i giocatori della sua qualità non si portano in scadenza.
«Ho solo voluto precisare che per come sono andate le cose non sono stato io a scegliere. La società ha scelto in maniera legittima, fa parte della vita, di un lavoro e di uno sport. Però non sono stato io a chiamare società. Le cose vanno fatte in due. Magari non avremmo trovato l'accordo. Ma l'Olimpia, l'Armani è e resterà sempre nel mio cuore».

Ha firmato per due anni. La sua prospettiva di carriera?
«Non è cambiata, il mio obiettivo è giocarmela per Los Angeles 2028, del resto a L.A. 1984 mamma Julie fu argento nel volley. Ma ci vuole sempre il contributo della fortuna. Vediamo. Lo vorrei tanto»

Al Fener sarà il 4?
«Di numero sicuramente, almeno quello, poi dai colloqui occupero le due posizioni come sempre, per me non è decisivo. Anche se giocare da 4 mi ha fatto emergere».

Una caratteristica di questa Italia, al di là del gruppo.
«La personalità, alla fine ce la giochiamo con tutti, sempre»

Com'è Datome non più giocatore?
«Ha sempre la stessa passione nei confronti della Nazionale, e del basket. A me fa effetto in questa veste organizzativa-rappresentativa, perché poi lo conosco per la sua sbadataggine, però è molto attento sui particolari, avendo la prospettiva da giocatore. Una bella addizione.

Fa effetto che la Francia abbia 5 giocatori scelti al draft l'anno dopo Wembanyama.
«Vero, ma c'è da dire che per dieci anni, avevamo 3-4 giocatori Nba. A noi mancano le strutture, a Miami siamo sati nella palestra di una scuole superiore. Vedevo i ragazzini, è una situazione molto invitante, stimolante. Il nuovo responsabile del basket italiano maschile e delle giovanili, gigi, peserà a indirizzarci».

A Parigi cosa vorrebbe vedere?
«Guardo sempre l'atletica leggera. E siccome siamo amici seguirò, dal vivo o da casa Sara Fantini. È la figlia di Paola Iemmi, mia preparatrice atletica ai tempi di Reggio Emilia».

MERCATO | GOLDEN STATE TIENE I DIRITTI SU MANNION

E Abass lascia la Virtus

Awudu Abass prima di gicoare il preolimpico ha fatto la sua scelta, lascerà la Virtus Bologna e lo ha scritto sul suo profilo Instagram: «Popolo virtussino. Vi ringrazio per il vostro grandissimo supporto. Vi ringrazio per essermi stati vicini sempre anche quando ero fermo. Sembra ieri che ogni volta che entravo in campo con le stampelle mi coprivate di applausi. Sono arrivato ad un bivio: continuare così oppure rispettare Abi giocatore e persona. Ho dato tutto per questa canotta, ho lottato, allenamenti in orari improponibili per cercare di rientrare in uno stato di forma incredibile, lacrime, paure... Ho fatto troppe rinunce, premio, stipendi, lo sapete. Mancherete tanto, siete fantastici. Ci tengo a ringraziarvi di cuore. Se sono arrivato a questi livelli devo tanto a Davide Lamma e Cristian Fedrigo, che con pazienza e passione mi hanno accompagnato tra | momenti più importanti della mia carriera fino ad ora. Grazie». Awudu ha diverse offerte, tra cui quella di Trapani.

Tomas Woldetensae lascia la Pallacanestro Varese, come già fatto da Davide Moretti. Ancora incerto il futuro di NIco mannion, ma è interessante che i Golden State Warriors abbiano deciso di estendere la qualifying offer per il giocatore, che oltreoceano diventerà di conseguenza un restricted free agent. In altre parole, Golden State avrà adesso la possibilità di pareggiare qualsiasi offerta per ilplaymaker, mantenendone il controllo. Per quanto riguarda il mercato, D'angelo harrison resta a Treviso. Torino attende la risposta di Cody Riley, ma ha pensato a un'alternativa: si tratta di di Kamari Murphy, 30 anni, 12,6 punti la scorsa stagione con Verona.

I 12 DELLA LETTONIA
Luca Banchi ha scelto i 12 della Lettonia per il Preolimpico in casa. Assente ovviamente Porzingis, infortunatosi nelle Nba Finals. Si tratta di Rodion Kurucs, Marek Meyer, Dāvis Bertāns, Dairis Bertāns, Janis Timma, Roland Schmidt, Artūrs Strautiņš (Derthona), Janis Strēlnieks, Klav Chavar, Richard Lomazs (Virtus Bologna), Artūrs Žagars, Christer Zorik.

Awudu Abass, 31 anni CIAMILLO

MONDIALI UNDER 17

Azzurrini ancora ko e quarti nel girone

econda sconfitta in altrettante gare per l'Italia al Mondiale Under 17 di Istanbul. Dopo il ko dell'esordio contro l'Argentina (81-75), gli Azzurri sono stati sconfitti dai padroni di casa della Turchia per 74-79. Miglior marcatore azzurro è stato Diego Garavaglia con 18 punti. In doppia cifra anche Achille Lonati (14), Adrian Mathis (13) e Maikcol Perez (10p+9r).
Con questa sconfitta, e la vittoria della Nuova Zelanda sull'Argentina, l'Italia è già certa di chiudere il Girone C al quarto posto.
Ultimo impegno della prima fase domani contro i "kiwis", già con il primato del raggruppamento in tasca. Negli ottavi di finale invece, la squadra di coach Mangone se la vedrà con i vincenti dello scontro per il primato del Girone D fra Canada e Australia.

A Cervia il titolo è assegnato alla prima buca playoff: successo del tedesco Siem in una gara condizionata dal vento

Marcel Siem, 43 anni, premiato dal presidente Franco Chimenti GETTY

Open d'Italia show
Gli azzurri da top ten

Quattro italiani hanno chiuso tra i primi dieci: Pavan quinto, decimi Celli, Manassero e De Leo

Roberto Bertellino

Marcel Siem è il vincitore, alla prima buca playoff, dell'81° Open d'Italia presented by Regione Emilia Romagna, disputato all'Adriatic Golf Club Cervia. Il tedesco, 43enne di Mettman era alla 4ª gara dopo il rientro seguito all'operazione all'anca e il successo ha un valore doppio. Sesto in carriera per lui nel massimo circuito europeo (DP World Tour). È stato il 2° giocatore tedesco a cogliere il titolo nell'Open d'Italia, dopo Bernhard Langer che ha fatto una doppietta (1983, 1997) e con il quale ha vinto la World Cup nel 2006. Grande la soddisfazione del nuovo campione dell'Open d'Italia: «Sono contento – ha dichiarato - è un successo fantastico, arrivato dopo una settimana incredibile. Quel primo putt imbucato alla 18 ha rappresentato uno dei momenti più belli della mia carriera. Poi, sono riuscito a ripetermi. È stato davvero straordinario. Grazie a questo pubblico meraviglioso, ai miei sponsor, alla mia famiglia, al caddie e a tutto lo staff».

In un finale serrato Siem ha superato il 21enne nord irlandese Tom Mckibbin, che aveva terminato la sua prova in mattinata e si era poi precipitato in spiaggia dalla quale è stato richiamato per come si sono evolute le vicende di campo. In 3ª posizione hanno terminato la prova l'americano Sean Crocker e un altro tedesco, Jannik De Bruyn, staccati di un colpo dai primi due. Bravi anche gli azzurri, ben in quattro in top ten.

Il migliore è stato Andrea Pavan che aveva iniziato le quattro giornate in prima posizione e ha tenuto nelle altre tre chiudendo al quinto posto e cogliendo la seconda top ten in due settimane consecutive. In decima piazza si sono accomodati Filippo Celli, anche lui alla seconda top ten in altrettante settimane nel massimo circuito europeo, Matteo Manassero, sempre più costante ad altissimo livello e la sorpresa Gregorio De Leo, mai così in alto tra i big. Il giovane biellese ha dimostrato di saper gestire anche i momenti importanti tenendo anche in ultima giornata dopo essere partito 6° e migliore tra gli italiani al termine del terzo giro. In salita ha chiuso anche Guido Migliozzi, al termine 22°, che ha pagato un rendimento non al top nei primi due giri, con ancora negli occhi e nella mente la vittoria della scorsa settimana nel KLM Open. In classifica anche Aron Zemmer (50°), Edoardo Molinari e Jacopo Vecchi Fossa (55esimi), Lorenzo Scalise (63°). Per il vincitore un assegno di 552.500 $ su un montepremi complessivo di 3.250.000 $.

Il presidente Chimenti: «Nel 2025 si gioca in Toscana»

Il presidente della FIG, Franco Chimenti sulta: «Marcel Siem è un mio grande amico e un campione assoluto. Speravo in un trionfo italiano, ma sono davvero felice di questa affermazione. È stato un Open d'Italia fantastico, da ricordare, in una regione, l'Emilia-Romagna, all'avanguardia. Che si è disputato su un campo difficilissimo, che ha messo a dura prova i campioni del DP World Tour. Appuntamento al 2025, quando l'Open d'Italia arriverà in Toscana, all'Argentario Golf Club». Un Open "baciato" anche dal bel tempo che ha esaltato lo spettacolo e i numeri. Nei 4 giorni di gara l'Open ha visto la partecipazione di 17.750 spettatori complessivi (4.000 della prima giornata, 4.500 della seconda e nella quarta e 4.750 nella terza), che per scelta della Federazione e dell'Official Advisor Infront hanno potuto accedere gratuitamente all'Adriatic Golf Club di Cervia.

IN BREVE

KITESURF

I MONDIALI AL TURCO GINYOL E ALL'ITALIANO HOUZE

(rin.cri.) La Calabria ha incoronato ieri col titolo mondiale il predestinato talentuoso Julio Houze, solo 15 anni, ma performance da veterano nella categoria A'S Youth Foil. Ha preceduto, come nelle qualificazioni, il francese Lethuillier ed il polacco Balewicz. Nel KiteFoil Open Masters oro al turco Ginyol.

CICLISMO

GRAVEL, ZOCCARATO E BORGHESI TRICOLORI

Il guardaroba di Samuele Zoccarato e di Giada Borghesi si arricchisce di un'ulteriore maglia tricolore. I due ciclisti, il primo padovano, la seconda trentina, ieri si sono aggiudicati il Campionato Italiano Gravel con un finale di gara fulminante a Golferenzo.

FOOTBALL AMERICANO

PARMA CAMPIONE D'ITALIA PER LA SETTIMA VOLTA

(e.ca.) I Panthers Parma si sono laureati per la seconda volta consecutiva (e la settima della loro storia) campioni d'Italia di football americano, battendo i Guelfi Firenze per 38-26 nella finale dell'Italian Bowl.

NUOTO

TRICOLORI FONDO, NELLA 2,5 KM GIOVANNONI E MENICHINI OK

Assoluti di fondo a Piombino: nella 2.5 km si impongono la spezina, classe 2003, Iris Menchini che chiude in 28'23"8, davanti a Veronica Santoni (Circolo Canottieri Aniene) 28'25"3 e a Giulia Salin (GS Fiamme Oro/Nuoto Venezia) 28'25"7. Al maschile, invece, si impone Ivan Giovannoni, 23 anni, tesserato con Esercito e Aurelia Nuoto, che vince in 25'57"2, davanti al partenopeo Pasquale Angelo Giordano (GS Fiamme Oro/CC Napoli, in 25'58"0) e al bronzo europeo della 5 km Marcello Guidi.

PENTATHLON

MONDIALI JR IN EGITTO BOVENZI È SETTIMO

È di Matteo Bovenzi (Aeronautica Militare) il miglior risultato italiano nella gara individuale ai Mondiali Junior ad Alessandria d'Egitto. Il pentatleta romano ha chiuso la finale maschile al settimo posto con 1499 punti. A dominare sono stati gli atleti di casa.

VOLLEY

La Francia di Giani vince la Nations League e ora si candida per il bis olimpico

Diego De Ponti
TORINO

La Francia di Andrea Giani vince la Volley Nations League 2024 a Lodz. In finale i transalpini hanno battuto 3-1 il Giappone 25-23 18-25 25-23 25-23. Un successo che restituisce ancora più valore alla sconfitta ai quarti dell'Italia dei giovani al tie-break. La Francia in semifinale aveva battuto i padroni di casa che hanno vinto la partita per il terzo posto con la Slovenia 26-24 25-16 25-17.

EUROPEI U22 FEMMINILI

Prende il via oggi il Campionato Europeo Under 22 femminile in programma a Lecce e Copertino. La manifestazione, alla quale parteciperanno le azzurre guidate da Marco Mencarelli, si concluderà sabato. Il match inaugurale di Lecce vedrà scendere in campo, alle ore 18, l'Ucraina e la Turchia. Alle 21, invece, l'Italia giocherà la sua prima gara della rassegna continentale contro la Lettonia. A Copertino, sede della Pool II, il programma della prima giornata prevede Serbia-Polonia (ore 18) e Portogallo-Repubblica Ceca (ore 21). La capitana azzurra Manuela Ribechi, libero della Nazionale Under 22 illustra lo stato d'animo con cui è arrivata all'appuntamento la squadra: «Siamo molto cariche e concentrate. In questa stagione il nostro tecnico si è focalizzato molto sulla parte gioco. Ora non dobbiamo sottovalutare nessuno».

A Blaj, in Romania, inizia l'avventura della nazionale Under 18 femminile ai Campionati Europei di categoria. Il gruppo azzurro, guidato da coach Michele Fanni, alle ore 11 contro la Croazia, per poi affrontare in ordine Olanda, Spagna, Belgio, Serbia, Slovenia e per ultime le padrone di casa della Romania.

TUTTOSPORT

DIRETTORE RESPONSABILE GUIDO VACIAGO

NUOVA EDITORIALE SPORTIVA s.r.l.
Direzione, Redazione, Amministrazione, Ufficio Diffusione e Ufficio Marketing
Corso Svizzera 185 - 10149 TORINO
Tel. 011/7773.1 - posta@tuttosport.com
PUBBLICITA'
Concessionaria per la pubblicità Italia (nazionale e locale) ed estero:
SPORT NETWORK
Milano 20134 - Via Messina, 38.
Tel. 02/349621 - Fax 02/34962450
Roma 00185 - Piazza Indipendenza, 11/B
Tel. 06/49.24.61
Fax 06/49.24.64.01

ABBONAMENTI
Spedizione in Abbonamento Postale 45% Art. 2 comma 20/B Legge 662/96
Filiale di Torino. Annuale (7 numeri) € 410; Semestrale (7 numeri) € 205; Annuale (6 numeri) € 354; Annuale (1 numero) € 64.
Tramite bonifico bancario IT96F0312403210000081230790 intestato a Nuova Editoriale Sportiva, Corso Svizzera, 185

I dati personali saranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio di Tuttosport, nei limiti in cui tale trattamento sia necessario. Informazioni dettagliate sul trattamento dei dati personali sono fornite separatamente, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018. Per l'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018, si prega di contattare il Titolare del trattamento, scrivendo a Nuova Editoriale Sportiva S.r.l. – Tuttosport, Corso Svizzera 185, 10149 Torino, oppure ai seguenti indirizzi: **abbonamenti@tuttosport.com; privacy@tuttosport.com**

DISTRIBUZIONE
Distributore per l'Italia **Press-di** Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate
CENTRI STAMPA
Monza Stampa s.r.l. Via Buonarroti, 153 - Monza (MB); **Centro Servizi Editoriali s.r.l.** Via del Lavoro, 18 - Grisignano di Zocco (VI); **Società Tipografico Editrice Capitolina S.p.A.** Via G. Peroni, 280 - Roma; **L'Unione Sarda** Via Elmas, 212 - Elmas (CA); **Società Editrice Sud S.p.A.** Via Uberto Bonino, 15/c - Messina

Titolare del trattamento
NUOVA EDITORIALE SPORTIVA S.R.L.

Responsabile del trattamento dati
GUIDO VACIAGO
(ai sensi del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)

Reg. Trib. Torino 344/48
Certificato N. 9214 del 08/03/2023
Edizione del lunedì
Certificato N. 9215 del 08/03/2023

PREZZO DEL QUOTIDIANO € 1,50* **

*In abbinamento obbligatorio con: "IL CENTRO" a € 1,50 solo in Abruzzo.

** In abbinamento facoltativo con: "BANDIERA ITALIA" a € 8,40 cad. (1,50 + 6,90).

PREZZI ALL'ESTERO: Francia € 2,50; Malta € 2,50; Monaco P. € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,80; Inghilterra £ 2,00

Lo sloveno in maglia gialla nella tappa tributo a Pantani

Pogacar c'è Vingegaard non lo molla

Il danese risponde all'attacco e spazza via i dubbi sulla forma. Anche Evenepoel batte un colpo

Jonas Vingegaard, 27 anni, e Tadej Pogacar, 25 anni, appaiati verso il traguardo di Bologna ANSA

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Daniele Tirinnanzi

Sul San Luca il gigante chiamato Tour si scuote la polvere di dosso e si mette in moto, agitando i cuori e solleticando i pensieri degli appassionati. Una salita da onorare – dopo un pensiero forte, fortissimo per Marco Pantani dalla sua Cesenatico - un pubblico da ripagare, un segnale da lanciare. Più d'uno, a dire il vero. Tadej Pogacar si prende la maglia gialla, dopo la giornata da incorniciare di Romain Bardet sulla strada per Rimini, ritrovando la leadership della classifica generale del Tour de France per la prima volta dal 13 luglio di due anni fa, quando sul Col du Granon iniziò la favola di Jonas Vingegaard. La favola del danese continua ancora oggi, arrivando forse al punto di svolta. Quando a undici chilometri dal traguardo di Bologna lo sloveno dell'Uae scatta, al secondo passaggio sul San Luca, è lui – e nessun altro – a seguirlo, marcandolo pedalata dopo pedalata, curva dopo curva. Sorprendente, anzi di più, per chi giusto quattro giorni fa durante la presentazione delle squadre a Firenze sotto il sole del piazzale Michelangelo definiva l'essere al via del Tour de France "la vittoria più importante". Troppo grave l'infortunio patito al Giro dei Paesi Baschi poco meno di tre mesi fa, troppo nebuloso il suo piano di recupero fatto di lavoro in altura e zero giorni di gara. Dubbi, fin qua, spazzati via da una gamba spaziale e da un obiettivo chiaro: non lasciare che Pogacar faccia prendere alla corsa la piega che lui vorrà per poi imporre la propria legge.

Alle spalle di Kevin Vauquelin, polivalente 23enne francese di belle speranze capace dalla fuga di regalare la prima vittoria alla Grande Boucle nella storia della bretone Arkea B&B Hotels, batte un colpo anche Remco Evenepoel. Spiazzato dallo scatto del duo Pogacar-Vingegaard, il belga non si perde d'animo e si lancia all'inseguimento. In collaborazione (ma non troppa) con un brillante Richard Carapaz, il capitano della Soudal Quick-Step serve la specialità della casa: una cronometro che permette a lui e al campione olimpico in carica della EF di agganciare Pogacar e Vingegaard a ridosso del traguardo. Gioco di sguardi e pure qualche calcolo: con Bardet nel cuore del gruppo, Pogacar capisce che la maglia gialla sarebbe finita sulle sue spalle e prova a sfilarsi dal treno venutosi a creare per prendersi anche un solo secondo di ritardo, come a voler cedere l'onere di far tirare il gruppo ai suoi nei giorni a venire. Un qualcosa che lo sloveno, sui rulli, confessa a Evenepoel (nuova maglia bianca che a sua volta risponde "Carapaz non tirava", puntando l'indice contro il compagno di rimonta): pizzicato dai canali social ufficiali del Tour, come la prenderanno i compagni di squadra? Sicuramente l'Uae si è nascosta più del solito durante il giorno e questo potrebbe non essere un cattivo segnale. In passato gli scudieri di Pogacar sono stati accusati di sprecare energie, che sia cambiato qualcosa? Di sicuro dei big quattro attesi alla vigilia del Tour l'unico assente nel gruppetto dei migliori è Primoz Roglic, finito nel gruppo degli umani e per lui – che umano non è per palmarés e ambizioni – un pizzico di delusione c'è, soprattutto per i suoi trascorsi su queste salite. Essere con i migliori degli umani è più che un buon segnale per Giulio Ciccone. Domani, con l'ingresso in Francia e la scalata al Galibier, anche l'abruzzese tirerà le somme di questi primi giorni di corsa. Un pensierino per curare la classifica generale si potrebbe anche fare. «Ho provato a tenere duro, ma quando Pogacar e Vingegaard scattano è impossibile stare con loro» la sua innegabile istantanea.

Vittoria di tappa per Vauquelin, solo Roglic resta indietro fra i big

LA 3ª TAPPA

Da Piacenza a Torino per velocisti

(ale.bra.) La Piacenza-Torino di oggi con i suoi 230,8 km è la tappa più lunga del Tour de France 2024 e comprende 3 colli catalogati di 4ª categoria.
Teoricamente è la prima tappa per velocisti. Dopo il via si farà rotta verso l'Oltrepò Pavese, in Lombardia. A Pontecurone il Tour diventerà piemontese e al km 71 verrà superato il Colle di Tortona come omaggio a Fausto Coppi. Al km 94 il Tour passerà ad Alessandria e punterà sul Colle Barbaresco, quindi ad Alba, città in cui è nato nel '97 Matteo Sobrero, di scena griffato Red Bull-Bora. La strada s'impennerà ancora a Sommariva Perno (quota 368).
Mancheranno 51 km all'arrivo e sulla cima più alta della terza tappa i passisti cercheranno di staccare gli sprinter. Nell'ultimo tratto la tappa passerà a Carmagnola, Carignano, Vinovo, entrerà a Torino in Corso Unione Sovietica e finirà in Piazza Grande Torino.

ORDINE D'ARRIVO della 2ª tappa Cesenatico-Bologna, 199,2 km 1. Vauquelin (Fra) in 4h43'42'' 2. Abrahamsen (Nor) a 36'' 3. Pacher (Fra) a 49'' 4. Rodriguez (Spa) s.t. 5. Harold Tejada (Col) s.t. 10. Carapaz (Ecu) a 02'21'' **CLASSIFICA** 1. Pogacar (Slo) in 09h53'30" 2. Evenepoel (Bel) s.t. 3. Vingegaard (Dan) s.t. 4. Carapaz (Ecu) s.t. 5. Bardet (Fra) a 06" 6. Van Gils (Bel) a 21" 7. Bernal (Col) s.t. 8. Pello Bilbao (Spa) s.t. 9. Pidcock (Gbr) s.t.10. Ciccone s.t

IL NUOVO LEADER DELLA CORSA TORNA AL COMANDO DELLA GRANDE BOUCLE DOPO DUE ANNI

«Solo un piccolo attacco, non mi sorprende Jonas»

Alessandro Brambilla

Dopo quasi 2 anni Tadej Pogacar riassapora la gioia della leadership al Tour de France. «Inizialmente – ammette il vincitore delle edizioni 2020 e 2021 – puntavo a vincere la tappa, poi la fuga di Vauquelin e altri ci ha fatto rivoluzionare le strategie». Pogacar ritiene la sua accelerata a San Luca un "piccolo" attacco: «L'ho fatto per mettere alla prova me stesso, e anche per testare gli avversari; Vingegaard mi è stato a ruota, si vede che è in gran forma, vivremo un Tour molto interessante. Certo, avrei preferito arrivare da solo. La reazione di Vingegaard non mi sorprende, e nemmeno quella di Evenepoel e Carapaz che alla fine ci hanno raggiunti».

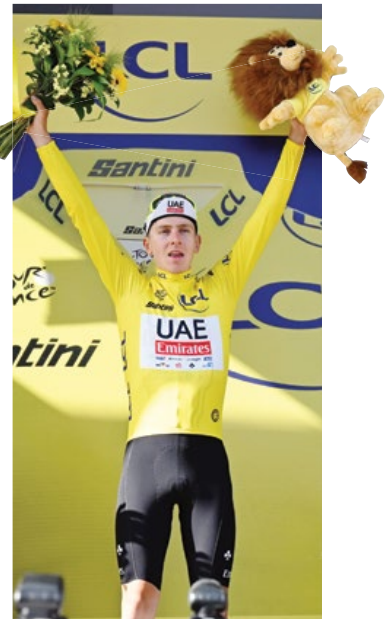
Data la lunga inattività agonistica fino alla partenza del Tour, Jonas Vingegaard temeva di arrivare in ritardo al traguardo di Bologna: non è stato così. «Riuscire a seguire Pogacar è una piccola vittoria per me – ha dichiarato il danese - e sono felice di aver concluso a pari tempo con lui. La mia Visma Lease a Bike in salita ha imposto un ritmo alto. Poi la Uae di Tadej ha preso il comando delle operazioni. Quando Tadej ha attaccato sono riuscito a seguirlo. Siamo rimasti in 2, gli ho pure fornito collaborazione». Jonas al Paesi Baschi d'inizio aprile aveva riportato diverse fratture, ora sembra che tutto sia risolto. «Mi è tornata in mente la caduta quando ho toccato terra con il pedale in curva. Però non ho paura in discesa». Poi Vingegaard si esprime con una punta di orgoglio: «Mi sento di nuovo il vecchio Vingegaard. Dubitavo delle mie possibilità, adesso spero di passare 3 belle settimane».

Per riprendere Pogacar e Vingegaard dopo il 2° scollinamento a San Luca, Remco Evenepoel ha dato saggi di classe in pianura. «Si è reso necessario il fuorigiri per recuperare – ammette il belga della Soudal Quick Step -.

Ciccone contento: «Inseguire quei due mostri non era possibile per me»

Praticamente ho attaccato gli altri inseguitori. Ho ripreso Tadej e Jonas, sono contento». Giulio Ciccone non si rimprovera nulla del suo inizio Tour: «Sono state 2 tappe faticose anche per il caldo. Qui a Bologna il finale è stato molto movimentato in un'atmosfera fantastica, pubblico davvero eccezionale. Siamo saliti a San Luca a ritmi infernali». L'abruzzese della Lidl-Trek si riferisce soprattutto al 2° assalto. «Col mio attuale livello -aggiunge Giulio - seguire Vingegaard e Pogacar, cioè 2 mostri, oggi era impossibile perché hanno una marcia in più. Quando si va a 500 watt per molti minuti solo i grandi campioni come loro riescono a fare la differenza. Ho cercato di gestirmi e farò così ogni giorno. Qui se ti manca anche solo il 2% di potenza quando accelerano paghi: siamo al Tour de France». I momenti difficili vissuti nella seconda tappa inducono Primoz Roglic al silenzio stampa. Ciccone lo giustifica: «Le prime 2 tappe di questo Tour sono state strane poiché col caldo il fisico soffre, le sensazioni cambiano a la prestazione può essere falsata. La fase di difficoltà di Roglic non la prenderei come un brutto segno: arriverà il suo momento».

SAGAN: «MI RITIRO»

Sui social il 34enne slovacco Peter Sagan, ieri ha detto addio al ciclismo professionistico: «Grazie a tutti coloro i quali hanno fatto parte di questo incredibile viaggio. Il vostro sostegno è stato una forza trainante».

Tadej Pogacar in maglia gialla